Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 13 Agosto 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 193

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 32	17	9	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 (una multiplazione sutem per i nove numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3, per i Piccoli Annunci, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'occhiello - Argomento in cronaca - 2 direttamente - Quadricromie, L. 11 per linea tassata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Cassa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-020 - 53-991

L'America e l'Abissinia

NEW YORK, agosto.

Che gli americani si siano formate delle idee chiare sui termini della vertenza italo-abissina non si può in coscienza affermare. Come tutto quanto riguarda le faccende di altri continenti, l'atteggiamento del pubblico americano si compendia in un misto d'indifferenza, di tedio, d'incomprensione e di confusione mentale su luoghi uomini e cose. L'Abissinia? Ah, si dev'essere là in Africa ma precisamente in qual punto non si saprebbe determinare. Dalle parti del Marocco, dell'Arabia o dell'India. Non sono questi posti abitati da *colored people*? E i territorii abitanti da *colored people* gli americani comuni se li rappresentano alla mente come una indistinta macchia scura sulla mappa del globo. E poi sono quistioni troppo intricate che a seguirle dà il mal di testa, ma soprattutto così diverse dai loro problemi di vita pratica, così estranee alla loro psicologia che sarebbe inutile far fondamento su di una opinione precisa intorno ai conflitti che si determinano in questa o quell'altra parte del mondo. In primo luogo non si rendono conto delle necessità vitali delle altre nazioni. Non capiscono, per esempio, la necessità dell'espansione. Hanno tanta terra a loro disposizione, tanta terra che non sanno come utilizzare da riuscire loro difficile mettersi nei panni di un popolo esuberante costretto in un territorio esiguo e scarso di ricchezze naturali. L'atteggiamento degli americani a questo proposito rassomiglia un po' a quello dell'immortale capostazione il quale, ai viaggiatori che si lamentavano d'inconvenienti e irregolarità del servizio, rispondeva: « Ma perchè viaggiare? Viaggio forse io? ». Neanche superiori ragioni di civiltà riescono a smuoverli troppo. La schiavitù, la barbarie? E' vero. Ma non ci sono i missionari per questo? Perchè non lasciare a quei degni divines il compito di civilizzare i negri? I divines li convertirebbero alle varie denominazioni battista, metodista, pentecostale, e i bravi neofiti dalla pelle scura si darebbero subito ad acquistare apparecchi radio automobili Ford o macchine per lavare ciò che sarebbe una benedizione per l'America nel momento presente.

In conclusione il pubblico americano del conflitto italo-abissino non s'interessa molto e non ne comprende i termini. Nè lo si potrebbe ragionevolmente attendere quando si pon mente al fatto che gli abitanti degli Stati Uniti, per addurre un esempio, ignorano quali siano i problemi degli Stati del Medio West nè s'immedesimano delle necessità economiche e dei problemi politici e sociali di questi ultimi. E viceversa. C'è stata un po' di agitazione tra i negri di Harlem, il quartiere negro di New York, che come tutte le cose dei negri di questo paese, assumono una tinta colossalmente grottesca. Avevano istituito un Centro di reclutamento per andare ad aiutare l'Imperatore di Abissinia. I futuri guerrieri dovevano pagare 25 soldi d'iscrizione con i quali i poveri diavoli che non sanno come sbarcare il lunario credevano d'assicurarsi il passaggio per l'Africa, l'uniforme e tutto quanto occorre a un combattente. E' stato posto fine a quello che minacciava di diventare un racket per lo sfruttamento dell'ingenuità umana. I negri, assai numerosi nella setta battista, hanno fatto pressioni perchè s'indicano preghiere nelle chiese per la salvezza dell'impero abissino e si formino dei comitati che prospettino al Presidente Roosevelt la necessità di sostenere il Patto Kellogg.

Questo l'atteggiamento del pubblico. In quanto alla stampa, lasciati a loro stessi, i giornali americani, alla pari del pubblico, non saprebbero quale giudizio complessivo formarsi su quistioni che non interessano da vicino il loro paese. Non ch'essi manchino di scrittori assai valenti, specializzati in questioni estere e coloniali. Ma tutte le dotte esposizioni sui termini della vertenza dalle sue più antiche origini ai più recenti sviluppi, non varrebbero a fornire gli elementi necessari a stabilire opinioni favorevoli o sfavorevoli. Per non sbagliare, i giornali americani seguono la pista degl'inglesi senza contare l'imponderabile di una fittissima rete invisibile d'interessi talmente intrecciati che lo spostamento di un filo in una data località vale a scompigliare l'intera orditura in parti lontanissime. Chi, però, viva qui da lungo tempo non può far a meno di notare una cosa. Per quanto l'intonazione della stampa non ci sia del tutto favorevole, siamo ben lontani dagli accenti di vituperio di cui si gratificò durante la guerra di Libia. I commenti sanno frequentemente di amarognolo, ma non sempre. Spesso sono anodini, altre volte sono francamente tanto insipienti per l'ignoranza dei dati di fatto che non riescono neppure a indignare. Sia per la più alta considerazione venuta al nostro paese con l'avvento del Fascismo, sia per la maturità raggiunta dagli americani in fatto di cose estere, l'esposizione acidula dei progressi della nostra vertenza con l'Abissinia non può assolutamente paragonarsi alle campagne virulente scatenate anteriormente contro ogni nostro tentativo di affermazione nel mondo.

Amerigo Ruggiero

L'IMPONENTE MASSA DI POPOLO che acclama il Duce a Belluno durante la visita del Segretario del Partito.

Il conflitto italo-abissino

Le manovre del Negus e dei pacifisti d'Europa

per tentare d'imbastire un compromesso

Londra, 12 notte.

Il Ministro degli Affari leghisti Antonio Eden, tornato dalla sua breve villeggiatura nel Lancashire, ha impiegato l'intera giornata di oggi in consultazioni con gli esperti del Foreign Office ed ha dato l'ultima rifinitura alla sua preparazione per le conversazioni di Parigi. Il Ministro degli Esteri Hoare non ha invece ritenuto necessario abbandonare la sua villa nel Norfolk.

Eden partirà domani alla volta di Parigi dove mercoledì e giovedì avranno luogo fra lui Aloisi e Laval dei colloqui preliminari, lo scopo dei quali, si asserisce a Londra, sarà soltanto di fissare l'ordine del giorno delle riunioni che avranno inizio formalmente venerdì. Abbiamo riferito sabato come il delegato britannico non intenda recarsi a Parigi con la sua valigia diplomatica vuota, ma come quest'ultima debba anzi contenere un progetto di soluzione della vertenza italo-abissina definito da un giornale « un contributo positivo dell'Inghilterra ». La curiosità si è fatta vivissima negli ambienti politici ma il Governo è rimasto muto al riguardo.

Le rodomontate del Negus

Questa sera il collaboratore diplomatico della *Star* lascia intravvedere che il progetto di soluzione data dall'Abissinia parecchie migliaia di chilometri. L'Italia otterrebbe una soddisfazione territoriale ma sarebbe allontanata dal lago di Tana e dalle foci del Mar Rosso che sono posizioni per le quali gli imperialisti britannici provano i fremiti della paura.

Il Negus nell'intervista data ieri all'*Agenzia Havas* ha offerto il deserto dell'Ogaden in cambio di alcuni finanziari e di un bel porto sull'Oceano Indiano. Ma a Londra si è ormai compreso che l'Italia non vuol far collezione di zone desertiche e che non si accontenterebbe nemmeno di palliativi sotto la forma di vaghe e illusorie concessioni di natura puramente economica. In proposito il *Manchester Guardian* scrive oggi che bisogna tener presente il minimo e il massimo delle concessioni all'Italia. Il minimo sarebbe un controllo economico su larga parte dell'Etiopia, ma è un minimo che non basta: il massimo sarebbe il controllo economico e al contempo politico sull'intera Abissinia, ma è un massimo che potrebbe condurre alla guerra:

« Gli scopi delle conversazioni di Parigi — scrive l'organo liberale — sono quindi di trovare una via di mezzo accettabile tanto dall'Italia che dall'Abissinia e vi sarebbero al riguardo a Londra delle lievi speranze basate sulla debolezza dell'esercito del Negus, per cui si riterrebbe che Hailé Selassiè all'ultimo momento smetterà il suo tono e il suo atteggiamento arrogante ».

A dire il vero, queste speranze non trovano conferma nelle notizie di stasera da Addis Abeba. Da esse si comprende che il Re dei Re, Leone di Giuda, ecc. ecc., comandante di sette eserciti, ecc. ecc., diventa di giorno in giorno più altezzoso.

Egli ha pronunziato oggi,. non sappiamo a qual proposito, un nuovo discorso in cui ha ribadito la sua fiducia in una soluzione pacifica grazie all'appoggio dell'amica Inghilterra. Egli ha detto testualmente:

« Siamo informati che Francia, Inghilterra e Italia terranno a Parigi una riunione alla quale non siamo stati invitati. Benchè non sia possibile prevedere l'esito di questa riunione, la stagione delle piogge sta per finire e, nonostante tutti gli espedienti che vengono escogitati per trovare una soluzione pacifica della vertenza, l'Italia continua incessantemente a mandare truppe e materiale bellico nelle sue colonie. Il pericolo di una guerra aumenta di giorno in giorno, ma noi tuttavia speriamo nella Lega. Speriamo specialmente nell'Inghilterra e nella Francia. Sappiamo che la grande e potente Inghilterra ha sempre di sua spontanea volontà difeso i diritti delle nazioni continentali e di varie razze. L'Etiopia è pronta a collaborare lealmente e apertamente senza far distinzioni religiose o di razza, con tutte le nazioni, purchè queste ultime collaborino con essa lealmente e apertamente. Ma l'Etiopia non accetterà mai una soluzione che le tolga l'indipendenza, che limiti in sua sovranità e diminuisca il prestigio del suo imperatore, del suo popolo e del suo esercito. Mentre speriamo negli sforzi in favore della pace compiuti dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Lega, dichiariamo che, qualora essi fallissero e prevalessero le forze del demonio causando una guerra che spargerebbe disastri, disonore e miseria fra esseri umani, l'Etiopia si solleverà e, guidata dal suo Imperatore, il popolo abissino, il cui valore è noto, al cui coraggio sono noti, si difenderà fino all'ultimo sangue, fiducioso nell'aiuto divino ».

Leghisti di malumore

Occupandosi della prossima riunione del Consiglio ginevrino, il *Manchester Guardian* esprime il suo malumore pel fatto che nell'ordine del giorno vi sono 28 punti e che la vertenza italo-abissina occupa nella lista il 22.o posto. Benchè non si tratti di un ordine del giorno definitivo, il quotidiano si domanda se non ammetta implicitamente la possibilità che la vertenza venga discussa appena alla fine del mese di settembre anzichè già nella prima seduta del Consiglio. In realtà appare, secondo il giornale, che non si tratti di una riunione speciale per esaminare il problema abissino, ma della sessione ordinaria del Consiglio anticipata di due giorni.

Questa sera si apprende il testo di un discorso pronunziato dal gen. Smuts facente funzione di Primo Ministro del Sud Africa. Il gen. Smuts si è detto preoccupato della situazione nell'Africa Orientale che egli giudica pericolosa per la Lega, per l'equilibrio europeo e per quello del continente nero. L'uomo di Stato sud-africano dichiara che un conflitto in Abissinia provocherebbe una tensione nei rapporti fra bianchi e neri in tutta l'Africa.

R. P.

La storia ad uso britannico

del signor D'Ormesson

Parigi, 12 notte.

Fra i competenti di politica estera ha destato una certa sorpresa lo strano voltafaccia del giornalista Vladimiro D'Ormesson collaboratore diplomatico del *Figaro*. Da qualche tempo, e cioè susseguentemente al suo viaggio a Londra, il D'Ormesson fa sfoggio di idee singolari. Oggi scrive addirittura che l'Italia deve comportarsi con Londra nella questione abissina come fece la Francia al momento di Fascioda, vale a dire facendo meno di intervenire militarmente e aggiustando la faccenda in modo amichevole con colloqui privati anglo-italiani. Preso nel vortice delle sue aberrazioni, l'articolista afferma addirittura che Fascioda non umiliò affatto la Francia. D'Ormesson farebbe bene a ricordare meglio la storia che è il caso insegnare che non solo Parigi sentì una profonda umiliazione per il fatto di Fascioda ma che i rapporti franco-inglesi ne rimasero a lungo perturbati. Imparerebbe altresì che il generale Marchand fu accolto a Parigi come un trionfatore al suo ritorno, il che fu come uno schiaffo assestato al viso dei rinunciatari francesi dell'epoca. C'è da augurare che il *Figaro*, il cui atteggiamento verso l'Italia non ha mai cessato di essere simpatico, sottoponga a intelligente vaglio la prosa del suo bizzarro collaboratore diplomatico.

La manovra tentata dal Negus con le sue note dichiarazioni al corrispondente da Addis Abeba dell'ufficiosa agenzia *Havas* (e alle quali si è aggiunto oggi il discorso politico pronunciato dall'imperatore davanti ai ministri, dignitari e giornalisti) allo scopo evidente di influenzare l'opinione pubblica francese e britannica alla vigilia delle riunioni tripartite anglo-franco-italiane, non ha suscitato in questi circoli nessuna illusione. Nè poteva diversamente, date che le concessioni che il Negus si è dichiarato disposto a fare, si avvicinano, come osserva il *Petit Parisien*, a quelle che il signor Eden era stato incaricato di proporre nel giugno scorso a Mussolini e che questi aveva dichiarato inaccettabili, mentre l'opinione pubblica inglese le aveva, da parte sua, accolte senza alcun favore.

Il *Temps*, che come è noto rispecchia le idee del Quai d'Orsay, premessa che tutto induce a ritenere che le dichiarazioni fatte ieri a Addis Abeba non sono in contraddizione nelle grandi linee alla capitolazione che il rappresentante etiopico a Parigi ha fatto a Laval sabato mattina, scrive che « bisogna constatare che, pur non comportando veri suggerimenti per quel che concerne un compromesso da negoziarsi nè possono alimentare il programma di concessioni suscettibili di allontanare la minaccia di guerra, esse costituiscono da parte del Negus una iniziativa che deve attirare l'attenzione poichè il fatto è che il Negus non si trincera in una intransigenza assoluta e che considera spontaneamente certe formule che a suo avviso dovrebbero permettere di conciliare i diritti e gli interessi di fronte, è una indicazione non trascurabile e che illumina uno degli aspetti più delicati della situazione ».

Il signor Eden, capo della delegazione britannica è atteso a Parigi domani sera e siccome le conversazioni tripartite non cominceranno ufficialmente che venerdì esse saranno precedute da conversazioni ufficiose alle quali parteciperà anche il barone Aloisi il quale sarà ricevuto al suo arrivo dal nuovo ambasciatore d'Italia Cerruti che giungerà a Parigi mercoledì.

Piroscafi sotto carico a Napoli

Napoli, 12 notte.

Nel nostro porto si trovano attualmente sotto carico i piroscafi *Saturnia*, *Leonardo da Vinci*, *Merano* e *Gange*. Il *Merano* partirà il 13 corr. con materiale vario e 420 uomini di truppa. Il 14 partirà il *Gange* con 2065 soldati e 58 ufficiali.

Il senatore Suardo volontario per l'Africa Orientale

Roma, 12 notte.

L'Alpino reca che il camerata S. E. sen. conte Giacomo Suardo partirà volontario per l'Africa Orientale, al comando di un gruppo di artiglieri.

Le mire inglesi per Tangeri

L'allarme di uno scrittore francese

Parigi, 12 notte.

Non contenta di agitare lo spauracchio della chiusura del canale di Suez, Londra lascia intravvedere adesso la minaccia di un blocco completo del Mediterraneo, mare latino. Lo scrittore Alberto De Pouvourville denuncia infatti sull'*Intransigeant* il proposito britannico di impadronirsi completamente di Tangeri e Larne, grazie al possesso di Gibilterra sulla opposta sponda, un catenaccio numero due. Il catenaccio numero 1 è stato posto lo scorso anno dall'Inghilterra a Singapore fra l'Oriente e l'estremo Oriente e ora lo rinforza tutti i giorni destinandolo a sostenere il Giappone nel Pacifico e, come essa dice, a proteggere la via delle Indie contro l'invasione attraverso la Cina del bolscevismo insidioso e travolgente.

L'articolista nota non senza amarezza che a Tangeri, dove i francesi erano padroni incontrastati prima della guerra del 1914, la colonia inglese paga attualmente il 40 per cento delle imposte della città neutralizzata, il tonnellaggio britannico vi occupa il primo posto, le banche inglesi vi si sono moltiplicate e così pure i proprietari inglesi e le case inglesi. Le opere francesi, le ferrovie, il porto sono diventate opere internazionali. L'Inghilterra intende realizzare questi suoi vantaggi.

Lo scrittore prevede che se non si presterà la dovuta attenzione, Tangeri diventerà una Gibilterra africana cioè una fortezza a piani, una casamatta per cannoni e, come Gibilterra, un posto guerresco deserto, e lamentevole e desolato sotto il più bel cielo del mondo.

Le assurdità della stampa imperialista di Malta

Malta, 12 notte.

(*g. a.*) La stampa stricklandiana o imperialista in genere intensifica in sua campagna anti-italiana. Il *Times of Malta*, cui fa bordone il solito *Chronicle*, pubblica un editoriale dal titolo: « Guerra inevitabile » che contiene, tra altre espressioni oltraggiose all'Italia, questa profezia: « Vi è una persona che ha ben compreso le intenzioni dell'Italia. E' l'imperatore di Abissinia — un patriota senza paura che, possiamo assicurare il mondo, darà all'Italia la stessa lezione che il suo predecessore le inflisse nel 1896 ».

Dopo di avere accertato il mondo sulla sorte che attende l'Esercito italiano in Abissinia, il giornale stricklandiano pretende di essere ben addentro dei segreti militari italiani, infatti svela quale sarà il piano di campagna che l'Italia si è prefissa. Ma il senso del ridicolo che necessariamente investe cotesta previsioni catastrofiche svanisce quando quel foglio predice assolutamente che l'Italia attaccherà Malta, prima di fare i conti con l'Abissinia, con profusione di gas avvelenato. Raccomanda di conseguenza che la popolazione sia al più presto fornita di maschere antigas e adeguatamente protetta contro questa inevitabile ritorsione dell'Italia, la sola taccia di barbarie e di ambizione.

Le assurde asserzioni del giornale stricklandiano, a parte il loro carattere allarmistico, sono state criticate con indignazione negli ambienti nazionalisti e dagli elementi non contagiati dalla persistente propaganda italofoba. L'attrezzatura finanziaria della stampa antinazionale le consente inoltre di tapezzare ogni cantuccio della isola con cartelli e striscioni murali, sotto l'apparentemente innocuo pretesto della pubblicità, contenenti a grossi caratteri i titoli suggestivi dei suoi articoli più importanti, così il pubblico che non acquista il giornale, ne può anche indovinare il contenuto dai titoli vistosi strombazzati sugli angoli delle vie.

L'aquila nera di Harlem

reintegrato nel grado di colonnello

Addis Abeba, 12 notte.

Il signor Julian — l'aquila nera di Harlem che due giorni fa era stato degradato e privato di ogni sua funzione ufficiale — è stato oggi reintegrato nel grado di colonnello ed ha ripreso le sue funzioni di istruttore dei volontari del Ministero dei lavori pubblici.

(*U. P.*).

LA GUARDIA ALL'INGRESSO DEL CAMPO dei Giovani Fascisti di Milano a Marchirolo, sopra Varese.

LA SCIAGURA DELL'« S. 81 »

L'incrociatore "Diaz,, ad Alessandria

I funerali si svolgeranno a Roma il 19

Alessandria (Egitto), 12 notte.

Alle ore otto di questa mattina è arrivato in porto l'incrociatore Diaz, che porterà in Patria le salme di Luigi Razza e dei suoi eroici compagni.

La bella nave, dopo avere compiuto le salve regolamentari di saluto con le batterie del porto, ha attraccato con perfetta manovra alla banchina. Qui erano in attesa le rappresentanze diplomatiche e consolari, che sono salite a bordo, prendendo contatto con il Comandante della nave.

L'imbarco delle salme di Luigi Razza e dei suoi compagni caduti sulla nave Diaz è stato ripreso giovedì 15 cosicchè funerali a Roma per il giorno 19. Le salme resteranno nel frattempo nel cimitero latino di Cairo. Il loro trasporto ad Alessandria avverrà giovedì stesso.

A. L.

Solidarietà

Non deve essere passata sotto silenzio la viva e commovente partecipazione che il popolo egiziano ha preso al lutto della Nazione italiana per la tragica perdita del Ministro Razza e dei suoi compagni di volo. L'Italia, estremamente sensibile a tutte le prove di amicizia, annoterà nella fedele memoria questa dimostrazione di affettuosa solidarietà del popolo egiziano, a cui invia i sensi della sua schietta gratitudine.

Bisogna dire, per altro, che il dolore so spettacolo nel quale abbiamo inteso il cuore della nazione egiziana palpitare all'unisono col cuore della Nazione italiana, è servito più che a rivelarci una nuova realtà, a confermarcene una di antica data, di cui non avremmo mai dubitato. I vincoli di amicizia fra noi e l'Egitto non datano da ieri, ma sono stati saldati al fuoco di storici eventi. In Egitto vivono da circa un secolo colonie di emigrati italiani, che oggi raggiungono la cifra di oltre 60 mila, e mentre il popolo egiziano ha sempre dimostrato di apprezzare il contributo dato da questi nostri lavoratori alla civiltà della nuova patria, l'Italia, dal canto suo, non ha mai nascosto la sua viva gratitudine al popolo e al governo egiziano per l'atmosfera di cordiale ospitalità creata intorno a questi suoi figli intraprendenti e operosi.

Ricordiamo ancora, come prova dell'amicizia italo-egiziana le entusiastiche accoglienze tributate in Egitto ai nostri Sovrani, in occasione della loro visita a Re Fuad. In quei giorni i sentimenti reciproci dei due popoli apparvero nella loro vera luce e furono rinforzati propositi di una collaborazione imposta dalla civiltà e dal comune carattere mediterraneo.

Anche nelle lettuose circostanze l'Egitto ha dato all'Italia una dimostrazione di amicizia che non sarà dimenticata. Leggende interessate avevano diffuso un'ombra di sospetto sui rapporti italo-egiziani, quasi che l'Egitto, nuziare di antica e gloriosa civiltà, potesse esitare un solo istante fra la schiavitù Etiopia e l'Italia. Oggi anche quest'ombra è dissipata. « Il nostro paese non è più Africa, ma è già Europa » disse un grande egiziano, intendendo esaltare la civiltà dell'Egitto moderno e affermare la sua funzione europea. L'atteggiamento tenuto dal popolo egiziano in questi giorni mostra che queste parole corrispondono ancora oggi allo stato d'animo dell'antica nazione, a cui l'Italia conferma la sua simpatia e la sua solidarietà, non occasionale, ma salda e duratura.

I funerali a Roma

Roma, 12 notte.

I funerali del Ministro Razza e dei Camerati caduti con lui al Cairo avranno luogo a Roma nel pomeriggio del giorno 19.

Le salme saranno trasportate in Patria dall'incrociatore Diaz, che è già arrivato ad Alessandria d'Egitto. Verranno quindi sbarcate a Napoli, donde saranno fatte proseguire per la Capitale. Il funerale religioso avrà luogo nella chiesa di San Marco.

Le condoglianze del Senato

Roma, 12 notte.

Il Presidente del Senato, S. E. Federzoni, ha inviato alla Vedova del Ministro Razza il seguente telegramma:

« Il Senato del Regno, che apprezzava altamente le splendide ingegno, la forte tempra politica, la nobilissima passione italiana e fascista di Luigi Razza, e riconosceva in lui una delle più schiette e promettenti forze del Regime, è rimasto profondamente colpito e costernato dalla tragica fine del valoroso Ministro.

« Luigi Razza è caduto da strenuo soldato quale era della guerra e della Rivoluzione e il suo nome sarà perennemente ricordato e onorato come quello di un uomo di fede che ha mirabilmente servito la Patria e il Fascismo e ha dato la vita per un ideale che fa oggi del popolo italiano un solo blocco compatto di coscienza e di volontà.

« A Lei nobile Signora, e ai suoi cari in questi giorni di atroce strazio porgo rispettosamente l'espressione del doloroso unanime compianto dell'Assemblea che ho l'onore di rappresentare. Aggiungo i sensi personali del mio commosso affettuoso cordoglio per la scomparsa del carissimo Camerata che ammiravo e amavo oltre che per le sue eminenti qualità politiche per la vera e grande simpatia intellettuale e morale che egli aveva saputo suscitare in quanti lo avevano conosciuto ».

Telegrammi al Duce

delle famiglie degli operai caduti

Roma, 12 notte.

I congiunti degli operai Carlo Conti, da Firenzuola (Massa), Stefanini Aquilino, di Genova, Salvagnin Gino, di Padova, Pullini Guglielmo e Belfiore Benvenuto di Bologna, Santandrea Ludovico di Faenza, Tondelli Cigarini e Ducci da Reggio Emilia, Zanini Ezio, Bonfiglio Attilio, Tarsini Alberto, Meschiari Vitio, Venturelli Liberio e Ruggeri Dario da Modena, Ciro Angeli da Forlì, dei quali a suo tempo fu data notizia della morte avvenuta in Africa Orientale, avendo ricevuto sollecitamente l'indennizzo disposto, hanno inviato al Duce telegrammi di devozione e di ringraziamento.

Perchè il Lago Tana non dovrebbe interessare l'Egitto

Movimento di truppe britanniche

Alessandria (Egitto), 12 notte.

Il Capo del Governo Nessim Pascià ha tenuto a precisare al Ghehad il significato delle sue parole circa l'atteggiamento dell'Egitto di fronte al conflitto italo-abissino. Egli ha detto che l'Egitto si considererà eventualmente d'accordo con l'Inghilterra come alleato non come dipendente.

Il Ministro della Guerra Abdalla Pascià ha avuto dei colloqui con Nessim circa il suo prossimo viaggio ai confini occidentali per ispezionare le truppe egiziane e per controllare i lavori stradali ed altri che si stanno compiendo per decisione del Ministero della Guerra. Così informa il Ghehad.

L'Ahram, accennando ai tentativi fatti dall'Italia e dall'Abissinia per consolidare le loro relazioni con i governi della Mecca e di Sana, afferma che se lo Yemen e l'Heggiaz osserveranno un atteggiamento neutrale innanzi al conflitto italo-etiopico.

Lo stesso giornale ha interrogato l'ingegnere superiore del Governo egiziano circa il progetto del sarbutiolo al lago Tana ed ha avuto per risposta che è la pioggia riversantesi dalle vallate affluenti del Nilo quella che porta l'acqua ed il limo fecondatore non le acque del Tana le quali sono limpide e pure. Il funzionario ha quindi protestato contro l'intenzione egiziana di versamenti di indennità annuali all'Abissinia in quanto ciò costituirebbe un precedente pericoloso per l'Egitto che potrebbe vedere il Sudan chiedere risarcimenti per il Gebel Aulia e il Belgio chiederne altri per eventuali lavori sul Lago Alberto.

Il Balagh dà notizia della costituzione del comando dei reparti motorizzati e cammellati per le frontiere occidentali egiziane. L'amministrazione delle frontiere ha chiesto la creazione di un gruppo militare composto di meharisti e di reparti di carri armati per il deserto occidentale unificando e rafforzando gli effettivi esistenti. Il Ministro della Guerra ha presentato una nota al Consiglio dei Ministri proponendo che il comando fosse affidato ad un ufficiale britannico. Il Consiglio ha accettato in seguito a ciò che l'Ispettore generale delle truppe britanniche sia invitato a designare l'ufficiale che assumerà il nuovo comando del corpo di guardia dei confini occidentali.

Una corrispondenza da Gerusalemme al Balagh informa che il ministro d'Inghilterra nell'Irak, passando per Gerusalemme diretto a Londra, ha avuto un colloquio con l'Alto Commissario britannico nella Palestina. Questi rappatterà l'Emiro dell'Heggiaz prima di partire per l'Inghilterra. Si informa altresì che sono sbarcati a Caifa, provenienti dall'India, due reggimenti inglesi, non per sostituire quelli già di stanza ma per aggiungervisi. Essi sono stati ricevuti al porto di sbarco dall'Alto Commissario in Palestina e dal comandante generale delle truppe inglesi in Oriente, arrivato espressamente dal Cairo. I nuovi reggimenti si sono aggiunti agli altri nell'accampamento di Bal Kalim sulla strada Caifa, quindi gli effettivi sono stati inviati ai confini orientali per alcune esercitazioni durate due giorni sotto il controllo e l'ispezione delle due autorità britanniche.

Sono sbarcate a Caifa le prime due locomotive delle sei ordinate dal governo della Palestina in Inghilterra, allo scopo di avere più veloce ed ampia possibilità di trasporto delle truppe, sempre secondo quello che afferma il corrispondente del Balagh.

A. L.

Il mondo islamico

guarda con sospetto a Londra

Gerusalemme, 12 notte.

(P. A.). Occupandosi della politica internazionale con particolare riferimento all'eventualità di un conflitto armato fra l'Italia e l'Abissinia, la stampa araba della Palestina sottolinea la necessità che tra i varii partiti degli indigeni si stabilisca una linea uniforme di condotta, con una specie di fronte unico, mettendo da banda tutti i motivi di divisioni interne.

Passando poi ad esaminare l'atteggiamento degli arabi di fronte alla possibilità dello scoppio di una nuova conflagrazione mondiale, essa dichiara con aperta trasparenza che quanti parlano la lingua del Corano, ammaestrati dall'infida politica dell'Inghilterra la quale, nel 1916, a vittoria raggiunta, mise sotto i piedi tutte le promesse fatte agli arabi per ottenerne l'alleanza militare contro i turchi, non devono più ricadere nel medesimo errore di prestar fede alle parole allettatrici di Londra.

E conchiude invitando tutti i seguaci del Profeta a pensare alla causa nazionale del loro paese.

La riconoscenza per il Duce

dei giovani austriaci esuli d'Italia

Roma, 12 notte.

Al Duce è pervenuto da Tarvisio il seguente telegramma, inviatogli dal Comandante del Campo Austria:

« *Nel momento di lasciare l'Italia capitale, ancora entusiasti della accoglienze di Venezia, mi pregio inviare a V. E. le nostre più sentite e devote espressioni di gratitudine e di massima ammirazione per l'Italia fascista, che costituisce per noi un vivissimo incitamento ed un indelebile ricordo* ».

Maggiore Kurz.

GLI AVIATORI GIAPPONESI A ROMA RENDONO OMAGGIO AL MILITE IGNOTO

Una questione risolta

L'alcool carburante

La Corporazione ha avviato verso la soluzione un problema lungamente discusso, che non avrebbe mai trovata una realizzazione nella libera economia: il problema di produrre e di consumare dell'alcool in miscela nel carburante dei motori a scoppio. Il quesito da risolvere era di quelli che persuadevano tutti: tecnicamente maturo, realizzato in altri paesi, realizzabile con le risorse nazionali, improrogabile per ragioni di bilancia commerciale e di sicurezza: con tutto questo non avrebbe fatto un passo avanti, perchè non sollecitava abbastanza le iniziative e urtava interessi esistenti: non funzionava insomma la famosa molla della concorrenza, centro motore della economia liberale.

Le importazioni

Diminuire le nostre importazioni di [illegible] minerali non è più un grosso affare: spendevamo 613 milioni [illegible] l'anno scorso avremo speso circa 180 milioni: spendiamo più in legname, e con minore rassegnazione. Ma la stretta [illegible] monopolio della moderna energia motrice potrebbe pesare più duramente domani, in un momento difficile; altre difficoltà ci ha fatto conoscere la guerra passata: i nostri rifornimenti vitali bloccati [illegible] nei porti stranieri o affondati per via.

E' vero che per ora non potremo sottrarci che in parte al tributo di denaro, relativamente lieve, e al più gravoso tributo di libertà: ma il primo passo è sempre una premessa [illegible] successivi.

Il problema dell'alimentazione dei motori a scoppio con alcool non è recente: è stato studiato in tutti gli Stati prima della guerra: ma le basse quotazioni della benzina, la formidabile organizzazione dei petrolieri, la pratica costruttiva dei motori, basata sull'impiego del carburante minerale, hanno tenuto nell'isolamento quelli che hanno tentato di evadere dalla via tracciata. Il problema aveva un doppio aspetto: tecnico ed economico.

Si deve premettere che, senza escluderla per l'avvenire, non si può pensare ora alla realizzazione pratica di un motore ad alcool puro: la decisione della Corporazione si è prefissa quindi di generalizzare per ora l'uso di una miscela contenente l'80 per cento di benzina e il 20 per cento in volume di alcool etilico anidro commerciale, che è stata suggerita come la più idonea dal Consiglio Nazionale delle Ricerche.

La maggiore obbiezione all'uso di miscele contenenti alcool sembrava venire dal fatto, che le poco più che 5000 calorie per litro dall'alcool anidro dovevano immancabilmente diminuire il rendimento di un motore, costruito per utilizzare le quasi 7500 calorie per litro della benzina. Nella realtà, esperienze numerose e rigorose hanno accertato che il semplice raffronto dei poteri calorifici, ottenuti con la nota bomba di Mahler, non può applicarsi al complesso fenomeno che si produce fra cilindro e pistone; nella pratica la miscela del 20 per cento di alcool ha dato, con motori e carburatori normali, un rendimento uguale e talvolta superiore alla benzina pura.

Anzitutto il rapporto di compressione può essere molto più elevato per le miscele con alcool, senza che si abbiano a temere fenomeni di detonazione e di accensione anticipata: ed il rendimento del motore cresce appunto proporzionalmente con questo rapporto. Nella maggior parte dei motori di aviazione e da corsa, che sono dei motori supercompressi, all'impiego di antidetonanti si è preferito l'impiego di miscele contenenti alcool.

Anche sui motori di auto i costruttori hanno progressivamente aumentato la compressione, man [illegible] che le benzine di cracking hanno sostituito quelle di distillazione, più facilmente detonanti: questa tendenza, tecnicamente buona, ha anche facilitata la soluzione del problema dell'utilizzazione dell'alcool.

La minore quantità di aria richiesta dalla combustione dell'alcool, ed il suo maggiore valore latente di vaporizzazione permettono poi di introdurre un maggior peso di combustibile nel cilindro, con un conseguente maggiore effetto utile a parità di cilindrata. La nostra Aeronautica del resto da molto tempo impiega esclusivamente questa miscela su tutti gli autoveicoli di servizio, senza che sia stato necessario di trasformarli, senza diminuzione di potenza e senza inconvenienti di nessun genere.

Sono state fatte all'alcool varie altre accuse, che vien voglia di chiamare calunnie.

Si è detto che [illegible] valvole, segmenti, candele, che corrode le pareti dei cilindri: è molto probabilmente gli sono state attribuite le colpe del benzolo. Si è detto che l'alcool anidro assorbe acqua: pure il «Service des alcools» francese non ha imposto cautele speciali, perchè l'assorbimento è minimo, e forse anche perchè la miscela con il 20 per cento di alcool può ancora tollerare una accidentale introduzione, per quanto limitata, di acqua, senza incorrere nei gravi inconvenienti che l'acqua rappresenta per la benzina pura.

Il nodo della questione

Si è detto ancora che la miscela con alcool è meno volatile, e non funziona in clima rigido, senza tenere conto del favore che essa gode, mentemeno che in Svezia; e poi ancora che l'alcool impedirebbe l'uso di oli lubrificanti vegetali perchè li scioglie; e questa sembra essere una ingenuità troppo spinta, dato che la benzina scioglie gli oli minerali, con i quali tuttavia trova modo di andare d'accordo nel cilindro motore.

L'obbiezione più seria è quella della stabilità della miscela, e della eventuale sua miscibilità con benzina pura: qualità importanti, specialmente nell'inevitabile periodo di transizione fra i due sistemi di alimentazione. L'avere messo in commercio delle miscele fatte con alcool non anidro, facilmente separabili e non miscibili con altro carburante, ha creato molte diffidenze: con la miscela alcool anidro-benzina, oggi ufficialmente adottata, nessun inconveniente può toccare a chi faccia rifornimento di miscela avendo ancora della benzina nel serbatoio, e viceversa.

Il vero nodo della questione era tuttavia il fatto che il [illegible] di produzione dell'alcool è molto superiore a quello della benzina: le discussioni tecniche sono spesso destinate a velare un calcolo di convenienza. Nessuna industria avrebbe potuto pagare un prezzo conveniente all'agricoltore per le materie prime da destinare alla distillazione di alcool carburante. La divisione dei sacrifici necessari per utilizzare un prodotto nazionale, economicamente meno conveniente di quello estero, non può essere che imposta da un'autorità superiore agli interessi privati: caratteristico compito corporativo.

Il problema da risolvere resta quello della scelta fra le molte sorgenti di alcool disponibili sul suolo nazionale: tutti i grani, tuberi, frutti zuccherini, o suscettibili di essere trasformati in zuccheri, danno alcool come prodotto della loro fermentazione.

La distillazione dell'alcool ha nella liquoreria una vecchia tradizione artistica: sulla nota fondamentale della fermentazione zuccherina si inseriscono, come armoniche, altre fermentazioni secondarie, varie secondo le stagioni raccolte, destinate a dare al distillato un profumo caratteristico: l'impronta dell'arte e l'orgoglio della tradizione.

Alla distillazione delle mele, delle ciliegie, dei mirtilli, del ginepro, si è aggiunta la lavorazione con carattere più nettamente industriale delle vinacce, del melasso residuato dai zuccherifici, delle frutta, del vino e dei cereali avariati per soddisfare le crescenti richieste di alcool per profumi, liquori e per riscaldamento.

La produzione industriale dell'alcool carburante, il quale deve essere quasi anidro, ossia ad almeno 99 1/2 gradi di alcool, e non deve contenere essenze aromatiche, ha bisogno di sorgenti uniformi, di buon rendimento e non aleatorie. Dato l'indirizzo della nostra agricoltura e della nostra industria di distillazione e di disidratazione dell'alcool, la barbabietola da spirito, da distillare direttamente, è la pianta prescelta per la necessità immediata, quella che può dare circa 30 ettanidri di alcool per ettaro coltivato, e mettere quindi a disposizione dei consumatori in breve tempo i 3.200.000 ettanidri, necessari per generalizzare l'uso della miscela sui veicoli in circolazione. I cereali di scarto — per esempio il riso rotto — possono costituire una eccellente riserva, specialmente per la loro lunga conservazione.

L'avvenire ci porterà certamente ad un impiego più integrale dell'alcool nei motori, e si richiederà l'utilizzazione di altre fonti: forse l'estrazione da frutti zuccherini coltivati in zone adatte, o da fibre legnose: o anche si potrà richiedere alla nostra magnifica industria chimica sintetica l'ausilio dell'alcool metilico.

Certamente una leggenda esce stasera dagli studi del nostro maggiore organo tecnico: la irrimediabile povertà delle nostre materie prime: alcool e leghe metalliche leggere sono forse destinate a darci la motrice dell'avvenire, e il destino d'Italia può cambiare per merito del suo sole, ma anche dell'ingegno e del lavoro dei suoi figli.

Francesco Pedrini.

64.942 viaggiatori sui rapidi popolari

Roma, 12 notte.

Con 72 treni popolari e su di un percorso medio di km. 351 furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 64.942 viaggiatori.

Il programma comprendente le gite del Ferragosto e quelle di domenica 18 agosto è già stato diramato.

La pubblicazione dei giornali nella ricorrenza del Ferragosto

Roma, 12 notte.

Il Ministero per la Stampa e Propaganda comunica:

Giovedì, 15 Ferragosto, agli effetti della pubblicazione dei giornali deve essere considerato come una domenica. Pertanto: 1.o i giornali della sera si pubblicheranno il giorno 14 agosto e riprenderanno le loro pubblicazioni con le edizioni normali del giorno 16; 2.o i giornali del mattino usciranno nella mattinata del 15 agosto e riprenderanno le pubblicazioni la mattina del 17; 3.o i giornali meridiani [illegible] no il 14 agosto e riprenderanno le pubblicazioni il giorno 16 non prima delle ore 12.

Nuovo tipo di sigarette per l'Esercito

Roma, 12 notte.

Con Regio Decreto [illegible] tariffa di vendita dei tabacchi lavorati nazionali, è aggiunto un nuovo tipo di sigaretta denominato *Milit*, da vendersi esclusivamente ai militari di truppa sotto le armi del Regio Esercito e ai militi equiparati delle altre Forze Armate dello Stato, a mezzo di spacci cooperativi organicamente costituiti, al prezzo di lire 60 al chilogramma e cioè a centesimi 6 per ogni sigaretta. Le modalità per l'attuazione del provvedimento saranno stabilite dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, d'accordo con le competenti autorità militari.

NELLE STIVE DEL «GLASGOW». - Lo scarico del metallo, ricuperato dal «Rostro», nelle acque della Rochelle, proveniente dalla nave spagnuola «Novlembre» silurata ad opera dei sottomarini tedeschi nel '17 e affondata a 140 m. di profondità.

La "Wally„ ai piedi del Cervino

Il servizio di torpedoni per il Breuil

Al Breuil, sulle sponde del lago Azzurro, sotto la direzione del cav. Rocchi, capo macchinista del Regio, proseguono i lavori per ultimare per giovedì 15, data fissata per la prima grande rappresentazione della *Wally*, l'allestimento scenico. L'organizzazione di questo imponente spettacolo che sarà unico nel suo genere, è stata curata in ogni particolare dal cav. Dionigi Ellena.

Sono già stati predisposti i servizi per il trasporto dei turisti alla splendida anfiteatro naturale che si apre a semicerchio attorno al lago color cielo e che ha per sfondo la mole maestosa del Cervino. Da Torino, LA STAMPA-CIT ha organizzato un servizio di torpedoni per l'andata e il ritorno al Breuil. I torpedoni partiranno alle 6.30 da via Roma angolo via Viotti, e inizieranno il ritorno mezz'ora dopo il termine dello spettacolo. Al ritorno effettueranno una sosta di un'ora a Saint Vincent per dar modo a chi lo desidera, di cenare. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è fissato in 35 lire.

I biglietti si prenotano presso gli uffici del nostro giornale in via Roma.

Da Châtillon partiranno ad ogni ora torpedoni e autovetture di servizio pubblico per il Breuil. Da Aosta il servizio è stato predisposto dai fratelli Tosco i quali faranno partire torpedoni alla distanza di due ore l'uno dall'altro. I fratelli Breau di Gressoney provvederanno, coi loro automezzi, secondo le esigenze locali; così pure la ditta Tabacco da Courmayeur. Da Saint Vincent i torpedoni partiranno ad ogni ora. Altri servizi sono stati organizzati in altre località della valle di Aosta, da tutto il Piemonte e financo dalla Liguria, dalla Lombardia, ecc.

Il successo del più grande spettacolo lirico della stagione è ormai assicurato.

Dal mattino del giorno 15, i biglietti delle sedie numerate d'orchestra saranno in vendita esclusivamente a Valtournanche, all'imbocco della strada per il Breuil, e all'ingresso del teatro.

A Châtillon, a cura del RACI, sarà consegnata ad ogni macchina, una piantina della strada con le precise indicazioni degli accessi all'anfiteatro e ai passaggi. La piantina è stata appositamente disegnata dall'ing. Massimo del RACI il quale ha personalmente curato le disposizioni che regoleranno il traffico delle automobili da Valtournanche al Breuil.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 16 precise e terminerà verso le 20. E' stato disposto, per gli spettatori, un completo buffet con servizio di primo ordine a prezzi modicissimi. Si ricorda che i biglietti, a Torino, oltre che negli uffici del nostro giornale, quelli della Cit e nel chiosco Chiappo in piazza Castello, sono in vendita presso la sede del RACI in via Carlo Alberto.

Le scene più importanti della rappresentazione saranno riprese cinematograficamente dalla L.U.C.E. il cui autocarro cinematografico è già in viaggio per il Breuil.

La sera di giovedì, dopo lo spettacolo, al Chalet Cervino dell'autocampeggio, avrà inizio una grande vegilia di gala che si protrarrà fino all'alba. L'orchestra jazz Wanderer eseguirà i più indiavolati e patetici ballabili moderni.

Un corso di musica a Perugia del sen. Visconte di Modrone

Roma, 12 notte.

Dal 21 agosto al 5 settembre prossimo sarà tenuto a Perugia dal sen. Guido Visconti di Modrone, un corso di storia della musica del 700. Le lezioni avranno inizio il giorno 21 nella storica sala dei Notari con prolusione sul tema: «Una visione panoramica del 700 nel campo della musica». Le lezioni successive avranno luogo presso la sede dell'Università e saranno rispettivamente svolte nei giorni 24, 28 e 31 agosto, 2, 5 settembre. Ad illustrazione delle lezioni saranno intercalate importanti manifestazioni musicali.

AL MICHELOTTI, ieri sera, la Compagnia «La Quadriga» ha rappresentato con lieto successo la divertente operetta «Le case delle tre ragazze», con musiche di Schubert, che da lungo tempo non era più apparsa sui palcoscenici torinesi. Il numeroso pubblico, che ha molto gradito questa felice riesumazione, ha applaudito calorosamente i bravi interpreti e l'orchestra diretta dal maestro Fontana, la quale ha lodevolmente eseguito le deliziose musiche del celebre musicista viennese. «La casa delle tre ragazze» si replicherà, da questa sera, sino alla recita diurna di giovedì prossimo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II)

Ore 7.50: Ginnastica da camera. — 7.45, 12.45, 16.30, 20.15, 23: Giornale radio — 11.30: Dischi — 13-14.15: Orch. Ambrosiana e dischi — 18.40: Cantuccio dei bambini — 17.5: Orchestra Mulatiera — 17.55-18.10: Conv. uff. peronali, Ass. agricola — 18.10-18.25: Vito Varaldi: «I nostri pionieri coloniali: Gustavo Bianchi, colonizzatore» — 19.45: Conv. del Dopolavoro e della Soc. Emigrazione — 19: Notiziario in lingua estera — 19.40: Cronache italiane del turismo — 19.50: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20.50: Col. Pellegrini: «Aspetti della gestazione individuale» — 20.40: «Il Pierrot nero», operetta in tre atti di Rajo diretta dal Mo C. Gallino - Negli intervalli: G. Fanciulli: «Bambini in fuga» (lettura) - Notiziario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II)

Ore 19.15-20.15: Musica varia — 20.40: Concerto della Banda del R. Corpo di Agenti di P. S. diretto dal M.o Marchesini — 21.45: Todini: «Il mondo per traverso», buon umore a mande carte» — 22: Concerto di musica da camera — 23: Giornale radio.

Palermo) Ore 20.45: Trasmissione inaugurativa: «Il Trovatore», opera in 4 atti di G. Verdi — **Vienna)** 18.15: Intermezzo Festspielhaus di Salisburgo) «Le nozze di Figaro» di Mozart; 24-1: Arie e duetti brillanti — **Bruxelles I)** 20: Concerto sinfonico — **Praga I)** 21: Concerto per violino e piano — **Katowitz)** 21.35: Concerto sinfonico — **Parigi P. T.)** 20.15: Concerto variato; 22.30-23: Mus. di dischi — **Parigi T. E.)** 20.50: Concerto di piano — **Radio Parigi** 20.45: Musica brillante — **Strasburgo)** 19.45: «Le nozze di Figaro» di Mozart — **Tolosa)** 21.30: Musica viennese — **Amburgo)** 20.10: Programma variato — **Monaco di Baviera)** 20.10: «Henrik Ibsen» - «La donna del mare», commedia in 5 atti — **Biscarda)** 20.10: programma folcloristico — **Droitwich)** 23: Orchestra sinfonica — **Belgrado)** 20.50: Radiorchestra — **Lussemburgo)** 21.40: Concerto variato — **Hilversum)** 19.55: Concerto orchestrale con intermezzi per tenore — **Varsavia I)** 20.10: Concerto di musica diversa — **Lisbona)** 21: Concerto di musica brillante — **Barcellona)** 22.5: Trasmissione di varietà — **Madrid)** 21.15: Concerto variato — **Bramemunster)** 19.20: Concerto — **M. Canore)** 23: Opere di Mendelssohn — **Sottens)** 20: Concerto di violino e piano — **Budapest I)** 20.30: Serata teatrale.

Il Duce per le famiglie colpite dalla sciagura di Varese

Varese, 12 notte.

Il tragico scoppio recentemente avvenuto a Talino, che è stato causa di tanto lutto per la laboriosa borgata, non ha lasciato insensibile il grande cuore di Benito Mussolini, il quale, con uno di quei munifici gesti che gli sono propri, ha elargito a tutte le famiglie colpite dalla sciagura la somma di L. 1500 per ogni vittima, destinando a tale scopo il complessivo importo di L. 52.500. Le famiglie beneficiate, profondamente commosse per l'amoroso gesto, hanno inviato al Capo del Governo una lettera, esprimendo la loro viva gratitudine e la loro fede fascista.

Il Foglio d'ordini della Marina Ammiragli richiamati in servizio

Roma, 12 notte.

Il *Foglio d'Ordini della Marina* reca:

Sono stati richiamati temporaneamente in servizio attivo senza assegni l'ammiraglio di divisione Luigi Heukenfeldt Staghek Fabbri, il contrammiraglio Giuseppe Gregoretti, il contrammiraglio Enrico Viale, l'ammiraglio di divisione Luigi Balbo Bertone Di Sambuy, il contrammiraglio Filippo Camperio e il contrammiraglio Stefano Dedato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CESENA.

La massaia Maria Brunelli del fu Costantino, vedova di Biondi Mario, abitante in via Viola N. 149, era intenta a raccogliere della frutta da una pianta, quando, per la improvvisa rottura di un ramo dell'albero cadeva a terra malamente dall'altezza di tre metri circa. Trasportata all'ospedale la poveretta vi decedeva.

DA CUNEO.

Ignoto il nome Stefano Morena di Stefano, d'anni 6, nato e residente in frazione Bruzzet di Limone Piemonte, stava giuocando in un prato in cui il fratello stava falciando l'erba, per un triste disguido fatale ha riportato la letale ferizione dell'indice della mano sinistra.

DA TORTONA.

Premi Carnagia sono stati assegnati a due fortunati: medaglie d'oro e lire duemila alla memoria di Alessandro Abrista, di 56 anni, e medaglia d'argento e lire 700 a Carlo Fausto Cimiolo, di 37 anni, in riferimento alla sciagura del 5 luglio 1935, in cui, tra esalazioni di acido carbonico da una grossa botte, trovarono la morte Silvia Brista e il padre Alessandro, mentre [illegible] salvarsi.

DA VARALLO.

A 80 anni d'età ha celebrato la Messa a 2000 metri, e cioè al santuario della Madonnina della Neve, sulle montagne di Varallo, il sacerdote don Giuseppe Fantini, vicario di Ferrata, robusta fibra di montanaro, ed al Vangelo ha detto commoventi parole di ringraziamento alla Madonna che gli ha dato ancora la grande gioia di celebrare in alta montagna.

14 morti in una miniera invasa dalle acque

Massa Marittima, 12 notte.

Il tranquillo e laborioso paese di Ribolla, in provincia di Grosseto, il quale conta circa ottocento abitanti, che lavorano quasi tutti nella miniera di lignite di proprietà della S. A. Montecatini, è piombato da stamane nel lutto più profondo. Quattordici operai sono rimasti vittime di una catastrofe mineraria la cui gravità costituisce un ben doloroso primato per le miniere della nostra zona. Tredici corpi di questi sventurati giacciono ancora nel fondo della miniera e non potranno essere estratti prima di alcuni giorni.

Dopo la giornata festiva, un turno di operai prese servizio alle 23 di domenica. Diciotto operai di questo turno lavoravano nel cantiere dove è avvenuto il disastro. Verso le 2 del mattino di lunedì, essi hanno fatto brillare alcune mine, che probabilmente hanno provocato una improvvisa discesa di acqua nella miniera.

Uno degli operai, certo Giuseppe Possenti, che poi doveva perire con gli altri, udì per primo il rumore delle acque che irrompevano nella galleria e diede immediatamente l'allarme ai compagni, i quali cercavano scampo nella fuga. Purtroppo, però, solo quattro di essi, che si trovavano presso una «scanderia», potevano dirigersi di corsa verso questa. Due riuscivano a raggiungere l'esterno della galleria. Un terzo, tale Amos Zilianti, colpito da asfissia per mancanza di circolazione d'aria sotterranea, cadeva svenuto, ma, ripresi i sensi, anch'egli si metteva in salvo. Il quarto, certo Corrado Vagini, pure colpito da asfissia, è stato poi tratto in salvo dalla prima squadra di soccorso. Il povero Possenti è invece stato estratto cadavere oggi alle 14,30.

Come abbiamo detto, il recupero dei corpi degli altri 13 sventurati sarà possibile solo fra qualche giorno, dato che l'acqua ha portato nel pozzo grandi quantità di materiali, in massima parte legnami, che impediscono lo spostamento delle pompe.

Non appena i primi scampati hanno dato l'allarme all'esterno, è stato un affannoso accorrere. Una prima squadra di soccorso, composta da un sorvegliante e da vari operai, tra i quali uno degli scampati, è immediatamente disceso nel cantiere. Essa ha, come si è detto, tratto in salvo il Vagini ed ha rinvenuto il corpo del Possenti, che però non è stato possibile estrarre subito, perchè non si poteva respirare e la squadra ha dovuto ritirarsi a scanso di ulteriori disgrazie.

Alla notizia, subito diffusa in paese, tutte le famiglie dei minatori, sconvolte dall'ansia, si sono recate nei pressi del pozzo, chiedendo affannosamente notizie. Saputi i nomi degli scomparsi, si sono avute scene di dolore da parte delle famiglie delle vittime. Sette dei morti sono orfani di Abbadia S. Salvatore; e da questa cittadina è stato un accorrere di parenti, che si sono raccolti piangenti intorno alla salma del Possenti, anch'egli orfano di Abbadia. La salma del poveretto è stata trasportata alla Casa del Fascio trasformata in camera ardente.

Il direttore della miniera, ing. Bechi, e i periti minerari Zilianti, Bartali e Bacci sono ancora sul posto a dirigere l'opera di soccorso. Il lavoro è stato sospeso in tutta la miniera in segno di lutto. Pare che l'acqua sia salita nel pozzo per 17 metri sul livello del cantiere sotterraneo in cui si è verificata la sciagura. Si stanno ora estraendo dal pozzo i materiali che impediscono il pianzamento delle pompe e il recupero dei corpi.

L'uxoricidio di Pareto

Alessandria, 12 notte.

A Pareto, nell'alto Monferrato, si sono recati il sostituto Procuratore del Re di Alessandria ed il Giudice istruttore per le indagini dell'uxoricidio compiuto dal dottore Giuseppe Bottice, di 32 anni, da Agrigento, medico condotto del paese.

Costui aveva sposato due anni fa la signorina Romilda Marenco di 18 anni, figlia del maccellaio del luogo, e da questo matrimonio era nato un bambino, che conta ora poco più di un anno. La giovane donna però stringeva poi, durante i bagni ad una spiaggia savonese, una relazione che proseguiva in seguito epistolarmente. Il marito, appena fatta la dolorosa scoperta, tentava inutilmente di richiamare ai suoi doveri la moglie, di cui era perdutamente innamorato. L'altra notte, dopo una drammatica discussione, la Romilda si allontanava bruscamente dalla camera da letto, recandosi nel solaio. Il marito riusciva verso il mattino a ricondurla in camera, ove poco dopo, esasperato, l'uccideva con tre colpi di rivoltella al cuore.

Il dottor Bottice si è subito costituito ai carabinieri di Pareto per essere quindi trasportato alle locali carceri. Il povero piccino, che dormiva in una camera prossima con una domestica, è stato affidato ai parenti della madre.

Tre maschietti in una volta

Bracciano, 12 notte.

La signora Palma Graziani ha dato felicemente alla luce tre maschietti che si chiameranno Vittorio, Umberto e Benito.

Bollettino Giudiziario

Roma, 12 notte.

Cancellieri: Moreu, primo Cancelliere Pretura Pallanza, è trasferito Pretura Kalusz; Gubernale, primo Cancelliere Pretura Pinerolo, è nominato primo segretario M. Procura Torino; Piccaluga, Segretario di Sezione Pretura Torino, è trasferito Procura generale stessa città; D'Alfonso, Cancelliere Tribunale Biella, è trasferito Pretura Monforte al Volturno, continuando a spettativa.

I sotto indicati sono promossi primi Cancellieri agli uffici a fianco indicati: Beggiato, da Tribunale Torino a Pretura Vignale Monferrato; Gervilli, da Pretura Avigliana a stessa Pretura; Ylocca, da Pretura Moncalvo a stessa Pretura; Canelli, da Pretura unificata di Torino, a Pretura Pallanza; Monticone, da Tribunale Cuneo a Pretura Demonte; Zerlenga, da Pretura Asti a Pretura Cavale; Fracchia, da Procura generale Corte d'Appello di Torino a Pretura Pinerolo; Fredia, da Pretura Susa a stessa Pretura; Petrano, da Pretura Mondovì a Pretura S. Sosti; Palmieri da R. Procura Pallanza a Pretura Domodossola; Santinelli, Cancelliere, è trasferito primo Cancelliere, da Serravalle Scrivia a Tribunale Fiume Cantera. Corte d'Appello di Torino, è trasferito Tribunale Rapallo.

Bollettino Giudiziario

Roma, 12 notte.

Cancellieri: Moreu, primo Cancelliere Pretura Pallanza, è trasferito Pretura Kalusz; Gubernale, primo Cancelliere Pretura Pinerolo, è nominato primo segretario M. Procura Torino; Piccaluga, Segretario di Sezione Pretura Torino, è trasferito Procura generale stessa città; D'Alfonso, Cancelliere Tribunale Biella, è trasferito Pretura Monforte al Volturno, continuando a spettativa.

I sotto indicati sono promossi primi Cancellieri agli uffici a fianco indicati: Beggiato, da Tribunale Torino a Pretura Vignale Monferrato; Gervilli, da Pretura Avigliana a stessa Pretura; Ylocca, da Pretura Moncalvo a stessa Pretura; Canelli, da Pretura unificata di Torino, a Pretura Pallanza; Monticone, da Tribunale Cuneo a Pretura Demonte; Zerlenga, da Pretura Asti a Pretura Cavale; Fracchia, da Procurat generale Corte d'Appello di Torino a Pretura Pinerolo; Fredia, da Pretura Susa a stessa Pretura; Petrano, da Pretura Mondovì a Pretura S. Sosti; Palmieri da R. Procura Pallanza a Pretura Domodossola; Santinelli, Cancelliere, è trasferito primo Cancelliere, da Serravalle Scrivia a Tribunale Fiume Cantera. Corte d'Appello di Torino, è trasferito Tribunale Rapallo.

Nella truffa all'americana ci cascano anche gli indiani...

Venezia, 12 notte.

Vittima del vecchio trucco della «truffa all'americana» è questa volta un indiano, certo Ramas Raggin. Costui si imbatteva in due messeri che, parlando alla perfezione l'inglese, lo assicuravano di essere designati a raccogliere fondi per la santa causa dell'indipendenza indiana. Attratto dal nobile programma, l'indiano prometteva la sua offerta e accettò un appuntamento per il giorno successivo, recandovisi con un pacchetto di sterlini, equivalenti a 45 mila lire italiane. I due compari custodivano con grande cura una valigia che dissero essere la cassaforte e che diedero in consegna all'indiano, dovendo recarsi a telefonare. Ma a garanzia gli chiesero il portafogli e si allontanarono, senza fare più ritorno. Quando l'indiano si decise ad aprire la valigia, non vi trovò che cartacce.

Mezzo letto matrimoniale e un ricorso in Cassazione

Roma, 12 notte.

La proprietà di mezzo letto matrimoniale ha dato luogo ad una curiosa vicenda giudiziaria, sulla quale si è ora pronunciata la Cassazione.

Il Tribunale di Busto Arsizio nel gennaio 1933 pronunciava la separazione personale dei coniugi Galluzzi-Binaghi, per colpa della moglie, ordinando a quest'ultima di restituire al marito, tra le altre cose, una metà del letto matrimoniale. Senonchè quando il marito procedette coattivamente contro la moglie, questa riconobbe soltanto alcuni mobili, dichiarando di avere venduto gli altri tra cui la parte del letto matrimoniale. Denunciata la cosa dai Galluzzi, la Binaghi veniva rinviata a giudizio del pretore, che però l'assolveva perchè il fatto non costituiva reato, ritenendo che non si riscontravano gli estremi della fraudolenza e della simulazione. Su appello del P. M. la sentenza veniva riformata e la Binaghi veniva assolta, soltanto per insufficienza di prove. Anche contro il giudicato di secondo grado ricorreva il P. M. e la Corte di Cassazione, con sentenza ora pubblicata, ha accolto il ricorso, ritenendo che a costituire elemento materiale del reato contestato alla Binaghi, basta qualunque atto o fatto non cui si tenda a rendere inefficace l'esecuzione della sentenza e di frustrare l'azione giudiziaria. La causa è stata perciò rinviata per il merito [illegible] al tribunale di Milano.

Curioso tentativo di truffa ai danni di un agricoltore

Valenza, 12 notte.

Certo Giuseppe Gavio, di 26 anni, ed un suo fratello, unitamente ad un garzone, Giuseppe Sciutto, di 27 anni, tutti e tre di Sale, si erano trovati nella cascina dell'agricoltore valenzano Canepari per l'acquisto di una certa quantità di grano. Essi scaricavano dal proprio carro molte tele vuote che riempivano di frumento e pesavano poscia sopra una bascula di proprietà degli stessi Gavio. Quando una cinquantina di quintali di grano erano allineati pronti per il carico, il Canepari si avvedeva che la sua scorta di grano risultava di molto inferiore a quanto egli aveva preventivato, e, subodorando una truffa, chiamava sul posto i carabinieri. Questi accertavano che le tele erano di portata superiore al quintale e che la bilancia, artatamente alterata, frodava una media di circa quarantacinque chilogrammi ogni pesata.

Il Giuseppe Gavio e lo Sciutto erano accompagnati in caserma, interrogati minutamente e quindi passati alle carceri e denunciati. Il fratello del Gavio, intuendo il pericolo, prima che giungessero i carabinieri se l'era squagliata.

La rocambolesca fantasia di una servetta ladra

Cuneo, 12 notte.

Notti fa nell'abitazione della signora Rosai, in via Seminario, venivano rubati una busta contenente 680 lire e un servizio d'argenteria. Secondo la versione data dalla cameriera, tale Leopolda Lovera, fu Luigi, d'anni 17, da S. Damiano Macra, e domiciliata a Borgo San Dalmazzo, una sera sarebbe svegliata mentre un individuo stava per calarsi dalla finestra nella strada, il quale le aveva imposto di non gridare, pena la morte. Essa dava poi l'allarme e sotto la finestra nella via, veniva rinvenuto il pacchetto dell'argenteria.

In seguito agli accertamenti della Questura è risultato impossibile che l'individuo possa aver saltato dalla finestra, alta 7 metri, ed assodato che dalla strada abbia potuto penetrare nell'abitazione senza lasciar traccie. Perciò ha trattenuta la ragazza e l'ha denunciata quale autrice del furto, fatto in unione a qualche giovane che aveva fatto entrare nella casa. Per allontanare da sè i sospetti, avrebbe gettato sulla strada la argenteria, dando poi l'allarme. I sospetti a di lei carico, sarebbero avvalorati dal rinvenimento, presso il suo letto, di un pacchetto contenente dolci.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 Agosto 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	29.9	24.0	760.0	sereno	calmo
S. Remo	28.2	21.8	756.4	»	»
Milano	30.7	18.0	744.8	¼ c.	—
Verona	29.6	21.1	756.7	sereno	calmo
Trieste	30.5	20.8	762.0	»	»
Fiume	32.0	21.0	—	»	»
Trento	30.0	18.2	763.3	¼ c.	—
Bologna	31.5	22.5	757.6	sereno	calmo
Firenze	30.0	18.0	—	¼ c.	—
Pisa	27.3	21.0	758.1	sereno	calmo
Rimini	29.0	23.7	757.6	½ c.	mosso
Roma	33.0	21.0	—	sereno	calmo
Napoli	30.0	25.0	759.2	¼ c.	»
Bari	27.6	17.4	758.8	coperto	mosso
Taranto	29.8	22.0	757.9	»	»
Palermo	30.1	23.5	760.5	sereno	calmo
Catania	35.0	19.0	—	¼ c.	mosso
Cagliari	35.0	19.0	—	¼ c.	mosso
Messina	31.8	25.5	759.7	sereno	calmo
Cagliari	35.8	20.6	762.0	¼ c.	»
Tripoli	35.0	24.0	760.0	sereno	»
Rodi	28.0	24.0	765.5	coperto	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

(Istituto di Fisica della R. Università)

Massima	‡ 30.0
Minima	21.3
Pressione barometrica	739.85
Umidità	56 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	‡ 28.0
Minima	18.0

Cielo nuvoso coperto.

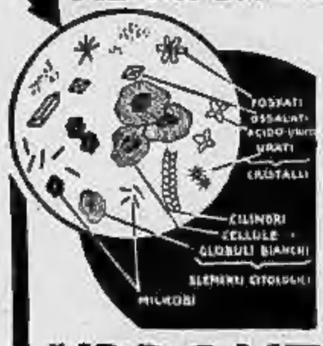
Le previsioni del tempo

Roma, 12 notte.

Probabilità. — Sulle regioni settentrionali e centrali cielo prevalentemente nuvoloso con qualche precipitazione a carattere temporalesco, specie sui rilievi montuosi; sulle rimanenti regioni il tempo sarà piuttosto buono, con annuvolamenti variabili, in prevalenza meridionali. Venti: deboli o moderati intorno greco sulle regioni settentrionali, intorno levante sul Tirreno, sciroccali sul rimanente. Temperatura: in lieve aumento sulle regioni meridionali, stazionaria altrove. Mare: mosso l'alto Tirreno e lo Jonio; poco mossi i rimanenti mari.

Tenete in casa qualche bottiglia di Aranciata S.Pellegrino pura polpa d'arancia in Acqua S.Pellegrino. Avrete sempre pronta una bibita igienica e deliziosa.

CIO' CHE SI VEDE AL MICROSCOPIO



I cristalli d'acido urico che si osservano sedimentando le secrezioni del rene (urine) al microscopio, sono la prova di predisposizioni all'arteriosclerosi, alla gotta, all'obesità, all'artrosi, ecc.

L'uso costante della IDROLITINA superlitiosa diuretica - cura acqua da tavola - è di effetto molto efficace contro l'arteriosclerosi perchè discioglie l'acido urico e ne favorisce l'eliminazione in giusta proporzione. Impedisce così maniere perfette il funzionamento dei reni, delle articolazioni e dei muscoli.

"IDROLITINA"
SUPERLITIOSA DIURETICA
SERVE A PREPARARE LA PIÙ GUSTOSA ACQUA DA TAVOLA SCIOGLIE L'ACIDO URICO E NE IMPEDISCE L'ELIMINAZIONE

Aut. Pref. Bologna n. 19403 - 6-8-935 XIII

Amore, amore...

Bixio era il nome d'un furioso garibaldino; e Bixio si chiama un pacifico inventore di canzonette, tutte le quali spicca la parola amore. «*Parlami d'amore, Mariù*», «*Amore amore, portami tante rose*». Eccetera. Quasi tutte belle, queste amorose strofe, in cui l'odierno Bixio menestrello spiega la stessa veemenza assalitrice e conquistatrice dell'antico Bixio guerreggiatore. Mi sia perdonata l'insistenza nel paragone. Fra i vari eserciti ideali della musica, spesso la canzone d'Italia è garibaldina. E' improvvisa, è impulsiva, è corsiera, veste di rosso e ha il fuoco nelle vene. Non passa dal Conservatorio, così come il soldato di Garibaldi non passava dalla caserma. Nasce, vive e muore in cielo aperto. Se vince, è senza premio; se muore, è senza gemito. E per quanto non abbia ambizioni di sorta, spesso conquista, fulminea, dei galloni da generale.

Ne hanno conquistato dei gradi per merito di guerra, le canzoni dell'ultimo trovatore! Ora sappiamo che «*Parlami d'amore, Mariù*» è, in questo momento, la melodia più popolare degli Stati Uniti; ch'essa è passata come un vento, dall'uno all'altro Oceano, piegando in uno stesso mormure di bramosa nostalgia i cuori dei pescatori dell'Oregon, dei boscaioli del West, dei porcari del Michigan, dei manovali di Brooklyn; che la sa a memoria il pellerossa del Nuovo Messico, curvato sopra i suoi *totem*, come il negro che nel Kentucky attende al bianco fiore del cotone. Ora, via: la canzoncina non avrà importanza; ma il suo esito è importantissimo. Le buone ambasciate si fanno all'estero anche con le sette note. Anzi ho sentito dire che le note musicali, qualche volta, hanno valso più delle diplomatiche; che don Pedro del Brasile, in certa occasione difficile, s'arrese alle ragioni del ministro italiano dopo d'aver ascoltato la *Sonnambula*. Il buon Bixio non sarà da tanto: però dobbiamo lo stesso ringraziare la sua Mariù, alla quale, in questo momento, tanti e tanti milioni d'uomini d'ogni razza e colore domandano... O che domandano, dunque? che parli loro d'amore. «Amore amore.... ».

Posso fare una confidenza agli amici? Non ho mai invidiato i successi di numero; i così detti plebisciti. Le grosse tirature di certi libri mi fanno arrossire per chi le ottiene; e di certi autori che ho visto acclamati al proscenio, tenuti per le mani dal primo attore e dalla prima donna, penso che invece della loro commedia preferirei avere commesso un reato, e trovarmi di fronte, urlante, la stessa folla, mentre mi tenessero per mano carnefice e manigoldo. No: l'invidia, quella invidia, non c'è davvero fra i miei troppi peccati. E tuttavia questo Bixio lo invidio. Perchè, signori miei, quando una canzone riesce, ha tutte le ragioni, tutti i diritti di riuscire. Qui non c'è trucco e non c'è inganno; non c'è suggestione e non c'è *döping*. La vittoria, insomma, non è mai truffata nè arraffata nè imposta. La canzone, è come il bacio. O piace, o non piace. Se piace la bocca subito l'accoglie: e non c'è più modo di staccarla dalle labbra.

Poi è venuto quest'altro invito, non più a Mariù, ma ad un anonimo amore: «*Amore amore, portami tante rose*». Sento dire, da chi se ne intende, che il «do-re-la-sol» del motivo non è gran cosa; che tutto il suo effetto, affidato alla combinazione d'un «salto di quarta» con l'anelante apertura del vocabolo amore, è ordinario e facilone. Può essere: mi io sono abbastanza dell'arte per opinare come sia. Ma so che, un risultato simile, una canzone non l'otteneva da molti anni; che con l'avvento di «*Amore amore*» lo stesso «*Violino zingaro*» è stato ridotto al silenzio, e la «*Signora Fortuna*» messa alla porta, e quant'altre melodi ci segnavano sveglia e coprifuoco, tutte ammutolirono come gli uccelli all'arrivo del falco. Se risalgo con le memorie, ho l'impressione che al confronto di questo esito, di questo trionfo, s'appanni la stessa luce d'argento di «*Marechiaro*», e lo stesso radiosissimo «*Sole mio*» minacci d'andare in eclissi. Sento anche dire, della nuova ossessionante canzone, che, se le note sono semplici, le parole sono sceme; e che il desiderio espresso dal ritornello — quel ritornello che oggi trilla e trilla in cima alla lingua di quaranta milioni di Italiani, in attesa di trasvolare verso il Nuovo Messico ed il Kentucky — affinchè amore porti «tante rose», non solo, ma per giunta «le più spinose», è del masochismo orticolare indegno anche della cartolina illustrata del coscritto. In verità, con quelle rose spinose, con quel comodo di rima diventato incomodo di pungiglioni, ci sentiamo un po' tutti, nell'atto di stringere siffatti fiori al seno, la faccia strazjata e arcibuffa di Petrolini nella caricatura di Lyda Borelli. Ma che significa? Si sa che nelle canzoni le parole non contano. Contano certe sillabe, anzi certi accenti di sillabe: come l'o di quell'*amore* combinato col «salto di quarta». Gambardella, che improvvisava canzoni senza quasi saper di musica, finchè si decise a comprare una chitarra per fermarne qualcuna, nel lampo ispirativo accozzava vocaboli a caso: come, del resto, accadeva nei momenti di *furor* a un altro assai più grande di lui: Giuseppe Verdi. Le parole non contano. Le rose, spinose o senza spine, non contano. E invece conta il successo. Polchè, ripeto, il successo, ch'è così poco per tante cose della vita, per la canzone è tutto. Nè, certo, successo di stima si può chiamare quello di «*Amore amore*». Tra le labbra e i ritornelli, i matrimoni di convenienza non sono ammessi. Anzi accettandoli, come allora che accettano i baci, le labbra pensano che sia per sempre. Nozze brevissime, talvolta: ma che dànno sempre l'illusione dell'eternità.

Ed ora sentite che chiasso. Amore, amore, amore, amore. Non dite che i tempi sono tristi, che i tempi sono iniqui; che si vive tutti, più che mai, sotto il segno di Caino e sotto le corna della luna. Si chiama l'amore, e si domandano le rose. Da ogni finestra. Da ogni balcone. Dall'ombra degli angiporti. Dalla solitudine delle celle. Rose e rose, le più spinose, vengono invocate per ogni dove, sin che l'umano fiato riesca a farsi sentire. Non dite che i tempi sono difficili. Con tutta questa richiesta di rose, a cui l'intera Riviera non basta, il solo mestiere di fiorista basterebbe per arricchirci. Sentite che chiasso, che strepito. Do-re-la-sol. E poi ancora do-re-la-sol. Tutta l'Italia è accordata in *fa maggiore*. Canta la donzella, e canta il carrettiere. Canterella il nipotino in grembo alla nonna che canticchia. Il «salto di quarta» pizzica e tenta, come un moscone, l'impiegatino curvato sui registri; e se il principale non s'accorge della distrazione canora, è perchè anche a lui, in quel momento un do-re-la-sol s'è perduto per la barba austera. «Portami tante rose!» e il grido, oppure il sospiro dell'anelito universo. E' il Patto, il Verbo, l'apostrofe rituale, il saluto comandato, la parola d'ordine. E' il chicchiricchì dell'alba e il rintocco della sera. Cade la notte, e ancora dalle tenebre qualcuno supplica le rose, le rose, le rose. Sarà magari lo straccione in cerca della cicca, l'assassino in attesa dell'orologio. Tutti vogliono le rose. Pretendono le rose. Saranno disperati, senza le rose. Dopo il *rosa-rosae* della scuola, le *rosae-rosarum* della canzone tornano ad essere l'incubo dei nostri giorni. Provatevi, dunque, a mettervi per via, a perdervi nei campi. Dai finestrini dei tuguri, dalle inferriate dei manicomi, dagli oscuri dei conventi, urlato o maltrattato o mormorato, è lo stesso invito all'amore, per la stessa provvista di rose. Di pane e rose vivono i mortali ormai; e rose sfogliate cadono su noi, come già sulla donna del Petrarca. «*Così partio le rose e le parole*». Periremo, soffocati sotto le rose, come la Pisanella? Può darsi, signor Bixio, che per vostro mezzo il Signore Iddio ci abbia tenuto in serbo una morte profumata, la quale del resto fu anche il sogno dell'imperatore Elingabalo; poi che già nell'aria è tale pioggia di petali da togliere il respiro. Ma per l'amore, l'invocatissimo amore, milioni d'uomini sono pronti a ogni destino.

***

«*Amore amore...*».

Ed ecco il successo, l'unico, che invidio.

Un'altra confidenza, amici.

Le sette note le so.

E questa sera voglio fare come Gambardella. Voglio comperarmi una chitarra.

Marco Ramperti

Battaglie nella giungla

La scuola della pantera

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Lat. 25 N., Long. 80,40 E., giugno.

Dopo il mortale duello fra la scrofa e la pantera, i piccoli di questa si trovarono a dover crescere sotto la tutela del padre — ferito, a una volta, da un colpo di mascella presosi in riva al fiume nel tentativo di strappare un pezzo di carcassa al coccodrilli. La ferita si rimarginò abbastanza presto, ma il piede non tornò in completa efficienza che dopo un paio di settimane: durante questo periodo nel covo della pantera si soffrì la fame. Dei tre piccoli, il maschio resistette, le due femmine perirono, una sette, l'altra nove giorni dopo la morte della madre.

Un nuovo cacciatore

Al piccolo superstite accadde di dover imparare presto la fatica di vivere: una sera, tardi, vide il padre allontanarsi per la solita caccia: lo seguì per un tratto con gli occhi poi, d'un subito li lasciò andare a salti e balzi, e a ruzzoloni giù per il pendio roccioso dov'era il covo. Miagolò un po' per le botte che la fretta gli faceva prendere contro ogni intoppo ed un po' per richiamare l'attenzione del padre. Questi rallentò il passo finchè fu raggiunto dal figlio, poi riprese il cammino segnando la strada a un nuovo cacciatore.

Era ormai sera tarda; le ultime luci del tramonto erano assorbite dal fogliame stretto ed intricato della boscaglia. La luna cominciò a far sentire la sua luce fredda inargentando e facendo brillare le fronde più alte degli alberi di grande mole. Nella prima settimana di vita la giovane pantera aveva guardato la luna con stupore: gli era sembrata un cattivo sostituto del sole poichè non dava calore e faceva allontanare dal covo la madre e il padre. Poi aveva finito per considerare il passaggio del silenzioso astro notturno come una necessità e una potenza incomprensibile ma innocua: era giunto a figurarsi che la luna non fosse altro che un animale rapace, qualche cosa di simile a un grande e lento avvoltoio, munito di un qualche misterioso organo che gli consentisse di illuminare i luoghi di caccia.

Il vecchio leopardo raggiunse una pozzanghera per fare la pravvista serale di acqua: poi mosse silenziosamente verso un gruppo di alberi intorno ai quali crescevano intricatissimi cespugli. Procedeva con assoluta cautela, cercando di prendere sempre la brezza sul volto con le narici dilatate le orecchie tese pronte a raccogliere gli odori e i rumori che avrebbero potuto aiutarlo a far profitto. Il piccolo lo seguiva a un passo o due di distanza, agile e silenzioso, un po' spaventato dalla notte e dai nemici che non conosceva ma di cui l'istinto lo avvertiva la presenza, e intensamente curioso.

Ad un certo punto un topo sbucò da un tronco cavo e fuggì tra i due felini: il piccolo lo vide e fece un balzo verso il fuggiasco. Il padre con un ruggito che stava tra il miagolio e il grugnito, lo richiamò alla serietà e gli impose di non indugiare in passatempi infantili quando era fuori con lui, a caccia di qualche cosa di più consistente di un topo.

Un'altra mezz'ora di lento e prudentissimo cammino, un'altra ora di cose continuamente nuove e meravigliose; ogni dieci metri qualche massa da imparare: girare intorno alle foglie secche che scricchiolano dannatamente, evitare i passaggi in cui la vegetazione è così intricata che, anche a procedere sul ventre, si muovono le foglie e si avela l'agguato.

Finalmente i due giunsero ad un largo spiazzo erboso: la luna ormai alta ne lasciava in ombra soltanto una piccola festa. Sentirono il rumore provocato da un branco di grossi erbivori intenti a brucare al chiaro di luna. Silenziosi come un'ombra, il padre in avanti con le zampe e con la testa il fogliame che, ancora gli impediva di vedere oltre. Scorse un gruppo di bufali che pasturavano tranquilli sotto la protezione di due femmine che tenevano ben alta la testa e facevano buona guardia.

La vecchia pantera emise un suono, in tutto simile a un colpo di tosse stentato e non più forte di quanto fosse necessario per giungere alle orecchie — e non più in là — degli animali cui era indirizzato. Nel codice della giungla quel segnale voleva dire: allarme la pantera. Devo passare a lato del vostro pascolo. Non spaventatevi chè col vostro spavento segnalereste la mia presenza a quelli sui quali intendo far preda. A voi non darò fastidio: so che avete corna troppo acute e che i vostri calci di zoccolo sono mortali».

Una grossa bufala, la sentinella più vicina, raccolta la voce della pantera puntò per un istante gli occhi nella direzione donde il segnale era venuto: scorse gli occhi verdi del felino e stette immobile. La pantera emise un altro colpo di tosse per assicurare la bufala che non era proprio una pantera non una tigre. La sentinella allora abbassò il capo e prese una boccata d'erba. Il patto era concluso.

I due felini avanzarono ancora tenendosi fra il branco dei bufali e il bordo del pascolo: sapevano di grossi ruminanti potersi essere pericoloso: qualche femmina col piccolo avrebbe potuto caricare appena appena avesse avuto il sospetto di un agguato teso dalla tigre.

Da un albero una scimmia appena vide i cacciatori attraversare le orbe illuminate dalla luna, emise un grido, ma se ne pentì subito giacchè comprese che, mentre da una parte si dava ne la sua famiglio avevano da temere altrichè dalle pantere, avrebbe potuto attirare l'attenzione di qualche serpente attorcigliato lungo un ramo forse vicino.

Un colpo fallito

Le due pantere rientrarono nel bosco, ne percorsero un breve tratto prima di incontrare un altro spiazzo molto più piccolo del primo: nel mezzo stava un maschio di antilope gialla. Non brucava l'erba: stava col collo teso in alto. Naturalmente non aveva veduto la pantera per quanto questa avesse visto benissimo lui. Tuttavia l'antilope aveva ragione di sospettare il pericolo: quel grido lanciato dalla scimmia non era certamente indirizzato alla luna; qualche grosso felino doveva esservi in attorno, quindi bisognava fuggire: si trattava unicamente di scegliere la direzione giusta. Non riuscendo a capacitarsi di dove l'agguato muovesse, decise, ad ogni buon conto di prendere il galoppo contro vento.

La grossa pantera lo vide fuggire ma restò imperturbata: conosceva troppo bene quante erano le difficoltà e le inutili poste durante una notte di lavoro e sapeva anche che ad arrabbiarsi e a innervosirsi per un colpo mancato non avrebbe certamente giovato a fare andar meglio il resto della caccia.

Era quasi l'alba quando uscirono dalla boscaglia verso l'aperta pianura: il piccolo era ormai stanco per la fatica del lungo camminare, stanco per la inutile attesa, stanco per la continua e sempre intensa attenzione che aveva dovuto usare durante l'intera notte. D'un tratto vide il padre acquattarsi e un mezzo chilometro dal bosco aveva veduto un enorme branco di antilopi di acqua. Il vecchio cacciatore si fermò a lungo a guardare, poi mosse verso sinistra prendendo una direzione di quanto gradi differente da quella in cui il figlio si aspettava che il padre si fosse diretto per piombare sul branco e fare, finalmente, preda.

Camminarono seguendo il margine del bosco per una decina di minuti: poi, la pantera girò completamente a destra procedendo in tale direzione per più di un chilometro, poi prese ancora a destra in direzione di un piccolo gruppo di alberi che il piccolo non aveva veduto quando, dapprima, erano giunti in vista delle antilopi. Il gruppo d'alberi si trovava ora fra il branco e le due pantere. Procedendo con una lentezza e con una cautela che il piccolo giudicava esasperante, si fecero sempre più sotto gli alberi: ora i due cacciatori potevano raccogliere a pieno narici gli odori della preda.

Sulla preda

Adagio adagio, a passi lenti e lunghi, i felini raggiunsero il primo tronco: poi strisciando da un albero all'altro andarono a porsi dietro a quello più prossimo al branco di antilopi. La più vicina di queste era a una quindicina di metri: era una femmina che brucava tranquillamente volgendo il tergo al pericolo. La vecchia pantera fece un passo avanti: il piccolo, avvertito dall'istinto, stette dov'era e continuò a guardare la antilope aspettando il momento in cui il padre la sarebbe balzato addosso.

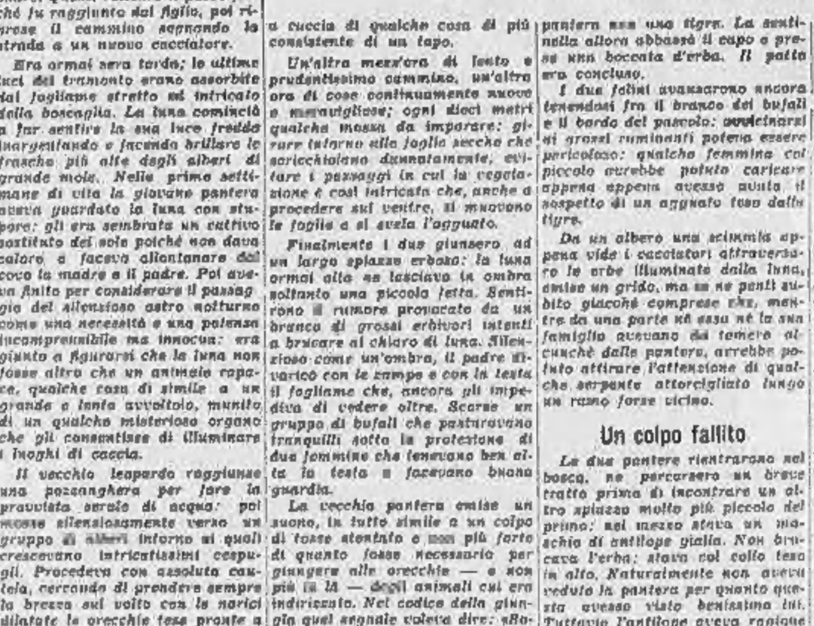
Il gregge pascolava placidamente, ma, d'un subito, uno dei vecchi maschi di sentinella che girando intorno al branco aveva raccolto l'odore di pantera, cominciò a trottare verso le sue protette e, muggendo, invitava l'intera greggie a lasciare il pascolo e a battere in fuga.

La femmina su cui puntava la pantera, appena raccolto il segnale d'allarme, mosse uno o due passi, mentre da quattro metri e dalle spalle schizzava il balzo di un corpo lungo giallo rosettato di nero. La mossa per fuggire era stata tarda: l'antilope fece un tentativo di scartare il felino lanciato in aria ma questi le piombò sulle spalle e, affondando gli artigli nella carne, continuò la preda a girare il collo verso la schiena: allora le piantò le zanne nella gola. La vittima cadde.

Il piccolo, appena vide il padre piombare sulla preda, si fece avanti con tutta la velocità consentitagli dalle corte e tozze gambe e ficcò i denti nella gola calda dell'antilope, mentre la vita di questa si esauriva negli ultimi tentativi di calciare e in un runo sforzo per respirare.

Leo Rea

LA PRIMA CACCIA DELLA GIOVANE PANTERA



UNA SOSTA DEL NOSTRO INVIATO AI MARGINI DELLA GIUNGLA

Sullo schermo del Lido

Verso il cinema a colori?

Dalle tricromie di «Becky Sharp» al bianco e nero del «Figliuol Prodigo» -- Una superba interpretazione di Louis Trenker

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 12 notte.

Ed eccoci a poter discorrere con un po' di calma di un film, la cui lavorazione è durata più di un anno con molte traversie. Il cui costo è salito a cifre incredibili; e che soprattutto vuol dire al cinema sta per essere donato un nuovo e fondamentale mezzo espressivo: il colore.

Sono vent'anni che in varii Paesi si tenta, si fallisce e si ritenta questa conquista. In Italia, Gualtierotti e Roncaroli; in Francia, gli stessi Lumière; in America, dal 1918 Robert Kalmus, già direttore dell'Istituto di Tecnologia del Massachusetts, e che doveva dar vita al «sistema» sino ad oggi più conosciuto e affermato, il Technicolor. Inutile rievocarne le vicende, i difficili e lenti progressi, dalla fase bicromica a quella tricromica, recentissima. Il più grande alleato di Kalmus non stato fino a ieri... Topolino. E' dal 1932 che Disney ai affida al Technicolor per i suoi disegni a colori, gli dà la più lusinghiera affermazione, gli ridesta d'attorno interessi, consensi; apre la via a quell'altra ben più importante alleanza, per lo stesso Kalmus insperata. Sono due giovani miliardari che s'interessano al procedimento, non appena diventa tricromico: Jock Witney e Vanderbilt junior. Si fonda la «Pioneer Pictures», con cento milioni di dollari, e non il solo scopo di produrre film esclusivamente a colori. Un corto metraggio, *La Cucaracha*, ottiene un successo che non è soltanto di curiosità. Si decide subito dopo di girare *Becky Sharp*, tratto da «La fiera della vanità» del Thackeray. I nuovi ukase dello zar del cinema, William Hays, per la moralità degli schermi, la voga per l'epoca vittoriana (da Dickens all'Alcott), le risorse decorative, e quindi coloristiche, che quell'epoca offre, ecco i principali motivi della scelta; e così il capolavoro del Thackeray, dopo esser stato più o meno tartassato in ben quattro precedenti riduzioni cinematografiche in bianco e nero si vede prescelto per il nuovissimo e fondamentale esperimento.

Il film non segue che assai approssimativamente una piccola parte del romanzo: per non dover affrontare i pericoli e le difficoltà di una riduzione diretta di una vicenda che per esser tradotta sullo schermo esigerebbe almeno una mezza dozzina di film normali, si dimentica addirittura il romanzo e si prende come punto di partenza una riduzione teatrale che alcuni anni or sono ne fece uno dei tanti mestieranti di Broadway, e col titolo appunto di *Becky Sharp*.

A regista viene chiamato Lowell Sherman, a interprete Miriam Hopkins (anche il Technicolor preferisce le bionde); e si comincia a girare. A «direttore dei colori» — il nuovo elemento che esige la nuova ripresa; così come l'avvento del sonoro aveva preteso il «direttore dei suoni» — è chiamato il pittore Robert Edmond Jones, forse il miglior scenografo di New York, il preferito per le rappresentazioni dei drammi di John Reed e di O' Neill. Un terzo del film è quasi compiuto quando il Sherman, in pochi giorni, viene a mancare. Si pensa allora a Mamoulian. L'abile artefice ne ha sentito il pericolo (in arte, il colore «naturale» non esiste, esiste soltanto il colore creato da un colpo di pennello, necessaria visione dell'artista), e ha dichiarato che questo dev'essere considerato come il primo di una serie di film «dipinti». La sottigliezza c'è, ma ha la sua importanza. Come il pittore è arbitro assoluto della sua tavolozza, come l'apparecchiatore teatrale è padrone di quell'altra tavolozza formata di riflettori, di ribalte e di bilance, così d'ora innanzi il regista cinematografico potrà colorire il «suo» quadro come meglio gli garberà: l'apparecchio di ripresa dovrà poi registrare quel quadro, e registrarlo soltanto. Lo stesso obiettivo, portato dinanzi a un «vero» tramonto, a una foresta stormente, a una spiaggia assolata, darebbe risultati più o meno insopportabili. Invece, nei recessi dello studio, con tutti gli infiniti e minuziosi accorgimenti del caso, è assai probabile che si possano raggiungere visioni la cui poesia e uno stile non sia risibile e vano. Uno stile, intendiamoci, sempre tricromico, e ancora enormemente lontano dalla relativa perfezione della tricromia tipografica, la quale, tuttavia, non ci ha mai impedito di desiderare di vedere l'originale del quadro riprodotto. Uno stile che, data la mancanza del rilievo cinematografico, non potrà neppure pretendere d'accostarsi a quella purezza scenografica che i migliori hanno in tal campo saputo raggiungere, ché la plasticità di una scena costruita e poi colorata di luci è un elemento troppo essenziale per l'arte del boccascena. Sarà come una preziosa e magari raffinata convenzione, da accettare come un postulato; capace però degli orrori più inverosimili non appena venga a mancare l'opera d'un pittore di gusto sicuro, e predomini invece quella del mestierante più o meno fres-

Mamoulian spiega a Francis Dee una scena di «Becky Sharp».

colaio. Ne vedremo certo delle belle; non dubitate, anche delle orrende.

***

Oggi, nel pomeriggio, si è svolta al Palazzo della Mostra, la prima proiezione per l'Italia di *Notte di nozze*, diretta da King Vidor. Un Vidor di ordinaria amministrazione, con un Gary Cooper efficace e un'Anna Sten sempre più lontana dalla Sten di *Salto mortale*. In ogni modo il film è piaciuto ed è stato molto applaudito. Alla sera, nel Giardino delle Fontane luminose, con la gustosa e discutibile *Sinfonia in nero*, un corto metraggio di Oskar Fischinger, è stato proiettato l'ultimo film di Louis Trenker, *Il figliuol prodigo*, il cui più vero significato è tutto in una dissolvenza stupenda. Una schiera di irti picchi dolomitici a poco a poco svanisce per lasciare invece campeggiare, quasi con lo stesso profilo, una schiera di grattacieli di New York. *Il figliuol prodigo* è un montanaro che ha lasciato il suo villaggio attratto dalle lusinghe della metropoli di oltremare; e vinto poi dal richiamo della sue nevi e delle sue foreste, tornerà in fine ai suoi monti. Tema di una umanità nuova e profonda, che è stato visto dal Trenker non tanto come un dramma compatto ed inscindibile quanto come una serie di ampi episodi che non sempre si saldano con trapassi efficaci, e talvolta indugiano ad un folklore che viene propotente in primo piano. Due sono le pagine davvero importanti del film. La prima è la visione di una schiera di spaccalegna al taglio di una foresta, in un ritmo festoso, corale, e la seconda, indimenticabile, è l'odissea del povero montanaro per le vie e gli angiporti di New York. Qui il Trenker si rivela un attore superbo. L'errare del disoccupato da Broadway a Manhattan, sempre col suo cappelluccio alpino, sempre con la sua giacca da vento, sotto le pareti dei grattacieli che gli appaiono picchi inaccessibili, nella ostilità della città febbrile, questo vagabondare dall'incertezza all'angoscia, alla fame, è narrato con un ritmo calmo, implacabile, in un ampissimo brano che non ha nessun bisogno dell'altoparlante, ed è semplicemente stampato da primi piani potenti, sempre più disperati, irrigiditi da un orgoglio che non vuol cedere; fin quando il tormento si fa insostenibile, ed è il furto, allora, di un pezzo di pane.

Mario Gromo

Miriam Hopkins e Colin Taplin in «Becky Sharp»

Musicalizzare l'America

per combattere la disoccupazione

New York, 12 notte.

Allo scopo di ridurre la disoccupazione dei professori d'orchestra americani — non meno di venticinquemila fra essi sono da tempo senza lavoro — è stato preparato un piano che si potrebbe chiamare il «piano di musicalizzazione» degli Stati Uniti.

Il piano è pronto in tutti i suoi particolari e non manca, ormai, che della firma del Presidente Roosevelt per diventare parte della N. R. A., e per avere dalla amministrazione della ricostruzione nazionale quei fondi che sono indispensabili per la sua realizzazione. Il costo mensile per organizzare diciottomila professori in cinquecento gruppi musicali, che andranno dal complesso per concerto orchestrale alla piccola banda di giazz, si calcola non inferiore a tre milioni di dollari. Quanto ai proventi, il preventivo dell'impresa è naturalmente ottimista giacchè prevede che, dopo quattro mesi di sovvenzioni governative, le bande saranno in condizione di chiudere i loro bilanci in pareggio. Per appoggiare la proposta e indurre il Presidente a porre al piano la sua firma, i promotori delle associazioni sindacali fanno il fatto che il municipio di Nuova York ha organizzato e sovvenzionato, da un anno a questa parte, ventun bande e orchestre composte da elementi disoccupati e che l'esperimento è riuscito quasi bene e sarebbe riuscito meglio se gli aiuti finanziari fossero stati in quella più abbondante misura che può essere offerta dalla N. R. A.

Libri ricevuti

AUGUST VON PLATEN. «Egloghe, Idilli - Epigrammi», versione di Emilio Weinlich. Fratelli Ardo e Figli Ed. - L. 6.

CARLO TRABUCCO. «La favola degli uomini vivi». Edizioni «Aurora». - L. 5.

GUGLIELMO PETRONI. «Versi e Memorie». Guanda Ed. - L. 5.

SALVATORE MULTINEDDU. «Voci dell'anima». Guanda Ed. - L. 9.

GLI SPORT

I CAMPIONATI DEL MONDO A BRUXELLES

Severgnini e Manera aspramente impegnati

nelle odierne eliminatorie della prova dietro motori

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Bruxelles, 12 notte.

Scomparsi di scena i velocisti (Rigoni e Pola sono da mezzogiorno di oggi in viaggio per l'Italia), sono entrati gli «stayers», mettendo fino da stamane a rumore la rombante pista di Heysel nella vigilia d'intensa preparazione per le prove di domani. Nella mattinata, i primi a girare sono stati Wambst e Vander Wulp, che hanno fatto una quarantina di chilometri ad andatura varia, culminante con un «serrate» in cui il francese non s'è impegnato troppo e l'olandese ha segnato un 13" e 1/5 che, su questa pista, si può considerare un buon tempo.

I primi passi... di Severgnini

Severgnini, giunto ieri sera, ha compiuto anche lui un lavoro leggero, più che altro per prendere conoscenza delle caratteristiche della pista e rendersi conto delle proprie condizioni fisiche, scosse, come sapete, dalla recente caduta di Milano. Anche il nostro rappresentante ha trovato difettosi gli attacchi delle curve, specie in alto, ed ha confermato la durezza del tavolato.

— Con una pista di questo genere — diceva l'allenatore Pasquier — non si può sapere che sorprese darà la corsa.

In quanto alle sue contusioni, Severgnini quasi più non risente di quella al ginocchio, mentre si lagna ancora di un leggero dolore alla spalla. Per quanto non si tratti di menomazioni di molta gravità, non si può escludere che esse possano avere una certa influenza nella lotta che domani il nostro bell'atleta dovrà sostenere contro i più famosi e forti specialisti del rullo. L'esibizione che stamane Severgnini ha dato, uno diecina di minuti prima di mezzogiorno, ha accertato che egli è a posto in quanto ad agilità e scioltezza. Dopo aver compiuto 10 giri di puro assaggio della pista, egli ha cominciato progressivamente, fino a far segnare, al 27.o giro, un 17" e 1/5, che è stato il più bel tempo della giornata: poi è rientrato agli spogliatoi soddisfatto del lavoro compiuto.

Dopo di lui ha provato Grani, che ha fatto registrare come minimo un 15" 2/5. Nel pomeriggio hanno girato per primi e contemporaneamente Lucquehaye e Suter che, in un diretto confronto, hanno fatto lo stesso tempo di Grani. Mentre il francese si è accentrato di una sola breve seduta, lo svizzero ha ripreso, dopo un fugace timido accenno di pioggia. Ma un'improvvisa bufera di vento, accompagnata, poi, da un violenta temporale, ha avvolto come in un ciclone il velodromo, obbligando Suter, Lohmann e Vander Wulp a ritirarsi in fretta al coperto e obbligando Manera e Prieto, già pronti per scendere in pista, a rinunziare a qualsiasi allenamento. Il maltempo, infatti, ha durato fino a notte e dura tuttora mentre stendo questa nota, cosicchè non ci sarebbe da stupire se domani dovesse turbare o addirittura impedire le gare in programma.

Le condizioni degli italiani

Come vi ho informati ieri, i quattordici aspiranti al titolo attualmente in possesso del tedesco Metze sono stati divisi in due batterie eliminatorie di sette, di cui i primi tre classificati disputeranno giovedì la finale. Ripeto, per maggiore chiarezza, la formazione delle due serie: nella prima si trovano Metze, Wambst, Seynave, Severgnini, Grani, Suter, Blankmolen; nella seconda Lohmann, Lucquehaye, Roussa, Manera, Prieto, Gilyen, Vander Wulp.

Come vedete, saranno domani ad onorare a Bruxelles tutti i più splendenti astri del mezzo fondo dietro motori, se si eccettua il tedesco Krever, che non avrebbe certo sfigurato nella compagnia. Ma ogni Nazione ha diritto a due soli rappresentanti e la Germania ha designato il difensore del titolo Metze e la sua grande rivale Lohmann. Quando però si pensi che non più tardi di sabato Krever ha battuto a Elberfeld i suoi due connazionali, si può valutare di quanti e quali valori possa disporre la Germania in questa specialità per la quale ha sempre nutrito particolare simpatia.

Per quanto i due primi uomini di ogni batteria siano nella mente dei commissari i capi e i favoriti, è tutt'altro che certo che la lotta e l'incertezza si limiteranno alla conquista del terzo posto; nessuno può dirsi sicuro finalista, perchè, a parte ogni incidente che potrebbe, anche se minimo, essere irreparabile, i distacchi di valori non stabiliscono una netta graduatoria. Si sa, inoltre, che in questo genere di gara si possono presentare situazioni di corsa contro le quali anche i migliori non sono certi di spuntarla.

Speriamo che a creare queste situazioni non contribuisca un illecito e antisportivo spirito di coalizione, come in passato spesso si è visto, e ognuno possa dare la misura esatta del suo valore. A tale scopo i commissari hanno ripartito uno per batteria i concorrenti delle Nazioni che ne hanno due; ma non giurerei che ciò basti, perchè sappiamo come ci sia chi, non avendo probabilità proprie, acconsenta, non certo per pura simpatia, a fare la corsa che più conviene a questo o a quell'aspirante alla qualificazione. Mi si consenta la... malignità con l'augurio che essa non abbia domani conferma.

Per quanto ci riguarda, il nostro Severgnini ha ormai dimostrato con i fatti di possedere la classe di un serio pretendente al titolo. E lo farei senz'altro ammezzo alla finale se fossi sicuro che domani le condizioni di salute e di forma gli permetteranno di far valere tutta la sua doti di velocità e di fondo. Ma l'eccessivo lavoro da lui compiuto in quest'ultimo periodo e l'ancora fresco incidente subito non lasciano completamente tranquilli a questo riguardo. Pasquier non mancherà certo d'impegnare a fondo il suo uomo, ma si accontenterà di portarlo al terzo posto, per il quale l'avversario da battere è particolarmente Grani.

Compito ancora più scabroso si presenta per Manera, messo in una batteria certo più pesante. Lohmann, Lucquehaye e Roussa sono tre uomini assai difficili da piegare, a meno che non rispondano a verità le voci secondo le quali tanto il francese quanto il belga non sarebbero nel pieno splendore della loro forma. Ogni pronostico sarebbe un giuoco di fortuna prima di vedere all'opera su questa specialissima pista gli uomini che in linea di classe, sono avanti agli altri. Solo domani sarà potremo avere un'idea più precisa sulle più quotate candidature al campionato.

Oggi tutti i delegati delle Federazioni si sono trasferiti ad Anversa, dove sono stati disputati i campionati di quel giuoco che si chiama cycle-ball. Si sono avuti questi risultati: Francia batte Belgio per 4 a 3; Germania batte Francia per 6 a 1; Germania batte Belgio per 7 a 3. La Germania è così campione del mondo per 4 punti seguita dalla Francia con 2 e dal Belgio con 0.

Per la gara su strada

Ma oramai si incomincia già a respirare l'aria calda e mossa dei campionati su strada, che sono questi che parteranno al vertice più alto ed ultimo l'interesse delle folle per questa annuale ciclistica. Già qualche corridore è segnalato sul percorso di Floreffe e a Namur. I nostri sono attesi per domani sera a mercoledì mattina e certamente compiranno subito un primo allenamento. Per quanto ancora non ci sia nulla di ufficiale, pare ormai assicurato che il terzo azzurro sarà Bini e che Piemontesi sarà tenuto di riserva. Questa composizione lascierebbe supporre che i dirigenti intendono lasciare ad ognuna piena libertà d'azione, e ciò non solo per giocare tre carte anzichè due, ma anche per sparare maggiormente la vigilanza degli avversari che, lo sappiamo per esperienza, è particolarmente fissa sui nostri. E tanto più lo sarà quest'anno, in cui è opinione non solo nostra che l'Italia abbia tre uomini con i quali può portare a casa il titolo perduto nel 1933. Infatti Olmo e Guerra sono i grandi favoriti. Naturalmente la lotta pare anche oggi chiusa fra noi, i francesi e i belgi; costoro, forse, sono più pericolosi dei primi perchè in casa loro e perchè sono in un anno di grazia.

Sarebbe interessante, quindi, conoscere i nomi degli uomini che comporranno il trio belga, ma, finora, non ci sono di certi che Dansaert e Rebry, mentre rimane incerta l'incertezza fra Aerts e Loncke. Entrambi distribuiscano a destra e a sinistra interviste per far sapere che, se designati, daranno alla Patria un'altra maglia iridata, ma la Federazione non si lascia commuovere da tali garanzie e non farà sapere la sua decisione che all'ultimo momento.

Giuseppe Ambrosini.

Ungheresi e tedeschi

vittoriosi nei Giuochi universitari

Budapest, 12 notte.

Durante la terza giornata dei Giuochi Universitari internazionali, gli ungheresi hanno conquistato due altri titoli, e precisamente nella staffetta 4x200 m. stile libero e nella staffetta artistica femminile 3x100 m. che essi hanno vinto inaspettatamente davanti all'Inghilterra ed alla Germania.

La Germania poteva affermarsi nelle gare di tuffo femminile con la sig.na Samson, che si piazzava al primo posto con netto distacco.

Ha avuto inizio stamani anche il torneo di fioretto a squadre e, dopo l'eliminazione dell'Egitto e dell'Austria, sono entrate in finale l'Ungheria, la Francia, la Germania e la Cecoslovacchia. La Francia ha battuto la Germania e la Cecoslovacchia è stata piegata dall'Ungheria e dalla Germania. L'incontro tra la Francia e l'Ungheria è stato interrotto quando gli ungheresi conducevano per 8 a 7, date le intemperanze del pubblico.

Ecco i risultati:

NUOTO. — *Tuffi femminili:* 1. Samson (Germania) p. 80,5; 2. Fenyo (Ungheria) 73,69; 3. Scholz (Germania) 72,58.

Staffetta 4x200: 1. Ungheria in 9'28"6/10; 2. Germania 9'46"; 3. Inghilterra 10'3"2/10; 4. Cecoslovacchia 10'24"; 5. Austria 10'32" e 2/10.

Staffetta artistica femm. 3x100: 1. Ungheria 4'32"8/10; 2. Inghilterra 4'33"2/10; 3. Germania 4'38" e 4/10.

Torneo di palla nuoto: Ungheria b. Austria 13-1.

Torneo di pallacanestro: Polonia b. Ungheria 40-21; Lettonia b. Germania 36-11.

Torneo di fioretto a squadre: Finale: Ungheria b. Cecoslovacchia 14-2; Francia b. Germania 12-3; Germania b. Cecoslovacchia 9-7; Ungheria b. Francia 8-7 (interrotto).

Sul circuito di Pescara

L'estrazione a sorte

per la gara dei centauri

Pescara, 12 notte.

(F. M.) - Nel pomeriggio di oggi, i commissari del Gran Premio motociclistico Acerbo hanno proceduto all'estrazione a sorte dei numeri di partenza. Nessun *forfait* è stato dichiarato, conicchè, con la partecipazione totalitaria, il successo della competizione può dirsi assicurato.

Ecco l'ordine e il numero di partenza del Gran Premio motociclistico Acerbo:

Classe 500 cmc.: 2 Aldrighetti (Guzzi); 4 Bandini (Guzzi); 6 Sandri (Rondine-CNA); 8 Garigliо (Norton); 10 Tenni (Guzzi); 12 Fumagalli (Rondine-CNA); 14 Serafini (Bianchi); 16 Taruffi (Rondine).

Classe 350 cmc.: 18 Secchi (Norton); 20 Chiesa (Velocette); 22 Leamini (Norton); 24 Lama (Velocette); 26 Corrao (Norton); 28 Ghersi M. (Norton); 30 Montesi (Norton); 32 Boccolini (Norton); 34 Nocchi (Rudge).

Classe 250 cmc.: 36 Pigorini (Guzzi); 38 Panella (Benelli); 40 Moretti (Guzzi); 42 Bruni (Guzzi); 44 Alberti (Benelli); 46 Rossetti (Benelli).

In campo automobilistico

Vittorie italiane in Francia ed in Norvegia

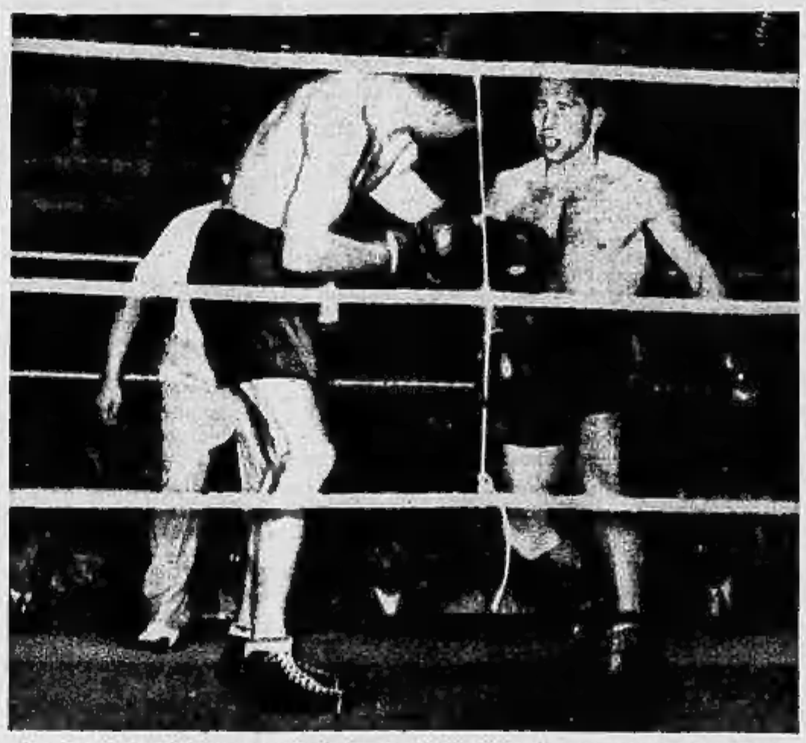
Parigi, 12 notte.

L'Automobil Club del dipartimento del Var ha organizzato il Gran premio di Hyeres su un circuito in piena città. Le automobili sono state ammesse per la prima volta a questa competizione e si è registrato un completo trionfo dell'industria automobilistica italiana. Ecco i risultati:

Vetture sport (cat. 1100 cmc.): 1. Pupil (Fiat) in 26'0" 3/5, alla media di Km. 68,978; 2. Marc Ancelin (X) in 26'46"; 3. De Regibus (Fiat).

Vetture da corsa (categ. 1100 cmc.): 1. Chambot (Maserati) in 46'50" 3/5 alla media oraria di Km. 73,009; 2. Grison (Amilcar) 47'40"; 3. De Gavardie (Amilcar) a un giro.

D'altra parte un dispaccio dalla Norvegia informa che nella riunione automobilistica organizzata nella città di Torbeg, Eugen Bjornstad con la sua Alfa Romeo ha vinto la gara nella categoria automobili da corsa (10 giri) in 5'50" 2/10, migliorando il record della pista.



Una fase del combattimento fra Merlo Preciso e Adolfo Witt, che ha portato il pugile torinese alla conquista del campionato europeo dei mediomassimi: Merlo blocca con un diretto di sinistro allo stomaco un tentativo di sventola di Witt il quale si lascia «pescare» scoperto.

LE VITTORIE DI DUE CAMPIONI

Anacleto Locatelli e Merlo Preciso

alfieri del pugilato italiano all'estero

Le due ultime vittorie ottenute all'estero da pugilatori italiani, quelle di Anacleto Locatelli e di Merlo Preciso — la prima di valore mondiale e la seconda che ha dato all'Italia un ambitissimo primato europeo — ci rammentano un'altra volta che oggi il nostro pugilato professionistico possiede dei campioni che potrebbero appropriarsi di almeno quattro degli otto titoli europei, sopratutto se i combattimenti con i loro più diretti avversari fossero organizzati in Italia.

Lasciando, infatti, da parte la categoria dei leggeri, nella quale con Locatelli, Orlandi, Enrico Venturi e Turiello seguiamo una supremazia nascitura e quella dei medio-massimi, della quale è neocampione Merlo, vi sono altri tre pugili italiani che potrebbero conquistare il primato continentale delle loro rispettive categorie. Si tratta di Urbinati, il bravissimo «mosca» che recentemente ha battuto da lontano l'allora campione d'Europa Prassile Gyde, del fortissimo gallo milanese Cattaneo, che non è certamente inferiore — come lo ha provato in diretto confronto — all'attuale detentore del titolo, lo svizzero Dubois, e di Vittorio Tamagnini, che, se ha perso di fronte a Holtzer a Parigi perchè in menomate condizioni fisiche, non è detto che si lascierebbe scappare la preda in una rivincita, specialmente se potesse battersi col campione di Francia in forma perfetta e col calore incoraggiamento del suo pubblico.

Chi è Dublinsky

Ma lasciamo da parte queste considerazioni che ci trascinerebbero a parlare dello scabrosissimo argomento delle organizzazioni pugilistiche in Italia ed esaminiamo, invece, trandone qualche considerazione tecnica, le due splendide vittorie di Locatelli su Harry Dublinsky e di Merlo Preciso sul campione tedesco Witt.

Non si può sbagliare: ormai negli Stati Uniti (tutti sanno come un altro titolo mondiale sia minacciato da un pugilatore europeo; tutti sanno che l'italiano Anacleto Locatelli è tornato in America col fermo proposito di mettersi alle costole di Tony Canzoneri e di non mollarlo più sino al giorno che l'avrà costretto ad incrociare nuovamente i guanti con lui; perciò, come è d'abitudine, si cerca di rendere il più possibile la vita dura al minacciato campione d'oltre Oceano. L'ultimo ostacolo che si è gettato tra i piedi di «Cleto» per arrestare la sua impressionante serie di vittorie, è stato veramente poderoso, tanto che, dobbiamo confessarlo francamente, abbiamo temuto che fosse troppo duro per il nostro ma pure baldo alfiere.

Harry Dublinsky è, infatti, il più pericoloso avversario che un peso leggero o medio-leggero possa incontrare oggi nel nord America. Osiremmo dire, sotto un certo punto di vista, più pericoloso di Canzoneri e quasi altrettanto temibile del campione del mondo dei medio-leggeri Barney Ross.

Vincitore di Canzoneri nell'agosto dello scorso anno, fu giudicato come uno dei più seri pretendenti al titolo mondiale dei medio-leggeri detenuto alternativamente da Mc. Larnin e Barney Ross, e dà soprattutto perchè il suo peso naturale tendeva a superare il limite dei leggeri, per avvicinarsi a quello dei medio-leggeri. Egli era, infatti, ritenuto come campione del mondo dei medio-leggeri junior, della categoria intermedia, cioè, che ha come limite massimo di peso i kg. 64.

Battere Dublinsky vuol dire, dunque, stroncare uno dei più alti papaveri del pugilato nord americano, vuol dire porre la propria candidatura sia al titolo mondiale dei leggeri, sia quello dei medio-leggeri. Quella ottenuta da Locatelli deve essere, perciò, ritenuta la sua più bella vittoria nord americana: la vittoria che chiude come gemma splendente l'impareggiabile corona di successi intessuti dal nostro campione, operando senza un attimo di debolezza nel più difficile banco di prova pugilistico del mondo.

Harry Dublinski va ad aggiungersi all'ex-campione del mondo Benny Bass, all'esso del pugilato inglese Jack (Kid) Berg, al detentore del titolo mondiale dei leggeri junior Frankie Klick, a Eddie Cool a Law Massay (che vanta una vittoria per «fuori combattimento» su Dublinsky) e Steve Halaiko ecc. Nessun pugilatore europeo può vantarsi di avere mai ottenuto negli Stati Uniti una serie così completa di vittorie su uomini di primissimo piano, neanche parziali si è mai guadagnato come Locatelli il diritto di battersi per un titolo mondiale.

Speriamo che la Commissione dello Stato di Nuova York si convinca di questa verità e non frapponga più indugi nel riconoscere, praticamente, il sacrosanto diritto di «Cleto». Egli scriveva in questi giorni: «Questa volta sento di aver afferrato Canzoneri per il bavero solidamente. In ogni modo non mi muoverò di qui se prima non sarà riuscito a battermi un'altra volta con lui».

A dispetto di Dickson

Era da più di due anni che Merlo Preciso inseguiva il titolo di Campione d'Europa dei mediomassimi e, se non lo aveva mai raggiunto, non è perchè si fosse trovato di fronte ad avversari a lui nettamente superiori, ma perchè, in conseguenza delle macchinazioni burocratiche, rese possibili da un regolamento internazionale che per essere troppo semplice finisce per essere assurdo, si era sempre trovato modo di tenerlo ai margini della competizione.

Si ricorderà, del resto, il periodo in cui Dickson e Taitard, rispettivamente organizzatore principe e successo-manager del campione del mondo dei medi Marcel Thil, avevano deciso di far diventare il loro protetto campione d'Europa dei medio-massimi, e ciò allo scopo di farlo lavorare anche in quella categoria, sfruttando, così più spesso la sua popolarità parigina. Merlo, che aspettava il suo turno, si vide così messo brutalmente da parte. Egli sfidò, è vero, Thil — divenuto nel frattempo campione d'Europa dei medio-massimi battendo Martinez de Alfara — ma la sua sfida rimase sulla carta perchè, essendo poco gradito a Thil, si trovò modo, con una manovra resa possibilissima dai regolamenti dell'I. B. U., di sostituirlo con il peso medio inglese Mac Avoy. Così Merlo perse un anno. Ma, tenace nel suo proponimento, attese il momento opportuno. Questo venne quando Thil, disinteressatosi della categoria superiore, lasciò aperta la competizione.

Merlo fu allora scelto con il tedesco Witt per la disputa del trofeo continentale e questa volta riuscì a concludere l'incontro.

Witt non è il primo venuto e chi segue gli avvenimenti pugilistici internazionali ricorderà come, or è un anno, il campione di Germania, famoso per la sua foga combattiva e per il suo pugno pericoloso, sia riuscito, in un incontro parigino, a far restare per qualche secondo al tappeto il grande Thil.

Battere Witt in casa sua era fino a ieri considerata impresa presso che impossibile da tutti i medio-massimi europei. Ed a tal proposito crediamo opportuno far notare che Merlo Preciso è il terzo pugilatore italiano che ha conquistato un titolo europeo combattendo all'estero. Prima di lui sono riusciti nella non facile impresa solo Luigi Quadrini e Anacleto Locatelli. Ciò dice, meglio di qualsiasi commento, il valore della vittoria riportata dal torinese.

Merlo deve essere, del resto, considerato il miglior medio-massimo attualmente in Europa. Nessun pugile di questo peso esiste in Francia — pur volendo escludere Marcel Thil — migliore di lui, come nessuno ne possiedono la Spagna e il Belgio. Forse l'unico avversario pericoloso per il neo campione potrebbe essere il nordico Anderson, che, però, è attualmente in America.

Merlo può, dunque, difendere validamente il trofeo testè conquistato e che fu già di un altro torinese, Michele Bonaglia, per parecchio tempo, sopratutto se lavorerà con puntiglio.

Carlo Volpi.

Carnera - Lasky a New York

Un combattimento a Milano

Roma, 12 notte.

Fallito il progettato incontro Carnera-Neusel, che avrebbe dovuto svolgersi ad Amsterdam in settembre, il signor Soresi ha impegnato Carnera per combattere alla fine di settembre al Garden di New York col peso massimo Lasky. Molto probabilmente Carnera tornerà in Italia in ottobre e disputerà un importante combattimento a Milano al nuovo Velodromo Vigorelli.

I canottieri a Berlino

Incidente di allenamento ad un vogatore italiano

Berlino, 12 notte.

(R. C.) Stamane, alle 8, sono arrivati a Berlino, accompagnati dai loro dirigenti, i ventisei canottieri italiani componenti gli equipaggi campioni d'Italia, che, nei giorni 16, 17 e 18 corrente, disputeranno nel bacino olimpico di regate di Grunau i campionati europei di canottaggio.

Oggi stesso essi hanno iniziato i primi allenamenti. Purtroppo, nel tardo pomeriggio, si è verificato un incidente che potrà forse mettere fuori combattimento uno dei nostri armi migliori. Infatti, nel rientrare dall'allenamento, il due di coppia della Canottieri Lecco si è scontrato col singolo del francese Saurin. La punta dell'imbarcazione del francese ha colpito ad una gamba il nostro Offredi, il quale ha subito una ferita che, al momento in cui telefoniamo, non si sa ancora se gli permetterà di prendere parte o meno alle gare.

950 Avanguardisti

ai campionati nautici sul Garda

Gardone, 12 notte.

Novecentocinquanta Avanguardisti, rappresentanti 56 Comitati provinciali dell'Opera Nazionale Balilla, inizieranno domani nelle acque del Garda gli annuali campionati di nuoto, palla a nuoto, tuffi e canottaggio.

Scenderanno per primi a disputare le eliminatorie i nuotatori, i quali avranno per specchio d'acqua la darsena del Club motonautico «Gabriele D'Annunzio», trasformata per l'occasione in un campo perfetto di gare. A circa un chilometro di distanza, e precisamente al Rimbalzello, saranno di scena un centinaio di tuffisti, e, infine, nel golfo Salodiano chiuderanno la giornata i canottieri.

Oltre cinquecento saranno i nuotatori fra i 14 e i 18 anni che si contenderanno il primato, sia nelle gare individuali che nelle staffette. Quest'anno i graduati faranno categoria a sè, e saranno circa duecento a correre i cento metri e le staffette. Ventiquattro equipaggi si contenderanno la Coppa D'Annunzio e 16 saranno quelli che cercheranno di togliere il titolo ai napoletani. Per ciò che concerne il campionato di palla a nuoto, ben 11 squadre, con un totale di 121 concorrenti, si batteranno per il titolo.

Le contese dei nuotatori

Il Guf Torino vittorioso nelle gare di Sestri Levante

Sestri Levante, 12 notte.

Dieci Società dell'Italia Settentrionale e Centrale con un complesso di 85 atleti hanno partecipato alla riunione nuotatoria organizzata ieri per il secondo anno, nel campo marino di Sestri Levante, dalla locale Sezione della Lega Navale.

Le prove sono state tutte disputate da campioni di alta levatura. — Gambetta, Gamba, Signori, Ravera, Banchelli, Bacigalupo, ecc. — ed hanno dato luogo a contese interessantissime. I nuotatori del Guf di Torino hanno, ancora una volta, tenuto il campo da dominatori, poichè ai successi individuali di Gambetta, Ravera e Sella hanno aggiunto quello complessivo conquistato con distacchi nettissimi sulle R. N. di Milano, Camogli, Firenze e sulle altre Società.

Ecco i risultati:

Cento metri stile libero: 1. Gambetta (G.U.F. Torino) in 1'9" e 6/10; 2. Signori (R. N. Milano) 1'3" 2/10; 3. Banchelli (R. N. Fiorentina) 1'3" 3/10; 4. Pappadato; 5. Cenni; 6. Macera.

Metri 1500 stile libero: 1. Gamba (R. N. Milano) in 21'56" 5/10; 2. Bacigalupo Renato (Lazio) in 22'37"; 3. Arienti (Camogli) in 24'5"; 4. Rubini.

400 metri stile libero: 1. a pari merito, Gambetta e Ravera (GUF Torino) in 5'39"; 3. Rota (R. N. Milano) 6'22"; 4. Schiaffino.

100 metri dorso: 1. Ravera (G.U.F. Torino) in 1'19" 6/10; 2. Bensa (id.) 1'22"; 3. Giudici (R. N. Milano) 1'23" 4/10; 4. Baracco, 5. Bruschi; 6. Sommariva.

Staffetta 3x200 stile libero: 1. Rari Nantes Milano A (Costa, Signori, Polli) in 7'39"; 2. G.U.F. Torino A (Mari, Gambetta, Ravera) in 7'48" 1/10; 3. R. N. Camogli A; 4. G.U.F. Torino B (Tonacchini, Bertolucci, Biscaglia); 5. R. N. Camogli B.; 6. R. N. Milano B.

Tuffi da m. 5: 1. Sella (G.U.F. Torino); 2. Garrone (Sestri).

Classifica per società: 1. G.U.F. Torino, punti 50; 2. R. N. Milano, p. 37; 3. R. N. Camogli, p. 28; seguono: R. N. Florentia, R. N. Sestri, Dop. Ansaldo, R. N. La Spezia, R. N. Pisa, R. N. Sturla-Quarto.

Hirzer allenatore a Mantova

Mantova, 12 notte.

Il nazionale ungherese Hirzer, che per diversi anni vestì la casacca bianco-nera nella Juventus, è stato ingaggiato come allenatore della sezione locale calcio della Mantova Sportiva.

La lotta contro la Sifilide

La chemioterapia moderna ha risolto col Sigmargyl il problema del trattamento scientifico della lue per via orale. Il Prof. Pomaret, Capo del Laboratorio della Clinica Dermosifilopatica della Facoltà di Medicina di Parigi, illustra questo trattamento nella sua monografia: «Sifilide e sua cura per via orale», pubblicazione che si spedisce gratis ed in busta chiusa dalla S. A. Specialità Farmacoterapiche, via Napo Torriani, 3, Milano. (1213)
(Aut. Pref. Milano N. 60455 - 1936)

UNO STOMACO CHE FUNZIONA LENTAMENTE

è uno stomaco che impiega 5, 6 ore o più per digerire i cibi. Ne risulta quindi un'acidità eccessiva, dei mali di testa, flatulenze, bruciori di stomaco, e spesso della sonnolenza. Benigni ed intermittenti da principio, questi mali possono divenire cronici. Fatali cessare in 3 minuti con una piccola dose di polvere o due o tre tavolette Magnesia Bisurata prese in un poco d'acqua. I malesseri ed il dolore cessano come per incanto, e potrete mangiare la vostra pietanza prediletta senza timore di soffrire di dolori digestivi. La Magnesia Bisurata si trova in tutte le Farmacie in polvere ed in tavolette. Nuovo prezzo ridotto — flacone normale Lire 4,95 oppure il flacone grande più economico Lire 8,10. (Aut. Pref. Firenze N. 7327; 3-3-1928 VII). 4809

Le tentazioni della carne

portano molto spesso alla rovina. L'abuso che se ne fa obbliga lo stomaco e l'intestino ad un dispendio di fatica che finisce con lo stancare e rendere inerti gli organi della digestione. Effetto culminante ne è la STITICHEZZA, per cui si accumulano nell'organismo i più pericolosi veleni. L'intossicazione da carne è la più grave malattia del nostro secolo, che fa invecchiare prima del tempo. Ricorrete alla dolce Eucheasina purgativa, essa facilita la digestione, educa l'intestino a smaltire regolarmente il suo contenuto, elimina gli ingorghi del fegato, rinfresca, svelena, purifica! Prendete ogni tanto una o due pastiglie di Eucheasina alla sera prima di coricarvi, assicurerete così un'ottima digestione gastro-intestinale, con grande beneficio a tutto l'organismo.
AUT. PREF. TORINO 0085/2

Se soffrite di INAPPETENZA, MAL DI TESTA, RUTTO, FLATULENZA, se la Vostra lingua è impatinata, prendete di mattino e prima di coricarvi un bicchiere dell'Acqua purgativa naturale

Hunyadi János

Clinici e Specialisti nelle malattie dello stomaco e dell'intestino insistono a dire che l'«Hunyadi János» è un purgante insuperabile e ideale. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (93
(Aut. Pref. 6419 - 28/5/928 - Bologna)

TUFFI SPETTACOLOSI

nuovo TRI-TRAMPOLINO elastico al

LIDO MEIRANO

NATURISMO al SOLARIUM

Bagni sul Po a monte della Città. Stabilimento incomparabile, verdi diluvi, viali ombrosi, ridente riposante ed incantevole della collina, 12,000 mq. di spiaggia naturale, 1500 posti in cabine moderne, docce, ristorante, balli, giuochi sulla sabbia e pell'acqua.

Il bagno all'aperto, in acqua corrente di fiume, che accarezza e dutizia, è IGIENICAMENTE garantito, perchè garantisce l'assoluta innocuità e natività della acqua indipendentemente dalle scrupolo e dalla diligenza di chiunque, perchè Natura provvede da sola a eliminare detriti, depositi e incrostazioni di grassi e materie organiche.

ACCESSO: Stabilimento: Colla Tramvia Moncalieri, fermata Viale del Re, chiedendo biglietto cumulativo che comprende: ingresso, posto in cabina e viaggio a/r. L. 4,50 festivo, L. 3 feriale. Oppure AUTO dalla strada Moncalieri-Lingotto, Rivoli-Meirano, indicata da apposita tabella, vicino al sottopassaggio della ferrovia. Grande parco ombroso per riposo auto. (4639

YOGHURT...

è un nome di dominio pubblico che per se stesso nulla significa. Viene dato ad una infinità di generi diversi di latte coagulato: dal prodotto di fermenti latticì puri ed appropriati — l'unico che merita il nome Yoghurt nel significato ad esso attribuito dalla scienza — alla quagliata che alcuni fanno in casa col caglio di pecora e funghi privati di microbi d'ogni genere non esclusi i patogeni, e al latte coagulato che viene preparato in Bulgaria ed in tutto l'Oriente da ogni latte, anche se analizzato.

I fermenti latticì sono infiniti, molti di essi sono nocivi e tutti possono dare un latte coagulato e quindi, nel senso volgare, un yoghurt. Pochi sono invece i fermenti latticì utili all'uomo e dotati di proprietà rimettrici per il suo organismo. Con questi soltanto deve essere fatto un prodotto degno del nome e della fama dello yoghurt.

S'impone dunque la necessità di riflettere e di scegliere con oculatezza, s'intende, altrimenti, nel pericolo di consumare, per il risparmio di pochi centesimi, abilmente sfruttato da certi fabbricanti ed esercenti, dei prodotti che sovente non hanno più, ahimè, neppure il valore del latte con cui sono fatti! (4210

Laboratorio Dr. Dus Stepanian

Appendice de *LA STAMPA* (47

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

CAPITOLO VII

Il tranello

Il brigadiere Deffoux non passò al suo ufficio che per scrupolo di coscienza e per assicurarsi che non vi fosse posta per lui. Era taciturno. Notò che i suoi colleghi gli stringevano la mano con assai poca effusione.

— E quel povero Bellair? — gli chiese uno.

Lui non rispose. Sentì che tutti lo rendevano responsabile della scomparsa del giovane agente. Tutti credevano ormai che Bellair fosse stato ucciso.

Deffoux, infatti, ne aveva la prova in tasca, ma non osò mostrare la lettera di Mokowsky e tanto meno la ciocca dei capelli.

Seppe che l'inchiesta sulla morte di Hans Turner non aveva dato alcun risultato e che le autorità italiane continuavano a seguire varie piste.

Nessuno parlava di Saint-Clair.

Con una profonda ruga a traverso la fronte, il brigadiere uscì dalla Prefettura e, senza che neppur lui sapesse il perchè, sentì che quella partenza era triste. Aveva la gola serrata. Era agitato da sinistri presentimenti. Pensò persino:

— E' l'ultima volta che metto il piede qui dentro...

E guardò con turbamento quel fabbricato nell'interno del quale aveva passato la miglior parte della sua vita.

Strada facendo, rilesse due o tre volte il biglietto misterioso.

— Evidentemente, la banda ha saputo che io sono stato in Italia, dietro a Delfina e a Saint-Clair. Quella gente mi ha fatto conoscere dove si è rifugiata la coppia e vuol forzarmi a parlare...

Naturalmente, neppure per un minuto pensò alla possibilità di obbedire all'ingiunzione dei malfattori. Ma cercava il miglior partito da trarre dal loro messaggio.

— Essi non immaginano che Delfina si trovi a casa mia, altrimenti avrebbero già tentato di rapirla. E non sanno neppure che sono stato io che l'ho ricondotta dall'Italia...

La sua prima idea era stata di tendere un tranello a Mokowsky, pubblicando sul giornale un indirizzo qualsiasi, dove poi il russo avrebbe trovato una gran quantità di agenti. Ma quel mezzo gli ripugnava. Sino allora egli si era ostinato a condurre da solo la inchiesta e aveva messo il proprio punto d'onore a difendere le sue idee contro tutti.

Lo rendevano responsabile della scomparsa di Bellair? Orbene, la sua migliore risposta non sarebbe stata, come aveva promesso al capo, di consegnare tutta la banda e di farlo da solo?

L'agente sarebbe stato vendicato. La riputazione di Deffoux ne sarebbe stata salva.

Sapeva benissimo di rischiare la vita in quel giuoco. Anzi, faceva più che rischiare la vita: si cacciava in un'avventura assurda ed impossibile. In ogni altro momento, avrebbe esitato. Si sarebbe per lo meno chiesto l'aiuto di due o tre colleghi. Ma adesso era in uno stato di spirito speciale. Aveva l'impressione di non essere più lui stesso. Conduceva una vita completamente estranea alla sua vita abituale.

— Tanto peggio! — borbottò a varie riprese, mentre camminava. E, senza perdere un minuto, si recò all'ufficio di pubblicità del giornale e scrisse il testo dell'annunzio.

«Terreno da vendere. Rivolgersi....».

Esitò. Cercò un luogo favorevole per la lotta, che senza dubbio si sarebbe scatenata. Si rammentò di una piccola osteria dove aveva parecchie volte fatto colazione con la moglie, a Saint-Cloud, e che era un luogo appartato. Nel scrivere l'indirizzo, consegnò l'annuncio e ritornò a casa sua.

Aveva davanti a sè ventiquattro ore di tempo, non di più. L'annuncio sarebbe comparso il giorno dopo alle due. Era necessario che a quell'ora egli si trovasse all'osteria e che avesse prese le sue disposizioni.

A casa trovò Delfina addormentata. Evitò di far rumore, si mise a sedere e cominciò a riflettere.

La giovane doveva sapere parecchie cose sul conto di Mokowsky e dei suoi complici e, se avesse parlato, gli avrebbe facilitato notevolmente il compito. Ma Deffoux sentiva che non avrebbe parlato.

E più che mai ebbe coscienza del proprio isolamento. Ebbe anzi quasi l'impressione che da parecchi giorni si dibattesse nel vuoto.

L'atmosfera del suo appartamento, senza sua moglie, gli pesava. Si sentiva disorientato. Viveva in un mondo, che non era il suo.

Nel suo letto, in casa sua, vi era una sconosciuta...

E Eugenia doveva piangere.

Raggiunse, a Le Raincy, mettendo a parte sua sorella di tutto il tormento provato nello scoprire il tradimento di suo marito.

Si passò la mano sulla fronte a più riprese e concluse a mezza voce:

— Finirà male!...

Era troppo tardi, per tornare indietro. Qualche cosa lo spingeva verso l'ineluttabile.

Ma non voleva farsi prendere interamente dai propri pensieri ed è per questo che, dopo aver messo vicino al letto alcuni cibi, che sarebbero stati nutrienti a Delfina per due giorni, le scrisse un breve biglietto:

«Lavoro per voi. Qualunque cosa accada, non vi scoraggiate. Non lasciate la camera, per nessuna ragione. Non dimenticate che nessuno, al di fuori di me, conosce gli avvenimenti di Torino e che per conseguenza nessuno può nulla contro di voi».

Per un'ultima volta, guardò il volto della dormiente. Sospirò, poi uscì, a testa bassa.

Non aveva nulla da fare sino al giorno dopo. Ma non poteva restare a casa. Aveva bisogno di movimento.

FIGURE DEL VICINO ORIENTE

L'Emiro a mensa coi frati

Questioni di etichetta e problemi di culinaria nel pranzo offerto dal Custode di Terra Santa a S. A. Abdallah

GERUSALEMME, agosto.

Di statura piuttosto inferiore alla media, volto rotondo che finisce in un modestissimo «onor del mento», due occhi vivaci che frugano da per tutto con ingenua curiosità da fanciullo, sul capo un ampio scialle di seta bianca trattenuto da un doppio cerchio di cordone picchiettato d'oro e d'argento che pare un abbozzo di corona, alla cintura una piccola daga dal manico finemente cesellato con una fuga d'arabeschi e sulle spalle un manto addomesticato che scende ad avvilupparne con simpatico disordine tutta la persona secondo la moda tradizionale dei Beduini del deserto: ecco il ritratto di Sua Altezza Abdallah Emiro della Transgiordania, discendente della Famiglia del Profeta, secondogenito dell'ultimo Sceriffo dei Luoghi Santi dell'Islam, Hussein, e fratello del compianto re che ha creato dal nulla lo Stato moderno dell'Irak, Faisal.

Dalla Corte al convento

Il sorridente Principe hascemita ha lasciato per un'intera giornata la residenza della sua capitale, Amman, ed è venuto espressamente a Gerusalemme per una avventura, che è la prima del genere in tutta la sua vita, rinchiudendosi, per così dire, per varie ore di seguito, in un Convento di Frati.

Lo accompagnavano in questa evasione dall'etichetta del solito cerimoniale di corte, che aveva quasi l'aria di una scappata da studenti di ginnasio, un emiro di Bagdad, suo ospite da alcuni giorni, il capo della tribù dei Beni Sakr e due gentiluomini del suo seguito.

L'invito, che egli aveva accolto con spontaneo entusiasmo, gli era stato fatto dal Custode di Terra Santa, il quale aveva voluto manifestargli in tal modo la sua riconoscenza per le cortesie e le facilitazioni che il Governo della Transgiordania ha usato verso i Francescani in occasione degli scavi archeologici che la loro Scuola Biblica ha intrapreso con tanto successo sulla cima del Monte Nebo.

Il pranzo offerto in suo onore si tenne nel Refettorio del Convento di San Salvatore, Quartier Generale dello Stato Maggiore che presiede ai destini della Serafica Provincia Minoritica d'Oltremare. L'avvenimento, tanto insolito nelle abitudini dei Frati, sollevò diversi problemi non contemplati nella Regola dell'Istituto.

Innanzitutto bisognò affrontare la questione della distribuzione dei posti, in cui entrava in giuoco anche l'aggravante della lingua, data che gli ospiti parlavano soltanto l'arabo e non si potevano, quindi, mascolare alla leggera, col semplici criteri della precedenza, tra i membri del Discretorio della Custodia, che non conoscono nemmeno l'alfabeto dell'idioma del Corano. Si sormontò la difficoltà per la tangente. Al centro della tavolata principale, sotto un ombrione di baldacchino drizzato all'ultimo momento, fu messo il coperto per l'Emiro, che aveva alla destra il capo dei Francescani e alla sinistra il Frate che gli faceva da interprete. Al suo seguito furono assegnati quattro posti, l'uno vicino all'altro, in testa a una delle due lunghe file laterali.

Niente prosciutto e niente vino

Il secondo problema riguardava la scelta del menu. Era un affare di cucina, ma aveva dovuto essere risolto anch'esso prima che i cuochi mettessero mano ai loro fornelli. Vi si riuscì elegantemente, scappando per il rotto della cuffia: niente prosciutto per antipasto, ma soltanto sardine ed olive, e niente vino ma solo acque minerali agli invitati e, per amor di solidarietà, anche a coloro che condividevano l'onore di sedere alla tavola centrale dell'Emiro e che per una volta tanto hanno dovuto rassegnarsi anch'essi a fare gli astemi per forza. In tal modo si era evitato con garbo agli ospiti la tentazione di peccare contro la religione musulmana che vieta la carne di maiale e le bevande alcooliche.

Rimaneva, infine, da regolare la questione del silenzio. I Minori di San Salvatore non possono parlare durante i pasti senza una dispensa ottenuta volta per volta dal Papa o da un suo rappresentante. D'altra parte non sembrava conveniente sottoporre il povero Principe a un'ora di lettura spirituale, di cui, del resto, non avrebbe compreso nemmeno un'acca.

Si chiesero, quindi, i debiti permessi dal Delegato Apostolico della Palestina e così il pranzo degli ottanta commensali potè legalmente animarsi di quel brio soddisfatto che finisce subito il rumore delle posate. Anzi si arrivò persino alla sfera dei brindisi, benchè senza sciampagna.

Parlò, innanzitutto, come era naturale, nella sua qualità di anfitrione, il Custode di Terra Santa e il suo breve ma cordiale benvenuto all'Emiro fu sottolineato da un nutrito applauso dei suoi Frati. Lo seguì uno studente di teologia che rievocò, in arabo, con misfati orientale, le missioni dei Figli del Poverello tra i popoli del vicino Oriente. Sua Altezza, che ha fama di essere un distinto poeta, rispose con una sentita improvvisazione, lineggiando alle molteplici iniziative di pace della Custodia e mettendo in rilievo gli ottimi rapporti di amicizia che esistono da tempo immemorabile tra i Francescani e le tribù dei Beduini.

Confesso, fra parentesi, che a questo punto io — unico profano ammesso, senza veste nuziale, al convito — facevo tra me e me qualche commento un po' stonato per la circostanza, mentre sbirciare di sottecchi i quadri appesi lungo le pareti del Refettorio a ricordo delle persecuzioni dei musulmani contro i Minori. Ma poi mi rimproverai da me stesso, dicendomi che, in fin dei conti, i Sultani dell'Islam, di cui il martirologio dei Frati della Corda registra i nomi feroci, non avevano nelle vene puro sangue del deserto!

Un gradito equivoco

Al levar delle mense, il Sovrano della Transgiordania ebbe, per un fortunato equivoco, una graditissima sorpresa.

Bisogna sapere che alla fine dei pasti, i Francescani di San Salvatore sfilano processionalmente, a due a due, davanti al Custode e, inchinandosi, baciano, in segno di obbedienza, il posto della tavola da lui occupato. Ma siccome questa volta al centro si trovava l'Emiro, così egli, completamente ignaro dei costumi del convento, ritenne in buona fede che i religiosi avessero introdotto, per la circostanza, una novità allo scopo di rendere a lui un omaggio quasi di sudditanza. Ed egli accolse i supposti ossequi con manifesta compiacenza, ringraziando con un largo sorriso e con un gesto della mano ogni coppia di frati che gli passava dinnanzi.

Nel divano o salotto orientale venne servito il caffè e furono offerte, secondo la tradizione, sigarette del paese. Con questo ultimo rito dell'ospitalità araba si chiudeva il programma che potremmo dire ufficiale della visita di Sua Altezza Abdallah alla Casa Madre della Custodia di Terra Santa.

Ma, approfittando di alcuni ritagli di tempo, sia prima che dopo il pranzo, l'Emiro si era interessato alle varie iniziative del convento, recandosi dalla biblioteca alla stamperia, dalle officine all'orfanotrofio e dalla chiesa alla sacristia. E in questa sua rassegna fu colpito in maniera speciale da due cose. Innanzitutto provò un vivo stupore davanti ai preziosi firmani o rescritti sultaniali con cui sono stati confermati a più riprese i diritti e i privilegi dei Figli del Poverello nella loro provincia di Terra Santa.

E poi si fermò a lungo, pieno di manifesta ammirazione, davanti all'organo che lo aveva accolto con una marcia trionfale. Era la prima volta che aveva occasione di vedere il re degli strumenti musicali e si comprende, quindi, la curiosità minuziosa con cui si fece spiegare in ogni dettaglio il suo funzionamento.

I suoi occhi correvano dalle canne alla tastiera per poi finire ai pedali: doveva sembrargli di vivere un sogno della sua lontana infanzia, perchè a un certo momento, come scuotendosi da una fuga di ricordi, battè cordialmente, con effusione, sulla spalla dell'organista, congratulandosi con lui per la magia della sua arte, che sapeva strappare melodie tanto soavi e tanto commoventi a un mostro che si nutriva d'aria e che parlava la lingua degli angeli.

Pino Alessandri.

Affermazioni dell'Italia all'estero

Il Congresso di Bruxelles per gli infortuni sul lavoro

Roma, 12 notte.

Nel recente congresso internazionale di Bruxelles per infortuni e malattie del lavoro, l'Italia è stata in prima linea per la magnifica preparazione scientifica degli italiani e specialmente delle nostre scuole di Milano e Napoli.

Nella seduta inaugurale il prof. Juillard, direttore della clinica chirurgica di Ginevra, ha comunicato i risultati del concorso indetto dal VI Congresso di Ginevra sul miglior lavoro originale e inedito sul tema e importanza dello stato anteriore nella valutazione dei postumi di un infortunio sul lavoro». Il premio è stato conferito al professor Di Prisco, assistente dell'Istituto di Medicina del lavoro della Regia Università di Napoli diretto dall'on. prof. N. Castellino. Un simile riconoscimento conferma in pieno i progressi compiuti in Italia da queste nuove discipline.

Giornale venizelista devastato da monarchici

Atene, 12 notte.

Gli uffici del giornale venizelista «Patris» sono stati assaliti da una trentina di dimostranti monarchici, che ne hanno devastato i locali e fracassato i mobili. Nel trambusto, due collaboratori del giornale sono rimasti leggermente feriti.

In seguito a questo incidente, il Ministro degli Interni ha fatto disporre perchè tutte le sedi dei giornali democratici siano sorvegliate e protette da agenti di polizia. E' stato operato un arresto.

La sistematica avanzata del Giappone in Cina

Riga, 12 notte.

(F.) - Dispacci da Mosca annunciano che la *Pollernaja Pravda* pubblica un articolo di N. Terentiev dedicato al «Focolare della guerra: Estremo Oriente». Gli ultimi avvenimenti della Cina settentrionale hanno staccato questa regione dal resto del paese trasformandola in un podere monopolistico dei giapponesi, con consiglieri e capitalisti giapponesi. Sono state create delle Compagnie giapponesi e tutta l'industria verrà controllata dal Giappone. Tutta la Cina settentrionale verrà trasformata in una piantagione di cotone e in una base carbonifera del Giappone. Il dominio commerciale giapponese, forse anche prima degli ultimi avvenimenti, si è affermato decisamente. Economicamente e politicamente la Cina settentrionale seguirà la via della Manciuria.

Nonostante l'esistenza del quartiere diplomatico a Peiping, delle concessioni inglesi, francesi ed italiane a Tien-Tsin e delle guarnigioni straniere lungo la ferrovia Peiping-Sciangai-Guan, per il capitale straniero non c'è più posto nella Cina settentrionale. Le ditte inglesi esistenti ed anzitutto la Compagnia carbonifera di Kailan passeranno, prima o tardi, nelle mani dei giapponesi. La creazione di nuove ditte è possibile solamente dietro consenso dei giapponesi e sotto il controllo di essi. Il programma della politica giapponese prevede anzitutto l'affermazione del monopolio cinese in Cina.

Le condizioni giapponesi sono le seguenti: esecuzione totale di tutte le esigenze giapponesi; un prestito al Giappone sulla base di uno scambio commerciale fra il «Giappone industriale e la Cina agricola» e, anzitutto, la «liberazione della Cina dal giogo della razza bianca».

E' chiaro, dunque, che il Giappone intende sottrarre completamente il commercio cinese ai bianchi e trasformare la Cina in una sua proprietà. Questo programma giapponese non si limita alla Cina centrale e settentrionale perchè i giapponesi vanno preparando anche l'assalto alle regioni meridionali che si trovavano finora sotto l'influenza dell'Inghilterra e parzialmente della Francia. A questo scopo la Cina settentrionale veniva visitata poco tempo fa dal ministro colonniello Doikara, il re degli spioni giapponesi.

Il Giappone non vuole dividere la Cina, ma vuole ridurla tutta quale propria colonia, con il capitale straniero delle altre nazioni possa essere ammesso solamente come contributo alle ditte giapponesi. D'altra parte — osserva lo scrittore — l'Inghilterra non reagisce perchè dedica la sua attenzione sui altri fronti e finchè l'Inghilterra rimarrà passiva nell'Estremo Oriente anche l'America non modificherà la propria politica d'attesa. La situazione rimane quindi favorevole ai piani aggressivi del Giappone.

Visti questi successi i giapponesi divengono sempre più esigenti.

Dispacci da Harbin annunciano che il «Zaria» pubblica le impressioni di un noto industriale di Harbin al ritorno da un viaggio lungo la frontiera mancese-sovietica. La frontiera russa costituisce dunque una vera fortezza che si direbbe inespugnabile. Lungo tutto il corso dell'Amur non si vedono che trincee, forti e reticolati. I reparti della Ghepeu vigilano e controllano severissimamente la zone mantenendosi in costante comunicazione telefonica con i confinari. Tra le sentinelle poste nelle gabbie si trovano altre sentinelle camuffate e nascoste tra gli alberi. Altre guardie a cavallo perlustrano la zona. Le acque dell'Amur vengono perlustrate da motoscafi con a bordo agenti della Ghepeu i quali si considerano padroni su tutto il corso del fiume e penetrano spesso nella zona mancese specialmente nelle località deserte.

Poco tempo fa due operai mancesi che dovevano recarsi lungo il fiume alle miniere d'oro della regione, misteriosamente sparirono, sicchè si suppone che siano stati arrestati dalla Ghepeu. Non si vedono quasi uomini perchè la maggioranza di essi è occupata nella costruzione delle trincee e dei forti. I rari fuggitivi raccontano che una estrema miseria regna nella zona di frontiera. Le miniere d'oro dell'Estremo Oriente sovietico vengono sfruttate per mezzo dei deportati politici. Esistono delle miniere nelle quali lavorano solamente uomini ed altre dove lavorano solamente donne o bambini.

L'Australia si preoccupa della sua difesa aerea

Londra, 12 notte.

Un dispaccio da Melbourne rivela oggi, nonostante la sua laconicità, che il Governo australiano è gravemente preoccupato dei pericoli che quel Dominion potrebbe correre in un giorno non lontano, pericoli i quali per l'Australia hanno un nome: «Giappone».

Il dispaccio informa che il Ministero della difesa sta studiando un piano di sviluppo sul territorio australiano di una grande industria produttrice di aeroplani e materiale aeronautico, compresi i motori i quali sono stati importati finora dall'Inghilterra. L'industria dovrebbe essere di dimensioni così vaste da permettere all'Australia di sviluppare la sua forza aerea con la massima rapidità in caso di conflitto.

All'uopo sono stati già acquistati in Inghilterra tutti i brevetti necessari dei migliori tipi di velivoli. Appena il piano sarà approvato si inizieranno i lavori.

Statua di epoca romana

casualmente scoperta a Tangeri

Parigi, 12 notte.

Il *Petit Parisien* annuncia che una scoperta della massima importanza è stata fatta stamattina a Tangeri: un operaio terrazziere, durante alcuni scavi presso il «Grand Sokko» ha incontrato un corpo estremamente duro, un frammento del quale si spaccò sotto i suoi reiterati colpi.

Il terrazziere non fu poco sorpreso nello scorgere un blocco di un candore immacolato e un pezzo di marmo che aveva la forma di una mano. Una precauzione l'operaio continuò a scavare e non tardò ad accorgersi che il blocco di marmo era di proporzioni enormi. Sopraggiunti altri operai, venne portata alla luce una statua di marmo puro dell'altezza di oltre due metri e del peso di 7-800 chilogrammi. La statua rappresenta una bellissima donna con il busto interamente coperto da un peplo che essa trattiene con la mano destra all'altezza del seno destro. Il direttore delle antichità e belle arti di Rabat signor Chatelain si recherà a Tangeri per esaminare la statua, che si crede risalga all'epoca dell'imperatore Claudio.

Imbarcazione colata a picco da un'auto caduta in un canale

Venti gitanti periti

Il Cairo, 12 notte.

Un autocarro è precipitato nel canale di Cancal, andando a colpire, come un bolide, un'imbarcazione che transitava in quel momento, colandola a picco. Del numeroso gruppo che era a bordo dell'imbarcazione, oltre venti persone sono morte, mentre numerosi sono i feriti.

Morte improvvisa a Bangkok di un cugino dell'ex-Sovrano

Londra, 12 notte.

A complicare la situazione politica nel Siam dove, come si sa, è stato scoperto un completo rivoluzionario, si annunzia oggi la morte improvvisa del Presidente del Consiglio di Reggenza, principe Anuvatana, cugino dell'ex-Re Prajadipok, e parente stretto dell'attuale re fanciullo Anando Mahidol. Sulle cause della morte mancano finora particolari. Appare tuttavia chiaro che la morte di Anuvatana è un avvenimento di importanza grande, specialmente in un'epoca in cui il Governo deve difendersi da organizzazioni rivoluzionarie.

Il Ministro degli Interni, Luang Pradit, per di più non si trova a Bangkok, essendosi imbarcato alla volta di Londra.

Alla reggenza dell'ex-sovrano, nelle vicinanze di Londra, si dichiara che egli si disinteressa degli avvenimenti politici del suo paese e si aggiunge che non ha avuto notizia ufficiale della venuta a Londra di Luang Pradit. Se ciò è vero, il viaggio del Ministro degli Interni diviene ancor più misterioso.

La fuga e un nuovo colpo del «nano assassino»

Chicago, 12 notte.

Henry Farnekes, conosciuto nei bassifondi della metropoli col nomignolo di «nano assassino», è riuscito a fuggire dal grande stabilimento carcerario di Joliet nel quale lo Stato di Illinois rinchiude i suoi più pericolosi delinquenti.

La polizia locale e gli agenti della famosa divisione «G» — quella che ha ordine di eliminare i delinquenti sparando loro addosso — si sono buttati sulle tracce del fuggitivo, che è noto anche sotto il nome di «Piccolo Dillinger». Piccolo per la statura (Farnekes è alto un metro e quarantadue) non per ferocia, giacchè egli ha al suo passivo una serie di uccisioni e di assalti alle banche da far concorrenza a quella del famoso bandito ucciso a rivoltellate dagli uomini della «G» mentre usciva da un cinematografo. I giornali lo dicono più sanguinario, più scientifico, più micidiale dell'ex-nemico pubblico numero uno.

La fuga dalla prigione è avvenuta in modo misterioso: pare certo che il detenuto non sia uscito, come è avvenuto per altre fughe di celebri delinquenti, attraverso la porta principale del penitenziario servendosi di abiti civili portati dentro di nascosto: il «nano assassino» non avrebbe potuto — appunto a cagione della sua statura — celarsi sotto alcun travestimento.

Intanto mentre la polizia aveva annunciato di essere sulle peste dell'evaso, si fa notizia che il furgone blindato di una banca è stato trovato rovesciato in una strada dei sobborghi: l'autista e le due guardie armate sono stati trovati uccisi, il denaro scomparso. Non pare dubbio che questo sia un colpo fatto dal Farnekes e i giornali della sera stampano che Chicago soffre di un altro attacco di «dillingerite».

Capo poliziotto massacrato

Sacramento, 12 notte.

Il capo della polizia del North Sacramento è stato ucciso in una sparatoria avvenuta in uno scontro fra polizia e banditi. Si dolla del funzionario quarantasettenne G. Erskine, che da poco tempo aveva assunto la carica; pure i due suoi predecessori sono finiti sotto i colpi dei banditi.

Jackie Coogan si è fidanzato

Hollywood, 12 notte.

Il noto artista cinematografico Jackie Coogan, che una dozzina di anni fa era il «bambino prodigio» dell'arte muta, si è fidanzato con l'attrice Toby Weng. Raggiungendo l'età maggiore, Jackie Coogan entrerà in possesso dell'ingente patrimonio accumulato durante la sua infanzia: circa dodici milioni di lire italiane.

LA LOTTA RELIGIOSA IN GERMANIA

Hitler avoca a se il favore di Dio

Nuovi episodi della campagna anticattolica

«NON VOGLIAMO EBREI», uno dei tanti cartelli diffusi nelle località di villeggiatura tedesche.

Berlino, 12 notte.

In presenza dell'intensificata azione in corso, specie statale, sia nel campo dell'ebraismo come in quello del cattolicesimo «politico» o in quello di ogni altra sorta di «reazione» o di destra o marxistica, una comprensibilmente attesa con vivo interesse una prima manifestazione oratoria del Cancelliere Hitler, del quale anzi da qualche parte si era creduto di sollecitare su taluni aspetti più acuti della situazione una esplicita chiarificatrice presa di posizione.

Il discorso di Rosenheim

Il Cancelliere Hitler ha parlato ieri a Rosenheim, in Baviera, in occasione del 15.o anniversario della fondazione di quel gruppo nazionalsocialista che fu il secondo del partito dopo quello di Monaco; ma egli ha solo in parte soddisfatto questa aspettazione in quanto che, parlando dei nemici del regime, ha preferito per ora non distinguere e non precisare, limitandosi a delle dichiarazioni generiche e complessive che però pienamente confermano tutte le precedenti manifestazioni di altri capi e sottocapi del partito in questi ultimi tempi.

«Se non abbiamo capitolato finora — ha detto il Cancelliere rivolto in genere ai nemici del regime — certamente non lo faremo oggi. Nella lotta abbiamo conquistato il Reich e con la lotta lo manterremo e lo custodiremo. Non si ingannino coloro che stanno contro di noi; non abbiamo mai temuto la lotta nè allora nè ora; se lotta vogliono, lotta avranno; ma allora il schianteremo in maniera che passerà loro la voglia, per quindici anni almeno, di continuare a lottare».

Una velata precisazione che si può interpretare come rivolta al cattolicismo e ai resti dell'antico Centro cattolico ha avuto a un certo punto dicendo:

«Che cosa posso dire a coloro che credono di esserci da noi accaparrate le benedizioni del cielo; quindici anni fa io non avevo nulla all'infuori della mia fede e della mia volontà; oggi il mio movimento è il movimento della Germania, ha conquistato la nazione tedesca e plasma il Reich. Sarebbe ciò stato possibile senza la benedizione dell'Onnipotente? E vogliono forse coloro che un tempo rovinavano la Germania, possedere da soli la benedizione di Dio? Quello che noi siamo non possiamo esserlo se non con la volontà e mai contro la volontà della Provvidenza; e se siamo forti e fedeli, questa protezione continueremo a goderla».

Un altro passo rilevante del discorso di Hitler, ma anche questo altrettanto generico e senza precisazione, ha riguardato la posizione della Germania all'estero e la volontà di pace del nazionalsocialismo.

«Un'altra cosa — ha detto il Cancelliere — ci hanno insegnato gli anni dal 1918 in poi: quel cioè a quel popolo il quale non è pronto a prendere su di sè solo la difesa della propria libertà e indipendenza. Nessuno potrà mettere in dubbio che la Germania da due anni e mezzo a questa parte occupa nel mondo una posizione diversa da prima. Non può essere felicità sociale in uno Stato in cui vi siano cittadini sottomessi a una volontà straniera; nessuno al mondo potrà più aggredire il nostro Reich. Noi vogliamo la pace, vogliamo costruire. Da noi in ogni dove non vi è che lavoro, lavoro, ancora lavoro. Essi come noi desidereranno la pace altrettanto dovrebbero volerla gli altri. Chi però volesse disturbare questa nostra pace non avrebbe da fare più con un popolo di pacifisti ma con un popolo di uomini. E già il solo fatto che così è, contribuisce alla pace più che tutti i discorsi».

Il Cancelliere ha concluso accennando al compito che il nazionalsocialismo si propone per l'avvenire, compito di educazione cioè di tutto il popolo tedesco al sentimento dell'unità che comporterà un lungo e un indefesso lavoro.

Fra 500 anni...

«Quindici anni or sono — ha concluso — io creai questa bandiera e predissi che avrebbe sventolato su tutta la Germania; 15 anni sono passati e su tutta la Germania sventola la nostra bandiera. Oggi faccio un'altra profezia: tra 500 anni questa bandiera sarà diventata il segno prediletto della nazione tedesca».

Un comunicato ufficiale annunzia oggi che il Cancelliere ha ricevuto il ministro Seldte che è, come è noto, il capo degli Elmi d'acciaio: «Il colloquio — dice il comunicato — ha avuto per argomento il destino di questa associazione». Su questo destino gettano luce i contrasti scioglimenti dei gruppi delle associazioni che vengono segnalati anche oggi da parecchie parti del Reich.

A Koenisberg ha parlato, occupandosi fra l'altro del cattolicesimo politico, il capo di Stato Maggiore delle Squadre d'assalto Lutze:

«Noi abbiamo tempo — ha detto — di fare i riformatori: ma preghiamo però quei signori di non immaginarsi di poter fare della politica nella nuova Germania. Essi preparino l'uomo per l'al di là, noi prepariamo i tedeschi per l'al di qua».

In un circondario di Muenster, in seguito a un incidente, è stata sciolta l'associazione cattolica di artigiani detta Kolping. A Oberhausen è stato arrestato il cappellano Kuppers per contumelie rivolte all'indirizzo del ministro della propaganda Goebbels. A Landshut sono stati compiuti arresti di membri della disciolta associazione «esploratori della Bibbia».

G. P.

Una decapitazione a Magdeburgo

Berlino, 12 notte.

E' stato stamane decapitato a Magdeburgo il ventinovenne Walter Lindenberg. Tentando di penetrare in un appartamento per rubare sorpreso dalla padrona l'aveva uccisa.

LE RICERCHE DEL «LUSITANIA»

L'"Orphir„ sta per iniziare

la seconda fase delle operazioni

GILBERT MC. ALLISTER, il nostro inviato a bordo della nave-recuperi «Orphir».

(Servizio esclusivo de *La Stampa*)

Da bordo dell'«Orphir», 12 notte.

L'Orphir ha trascorso le ultime quarantotto ore ormeggiato ad una banchina di Kinsale. La sosta inaspettatamente lunga è dovuta al fatto che per tre giorni le caldaie avevano lavorato con acqua marina e che all'interno di esse si erano formati dei depositi di sale, che l'equipaggio ha dovuto ora raschiare.

Sono state fatte nuove provviste d'acqua ed il battello è pronto a ripartire. Chi ha lavorato di più nei due ultimi giorni, è il cinematografista ufficiale della spedizione, il quale vede avvicinarsi il giorno in cui potrà scendere con la sua macchina da presa in fondo al mare e girare un film delle operazioni di ricupero del Lusitania. George Stanley Clinton spera di essere il primo cinematografista sottomarino del mondo, ed è pronto a rischiare la vita per realizzare questa sua ambizione. Egli attende impazientemente che le fabbriche gli forniscano certe lampade capaci di resistere alle forti pressioni delle grandi profondità, lampade che dovranno illuminare la scena con dei raggi di luce potentissima prodotta dalla corrente di una dinamo a bordo dell'Orphir; e aspetta pure che sia completato il sommergibile a tre posti, a bordo del quale verrà installata la macchina cinematografica.

Con la prossima partenza dell'Orphir, comincerà la seconda fase delle ricerche del Lusitania. Un grande relitto, le cui dimensioni non sono certo inferiori a quelle del Lusitania è stato localizzato sul fondo dell'Oceano; ma i contrattempi degli ultimi giorni hanno impedito al palombaro Jarratt di accertarsi della identità della nave. Si tratta o no del Lusitania? L'accertamento di questa identità concluderà la seconda fase alla quale tutti si augurano brevissima; dopo di che comincerà la terza, quella del ricupero delle ricchezze racchiuse entro i fianchi della potente e tragica nave e dell'accertamento di alcune circostanze, le quali potrebbero modificare il giudizio sulle responsabilità assunteci dai tedeschi col siluramento del transatlantico.

Gilbert McAllister

(Copyright da *La Stampa* per l'Italia e della *U. P.* per gli altri Paesi).

Un naufrago pazzo

ritrovato in piena Oceano

New York, 12 notte.

Un motopeschereccio americano ha raccolto in mare, a 150 miglia al largo della costa americana, dunque in pienissimo Oceano, un uomo che nuotava disperatamente per tenersi a galla, ridotto all'estremo delle forze. L'Oceano era in quel punto deserto, a perdita d'occhio; in tutte le direzioni, all'orizzonte non appariva alcuna sagoma di nave. Il mistero non è stato svelato dal naufrago, il quale, tirato a bordo, ha ingoiato avidamente un grosso bicchiere di acquavite, ma si è dimostrato incapace di mettere insieme una singola frase comprensibile. Egli ha continuato per un pezzo a mormorare fra le parole sconnesse; allora è stato lanciato il seguente messaggio radiotelegrafico: «Naufrago vivo in mare. Apparentemente pazzo. Venite immediatamente».

Il messaggio è stato ricevuto dalle stazioni costiere americane. Pochi minuti più tardi un idrovolante decollava alla volta del battello, ammarava al suo fianco, e prendeva a bordo il naufrago, che si trova ora all'ospedale di Provincetown, nel Massachusetts.

Quando fu ripescato, il naufrago indossava una maglia bianca di lana e calzoni di color marrone, e calzava ancora le scarpe; dalla sua pronuncia, lo si giudica inglese. Si ritiene che sia caduto in acqua da un battello da pesca della Nuova Scozia e che i suoi compagni non si siano accorti della sua scomparsa se non troppo tardi. Indubbiamente egli deve essere rimasto in acqua moltissime ore.

La morte apparente nella lotta contro la tubercolosi

New York, 12 notte.

Il prof. Wellard ha annunciato nei giorni scorsi di essere riuscito a provocare la morte apparente in una scimmia mediante congelamento, e ha informato di essere deciso a tentare ora l'esperienza sopra un uomo, avendo constatato i benefici effetti del procedimento nella cura della tubercolosi.

Oltre ottanta tubercolotici, che evidentemente non sperano più nulla dalla vita, si sono offerti all'esperimento. *(Radio)*

L'inizio dell'estate artica

Riga, 12 notte.

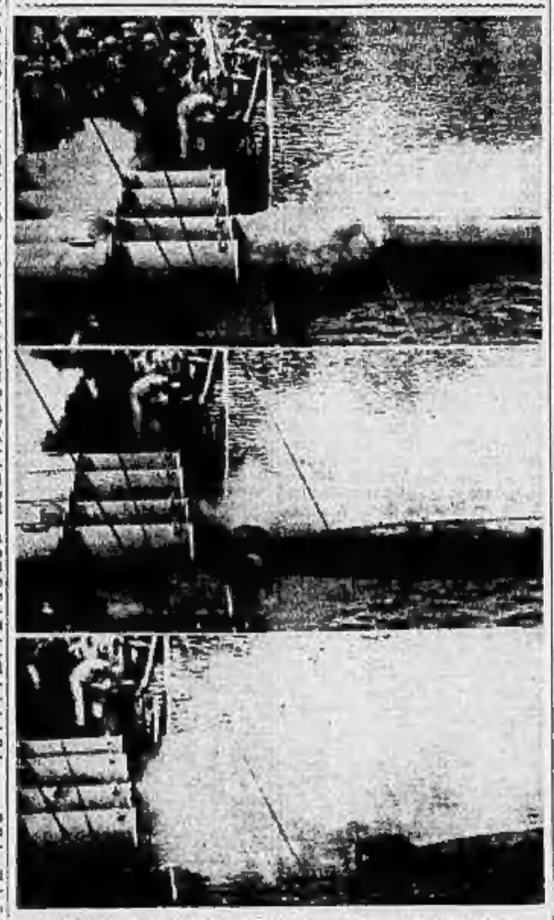
(F.) La *Krasnaja Tataria* pubblica che l'estate artica ha iniziato la sua breve vita. Infatti, nella regione del Kolima, la temperatura raggiunge i due gradi sopra zero, il che costituisce il massimo per quelle regioni. Lungo le coste del mare di Karsk, la temperatura è anche di quattro gradi; nell'isola Dickson, di cinque gradi e nella Baia Tikaia di due gradi.

Nella Baia della Solitudine, la temperatura permane invece sui 2-3 gradi sotto zero.

La «Vanity Fair» interdetta a Sciangai

Sciangai, 12 notte.

In ottemperanza alla richiesta del console generale giapponese a Sciangai, le autorità cinesi hanno proibito, nei chioschi dei giornali, la vendita dell'edizione di agosto della rivista americana «Vanity Fair», che porta la nota caricatura relativa all'imperatore del Giappone.



IL LANCIO DI UN SILURO fissato in tre singolari istantanee da una celerissima macchina cinematografica.

L'IMBOCCATURA di una presa d'acqua costruita dai nostri operai in questi giorni sull'altipiano eritreo.

CRONACA CITTADINA

Il Segretario del Partito al campo dei Giovani

Camicie Nere e valligiani accolgono Starace col grido della loro fiammeggiante passione "Viva il Duce!,,

La volontà di vittoria della nostra gente fedele riaffermata nell'imponente raduno delle popolazioni montane

Il nostro inviato ci telefona in data di ieri da Bardonecchia:

Con l'anno tredicesimo i campeggi estivi dei Fasci giovanili di combattimento hanno perduto la caratteristica che ne faceva per il passato festose parentesi di svago per i giovani inquadrati nella organizzazione, per assumere quella di campi a struttura militare, dove la marziale regola militare presiede ad ogni manifestazione di vita, in armonia colle finalità addestrative devolute ai Fasci giovanili dalla legge sull'ordinamento militare della Nazione. Orbene, è appunto per rendersi conto della misura e dello spirito con cui la nuova direttiva ha potuto essere applicata e realizzata, che il Segretario del Partito, S. E. Achille Starace, è salito stamani a Bardonecchia per visitare il campo allestito da mille ragazzi dei Fasci giovanili della provincia di Torino, in una suggestiva e verdissima conca, limitata, da un lato, dal torrente Molezet e dominata, all'intorno, da cime alte ed imponenti: la rocca Bernauda (3333 metri), la rocca Nera (3070), le vette cosidette dei Re Magi (Gaspare, Melchiorre e Baldassarre) e, infine, la rocca Pompea.

Fervide manifestazioni popolari

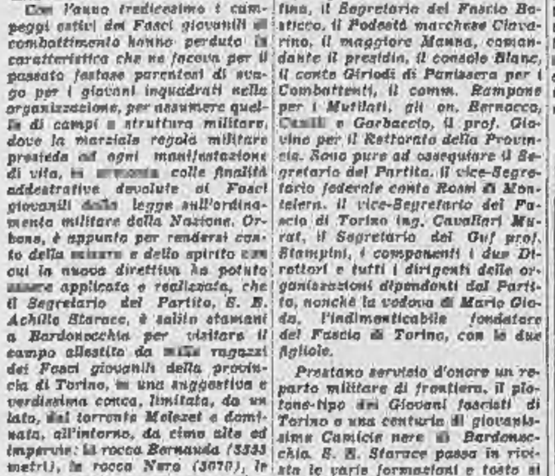
Ma, come sempre accade per ogni ispezione del Segretario del Partito, improvvisa o prestabilita, la venuta di S. E. Starace ha dato luogo ad ardenti e significative manifestazioni anche oltre il recinto che delimita la cintura delle pittoresche e variegate tende del campo, ha dato luogo ad adunate di popolo, ed episodi di commosso fervore e di entusiasmo. In questo periodo della nostra vita nazionale, il popolo, cosciente della sua forza, conquistata sotto i segni del Littorio, vuol dimostrare la propria maturità con la decisione ferrea ed irresistibile di compiere il proprio destino, ed attorno al Gerarca, qui, come dappertutto, si è stretto per gridare la sua fede indefettibile.

Lungo tutto il tragitto, da Torino a Bardonecchia, in ogni borgo, in ogni villaggio, il passaggio di S. E. Starace, che era partito da Torino alle 9,30 su una automobile pilotata da Felice Nazzaro e sulla quale avevano preso posto anche il Prefetto S. E. Giovara ed il Segretario Federale Piero Gazzotti, ispettore della pre e post militare, l'ispettore di Zona dott. Martina, il Segretario del Fascio Baratucco, il Podestà marchese Ciavarino, il maggiore Manna, comandante il presidio, il console Blanc, il conte Giriodi di Pamparato per i Combattenti, il comm. Rampone per i Mutilati, gli on. Bernacca, Camilli e Garbaccio, il prof. Giovine per il Rettorato della Provincia. Sono pure ad osseguiare il Segretario del Partito, il vice-Segretario federale conte Rossi di Montelera, il vice-Segretario del Fascio di Torino ing. Cavallari Murat, il Segretario del Guf prof. Stampini, i componenti i due Direttori e tutti i dirigenti delle organizzazioni dipendenti dal Partito, nonchè la vedova di Mario Giolda, l'indimenticabile fondatore del Fascio di Torino, con le due figliole.

Prestano servizio d'onore un reparto militare di frontiera, il plotone-tipo dei Giovani fascisti di Torino e una centuria di giovanissime Camicie nere di Bardonecchia. S. E. Starace passa in rivista le varie formazioni e tosto si avvia verso il campo. Lungo tutto il viale della Vittoria una moltitudine di popolo fa ala al passaggio del Segretario del Partito: sono dapprima le donne della vallata, nei caratteristici costumi, poi i valligiani che hanno lasciato oggi il lavoro a salutare con il braccio levato e con grida di passione e di fede il Gerarca, i Combattenti, i Podestà ed i Segretari dei Fasci della vallata, ai quali si è unita una folta rappresentanza del Fascio di Modane. Su due file, ai lati del viale, sono schierati, infine, i gerarchi torinesi — tutti i fiduciari, i capi-settori e capi-nucleo dei Gruppi rionali di Torino, giunti al mattino con treno speciale — e attraversa questo schieramento, dal quale si levano le più ardenti invocazioni al Duce, passa il Segretario del Partito per raggiungere il campo.

Al Campo

Gli squilli regolamentari, cui fa seguito il prorompere delle note dell'«Inno dei Giovani» intonato dall'attendamento S. E. Starace. I mille Giovani che partecipano al campo sono schierati in due fronti, in tenuta sportiva, agli ordini del comandante in seconda, con-



Starace, guidato da Garzotti, ispeziona le tende.

sole Moreno, e lavano alto l'«Alalà» per salutare alla voce il loro Comandante. Passati in rivista i vari reparti, S. E. Starace dà l'ordine di rompere le righe e quindi intraprende la visita al campo. Egli vuol rendersi perfettamente conto del funzionamento di tutti i servizi e visita le cucine, che non lasciano mancar nulla al gagliardo appetito dei mille Giovani che popolano il campo; i lavatoi, l'infermeria (la quale, dato l'esemplare ed invidiabile sanità di questi ragazzi non ha proprio

Starace, guidato da Garzotti, ispeziona le tende.

sotto, ha dato luogo a manifestazioni di una schiettezza, e direm-no, di una fragranza commoventi. Ovunque la popolazione si è assiepata ai due lati della strada nazionale, attraversata da grandi striscioni con scritte inneggianti al Duce ed al Fascismo, ed al passaggio della macchina che recava il Segretario del Partito e che era seguita da poche altre vetture recanti il Segretario federale amministrativo dott. Medo, il vice-Podestà di Torino marchese Pensa di S. Damiano, il questore comm. Murino, il comm. Venturi, segretario dell'Unione prov. dei Sindacati dell'Industria, è scattata in lunghe ovazioni, in esplosioni di fresco entusiasmo.

Il saluto di Bardonecchia

Bardonecchia, frattanto — la graziosa stazione montana, rigurgitante oggi della folla che vi viene a villeggiare dalle più diverse contrade — riecheggiava, nell'attesa, delle note che si levavano da musiche e fanfare. Le strade, tutte attraversate da striscioni con scritto inneggianti a Mussolini, erano piene di folla in tumulto, percorse da formazioni che marciavano cantando le canzoni della trincea e del Fascismo e anche quelle recentissime, che con popolaresco, ma delizioso umorismo, ritraggono vita più viva attualità. All'ingresso della città, all'imbocco di via Medail, una scritta «Duce, a noi!», si staglia enorme fra il verde. Ed è qui che S. E. Starace, al suo giungere, è accolto dalla prima manifestazione di incontenibile entusiasmo con cui la folla vuol testimoniargli il suo effetto e la sua fede nel Duce.

Incontro al Gerarca si fanno il gen. Zucchi, in rappresentanza del comandante il Corpo d'Armata gen. Grossi, il gen. Di Bernezzo, ispettore della pre e post militare, il Segretario del Fascio Baratucco, il Podestà marchese Ciavarino, il maggiore Manna, comandante il presidio, il console Blanc, il conte Giriodi di Pamparato per i Combattenti, il comm. Rampone per i Mutilati, gli on. Bernacca, Camilli e Garbaccio, il prof. Giovine per il Rettorato della Provincia. Sono pure ad osseguiare il Segretario del Partito, il vice-Segretario federale conte Rossi di Montelera, il vice-Segretario del Fascio di Torino ing. Cavallari Murat, il Segretario del Guf prof. Stampini, i componenti i due Direttori e tutti i dirigenti delle organizzazioni dipendenti dal Partito, nonchè la vedova di Mario Giolda, l'indimenticabile fondatore del Fascio di Torino, con le due figliole.

Prestano servizio d'onore un reparto militare di frontiera, il plotone-tipo dei Giovani fascisti di Torino e una centuria di giovanissime Camicie nere di Bardonecchia. S. E. Starace passa in rivista le varie formazioni e tosto si avvia verso il campo. Lungo tutto il viale della Vittoria una moltitudine di popolo fa ala al passaggio del Segretario del Partito: sono dapprima le donne della vallata, nei caratteristici costumi, poi i valligiani che hanno lasciato oggi il lavoro a salutare con il braccio levato e con grida di passione e di fede il Gerarca, i Combattenti, i Podestà ed i Segretari dei Fasci della vallata, ai quali si è unita una folta rappresentanza del Fascio di Modane. Su due file, ai lati del viale, sono schierati, infine, i gerarchi torinesi — tutti i fiduciari, i capi-settori e capi-nucleo dei Gruppi rionali di Torino, giunti al mattino con treno speciale — e attraversa questo schieramento, dal quale si levano le più ardenti invocazioni al Duce, passa il Segretario del Partito per raggiungere il campo.

Al Campo

Gli squilli regolamentari, cui fa seguito il prorompere delle note dell'«Inno dei Giovani» intonato dall'attendamento S. E. Starace. I mille Giovani che partecipano al campo sono schierati in due fronti, in tenuta sportiva, agli ordini del comandante in seconda, con-

Fra i Giovani, intenti a giovialì parodie africane.

Partito si sofferma, mescolandosi ai Giovani fascisti, interrogandoli affettuosamente e paternamente. L'attendamento brulica di ingegnosi architetti e decoratori. Così, pur nella sua militare uniformità, ogni tenda ha il segno distintivo della sollecitudine e dell'estrosità decorativa con cui i Giovani che la occupano l'hanno voluta abbellire. Da ingegnosi lavori di mosaico sono stati ricavati effetti sorprendenti, e sulla soglia d'ogni tenda spiccano decorazioni e scritte suggestive. Ma la passione di questi giovani, la passione che li induce ad invocare come premio per la loro maturità e per la loro fede l'arruolamento fra le truppe destinate all'Africa Orientale (e non ne fa mistero con parole aperte, la richiesta è nel cuore di tutti) ha dato luogo ad una fioritura di invocazioni e di apostrofi, che ricalcano i motivi di attualità sui quali il Negus, gli abissini, nonchè i loro amici di ogni colore dànno lo spunto a motti e a rime allegre e scanzonate.

Sulla soglia di una tenda, attesa con un paziente lavoro di mosaico, è la scritta: «Siamo pronti. Il prossimo campo ad Addis Abeba»; poco oltre si legge: «Per la gloria d'Italia combatteremo», e sulla soglia della tenda attigua: «Vogliamo fare la barba al Negus». Come per dare forza icastica al proposito, i Giovani che hanno ricavato la scritta da una combinazione di sassolini bianchi e neri, hanno disegnato con un eguale lavoro di mosaico la figura del Negus. . . S. Starace si sofferma dinanzi alla singolare figurazione, ed interroga i giovani militi scrutandone i volti, quasi a penetrarne ed a sopprimerne la volontà:

— Come vorreste fare la barba al Negus?

— Con la baionetta! — rispondono in coro le giovani Camicie nere. E gli occhi sfavillano della passione fiammeggiante che li anima e li accende.

Il rapporto delle Gerarchie

A tutti, S. E. Starace parla, dando istruzioni ed insegnamenti che traggono lo spunto dalla vita militare, rivolgendo espressioni che fanno fremere i giovani militi e che li esaltano. Conchiusa la visita al campo, il Segretario del Partito riunisce attorno a sè sotto la tenda del Comando il Comandante federale Piero Gazzotti ed i suoi più diretti collaboratori, ai quali, sulla scorta dei rilievi compiuti qui ed altrove, espone la direttiva che dovranno prestabilire negli anni venturi all'organizzazione dei campi estivi dei Giovani fascisti.

A mezzogiorno il Gerarca divide con gli ottantasei ufficiali preposti al campo il rancio sotto la tenda, ed alle 14,30 tiene rapporto alle gerarchie torinesi (oltre mille sono i fiduciari, capi-settori e capi-nucleo intervenuti all'adunata coi componenti i Direttori) dando loro istruzioni sull'azione da svolgere in questo momento della vita nazionale.

Poscia S. E. Starace presenzia ad una esercitazione tattico-militare dei Giovani fascisti partecipanti al campo. L'azione è stata predisposta dal maggiore Bandononna, ufficiale superiore di collegamento, ed è imperniata su questo tema: truppe rosse, provenienti da sud-ovest, si sono sistemate a difesa a cavallo di Valle Stretta, all'altezza di Melmont, costituendo centri di resistenza sulle pendici N.O. di monte Colmion e sulle pendici Est di monte Tre Croci. Truppe Azzurre hanno ricevuto l'ordine di attaccare i Rossi per impedire che sbocchino nella conca di Bardonecchia.

La vittoria degli Azzurri

Compito delle centurie di Giovani impegnate nell'azione è — secondo le linee dell'esercitazione tracciata dal maggiore Bazadonna — quello di attaccare i centri di resistenza che il nemico ha costituito fra Casa Moulin e Gr. Hippolites. L'azione è eseguita dai Giovani fascisti armati con abilità, disciplina, fervore degni di vecchi soldati: protetti dal crepitare delle mitragliatrici, i plotoni si avvicinano via via alle posizioni avversarie, le attaccano e faticano col raggiungerle di slancio, con precisione e precisione mirabili.

S. E. Starace, che ha assistito allo svolgersi dell'azione proprio dal terreno della manovra, parla poi brevemente ai giovani militi e quindi al Comandante federale Piero Gazzotti esprime il suo alto compiacimento ed il suo elogio per l'organizzazione del campo, per la disciplina, la bravura e lo schietto spirito militare con cui i Giovani fascisti torinesi hanno compiuto l'esercitazione. Tra rinnovate acclamazioni al Duce e al-l'urlo alla voce dei mille Giovani fascisti che vedono coronato dall'elogio del Comandante la loro fatica e la loro disciplina, il Segretario del Partito lascia il campo per partecipare al ricevimento offerto nel Palazzo della Feste — l'edificio è sorto quasi miracolosamente, in poco più di un mese, sulle rovine di un vecchio stabile — dal Municipio e dalla Stazione di cura.

Fatto segno a nuove e prorompenti acclamazioni, S. E. Starace lascia alle 18,30 Bardonecchia diretto a Torino.

f. a.

La rivista al «plotone tipo» che partirà prestissimo per L'Africa Orientale.

A fil di cronaca

Assietta

Uno degli aspetti che più esaltano lo spirito eroico, nella riforma militare di Mussolini, è quella specie di personalità, di individualità inconfondibile che alle odierne divisioni di fanteria è conferita. C'è, nelle formazioni dell'Esercito fascista, qualche cosa della nostra vecchia squadra d'azione. La Nazione, il popolo, che attraverso i lapidari comunicati del Governo hanno già imparato a conoscere il volto nuovo delle divisioni mussoliniane ed a riconoscerle come creature proprie, come eroine nate dal proprio seno, diranno domani: «Gran Sasso tien duro, Assietta picchia sodo», così come dicevano ieri «Baldissera vittorioso, Baracca imbattibile». Nata e immagine e somiglianza della Patria, dalla fusione di mille e mille in una sola anima, la nuova divisione di fanteria sarà agli occhi del popolo la più moderna incarnazione di quello che fu l'eroe nazionale per gli antichi, la espressione popolare più viva di una aristocrazia di valore e di gloria.

I nomi hanno uno loro mistico ed è veramente singolare che l'onore di comandare per primo la Divisione Assietta, oggi mobilitata, sia toccato al piemontese Riccardi, strettamente imparentato con la famiglia che diede i natali all'eroe dell'Assietta e ne custodisce la memoria. Un fratello del generale Riccardi, difatti, ha esposto l'ultima discendente diretta del conte di S. Sebastiano; e nell'antico castello di S. Sebastiano Po, oggi proprietà della famiglia Riccardi, si conservano ancora, fra molti altri ricordi, le bandiere tolte al nemico in quella storica giornata di due secoli fa. Con migliore augurio i fanti della Assietta non potrebbero marciare.

m. esc.

LA PAUROSA AVVENTURA DI TRE ALPINISTI

Bloccati sulle pareti del Cervino sono tratti in salvo da un gruppo di guide

Della comitiva torinese uno solo è leggermente ferito

Ci telefonano dai Breuil:

Un incidente, che a tutta prima sembrava dovesse avere gravi conseguenze, è toccato ad una cordata di tre alpinisti torinesi, e precisamente il rag. Cicogna della «Uget», Ronco e Giuntoli, tutti provetti e noti scalatori che avevano da sabato sera intrapreso la difficile ascensione della cresta della Furgen, compiuta finora pochissime volte.

Gli alpinisti avevano lasciato nel pomeriggio del sabato il campeggio dell'Y.M.C.A. a Perrères, ed in serata raggiungevano la base della Furgen, ove bivaccavano facendo pure segnalazioni ai loro compagni che erano rimasti al campo.

All'alba di domenica, iniziavano la difficile scalata e rapidamente superavano gli strapiombi rocciosi, raggiungendo verso mezzogiorno una specie di terrazzino che sovrasta di poco la spalla del Cervino. Dopo un breve riposo, riprendevano la scalata: ma un passo, staccatosi dalla vetta, colpiva il Ronco e nello stesso tempo tagliava una delle corde che teneva legati i tre alpinisti. Questi, da provetti e anziani scalatori, in considerazione della difficile ascensione, oltre alla normale corda, erano legati da una seconda di sicurezza, la quale evitò che l'incidente avesse conseguenze più gravi. Infatti il Ronco scivolò solo per qualche metro e venne infine fermato dalla corda di sicurezza. Tuttavia, a causa della difficile posizione in cui i tre si trovavano, non era possibile proseguire con una sola corda, ed allora con grida richiamavano l'attenzione di altre comitive che scendevano dalla vetta del Cervino verso la capanna svizzera dell'Hornli. Di queste, una composta da due alpinisti biellesi, rispondeva alle chiamate e riusciva a portarsi a circa duecento metri dal luogo dell'incidente e conoscere così le cause che avevano bloccato la comitiva torinese. I due biellesi scendevano quindi alla capanna dell'Hornli, avvisando alcune guide svizzere che una comitiva italiana era bloccata sulla cresta della Furgen, e quindi proseguivano per il Breuil avvisando dall'incidente le guide locali.

Organizzate dal capitano Luigi Bich, Segretario del Fascio di Valtournanche, dal brigadiere dei R. Carabinieri, Gentili e dal capo-squadra Motelli della Milizia confinaria, partivano alcune comitive di soccorso, composte da guide del Breuil, dagli alpinisti Chiaffredo, Matteoda, Ponsetto del C.A.I. di Chivasso e dai dottori Ravenna e Gentili che trovavansi diretti all'Autocampeggio de *La Stampa*. Nella notte queste comitive raggiungevano il rifugio «Duca degli Abruzzi» e all'alba di ieri le guide Luigi Pession e Giovanni Pession partivano per la vetta del Cervino, raggiungendola in meno di quattro ore, mentre gli altri, e precisamente le guide svizzere Maurizio Bich, Marcello Carrel, Maquignaz si portavano all'Hornli nel caso che la comitiva torinese già fosse stata tratta in salvo. Infatti un gruppo di guide svizzere, con a capo il Biner di Zermatt aveva già raggiunto gli alpinisti bloccati, dando loro i primi soccorsi. Nel contempo le guide italiane della vetta del Cervino scendevano compiendo vere acrobazie fino al punto ove la comitiva torinese era bloccata. Subito, i tre torinesi, che nulla avevano sofferto per il bivacco compiuto a 4300 metri di altezza, venivano fatti proseguire per l'Hornli attraversando la vertiginosa parete est del Cervino sotto continue scariche di pietre, raggiungendo la capanna svizzera verso mezzogiorno.

Nel pomeriggio il rag. Cicogna e il dott. Giuntoli scendevano al Breuil, mentre l'alpinista Ronco, che aveva riportato leggere ferite al capo, al braccio destro e al piede sinistro, veniva accompagnato dalla guida Pession a Zermatt per essere medicato e proseguire poi in ferrovia direttamente per Torino.

Le disavventure finanziarie di due industriali

I fratelli Lorenzo e Luigi Prigione, nativi di Mandrogne (Alessandria) alla fine del 1928 fondarono un'azienda avente per oggetto la fabbricazione di articoli di gomma, in especial modo scarpe e soprascarpe. La fabbricazione veniva effettuata in uno stabile di via Buenos Aires 6, appositamente acquistato, per conto dei fratelli Prigione, dalla signora Emma Gardiol vedova Leiskamer, di Milano, per la somma di lire 315.000: questo immobile dovette essere ricostruito, allo stesso prezzo, entro il 1934, dai due industriali i quali si impegnarono di corrispondere, fino al veramente della somma convenuta e alla stipulazione del contratto di compravendita, l'interesse del 7,50% sull'ammontare del loro debito. Il capitale iniziale di L. 400 mila venne ben presto a dimostrarsi insufficiente al vasto giro d'affari dell'azienda, per modo che i fratelli Prigione furono obbligati a ricorrere a sovvenzioni a lunga scadenza e ad istituire, d'accordo col comm. Emilio Gardiol, di Milano, un giro cambiario che dal 1929 al 1935 ammontò complessivamente a L. 2.500.000; questa somma fu essenzialmente usata per i finanziamenti stagionali.

Con tali finanziamenti i fratelli Prigione contavano di potere pienamente ed adeguatamente procedere nella loro attività industriale, cosa che sarebbe probabilmente avvenuta se non si fossero manifestati dei gravi contrattempi che provocarono all'azienda ingenti danni. Ad esempio nel 1929-30, per una errata fornitura di polvere di gomma, la produzione delle calzature con suole di gomma provocò moltissime contestazioni da parte della clientela: il danno subito dai fratelli Prigione viene da loro fatto ascendere a circa mezzo milione. Inoltre nel '33-34, in seguito al cambiamento di moda, si dovette abbandonare totalmente la lavorazione della polvere di gomma per le suole delle scarpe e impiantare un nuovo macchinario, impianto che richiese l'impiego di circa 100 mila lire.

Infine, nel corrente anno, per il contingentamento della gomma, la ditta Prigione, mancando di bollette doganali (essa non ha mai effettuato l'importazione diretta di tale materia prima), venne a trovarsi nell'assoluta impossibilità di potersi approvvigionare di tale materiale e quindi obbligata a fermare ogni sua lavorazione. In queste condizioni, i fratelli Prigione ritenevano opportuno ricorrere al Tribunale la propria situazione che, secondo i loro calcoli, si può così riassumere: attivo L. 1 milione 782.547,30; passivo L. 1 milione 356.265,80. Nell'attivo il macchinario, gli attrezzi, i mobili e le merci figurano ai costi contabili, in sede di funzionamento dell'azienda; ben si comprende che tali valori, in sede di liquidazione fallimentare, si ridurranno di una elevata percentuale.

Il Presidente del nostro Tribunale, comm. Miglino, esaminata l'istanza dei fratelli Prigione nonchè i documenti che la corredavano, ha, con una sentenza di ieri, dichiarato il fallimento dell'azienda di via Buenos Aires 6, nominando giudice delegato il cav. Francesco Suglia ed a curatore il rag. Zuccarelli.

Il Carro di Tespi lirico

Questa sera il "Rigoletto,,

Causa la pioggia, la recita di «Tosca» che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera al Parco del Valentino, è stata sospesa. Oggi avrà luogo la rappresentazione del «Rigoletto». I biglietti acquistati per la «Tosca» sono validi per la recita di questa sera e gli eventuali rimborsi dei biglietti acquistati per la «Tosca» o la vendita dei biglietti del «Rigoletto» si effettuano presso il Dopolavoro Provinciale fino alle ore 19. Dalle ore 19 in poi presso i botteghini agli ingressi del Valentino.

Associazione Buranglieri. — La sede rimane chiusa fino al 19 corrente. Dal 20 agosto al 20 settembre sarà aperta il mercoledì e sabato e dal 1.o ottobre tutte le sere.

Il Commissario racconta...

La casa dell'amico

— Sei stanca Marisa?

— Un po', Arcibaldo!

Camminavano da due ore sotto il sole che bruciava. Camminavano senza mèta come camminano di solito tutti gli innamorati.

Si erano già dette tante cose; si erano fatte tante piccole confidenze. Ora erano stanchi e non avevano più voglia di parlare. Bramavano un po' di ombra e un piccolo sedile.

Giunsero così all'angolo di corso Vittorio e corso Re Umberto.

— Vuoi riposarti? — domandò Arcibaldo.

— Dove? — fece stupita Marisa guardandosi attorno.

Arcibaldo aveva un'idea. Gli era balenata all'improvviso passando accanto a un portone.

— A casa mia! — rispose.

— A casa tua? — Marisa era titubante.

Arcibaldo, con una mano in tasca, tormentava la chiave che un amico, che abitava al secondo piano di quella casa, gli aveva consegnato alcuni giorni prima partendo per la campagna:

— Sorvegliami la casa — gli aveva raccomandato l'amico.

Arcibaldo non aveva mai visitato quell'alloggio, ma l'amico gli aveva detto che la porta era senza targhetta. Non c'era pericolo di sbagliare e perciò il giovane, messo da parte gli scrupoli, decise di approfittarne. Marisa non era convinta.

— Se proprio non hai fiducia in me...

— Io? Figurati! — rispose la ragazza con aria di sfida e seguì il fidanzato.

Arcibaldo entrò nel portone, fingendosi sicuro di sè, salì al secondo piano, seguito da Marisa, sbirciò la porta senza targhetta, infilò con naturalezza la chiave nella toppa e aprì.

Marisa varcò la soglia.

— Come è bello qui! — esclamò la ragazza guardando attorno e lasciandosi cadere su una comoda poltrona. Arcibaldo guardò anche lui e si convinse che l'amico aveva buon gusto.

— Ti piace la mia casa? — domandò mentre rinchiudeva la porta.

— Tanto!... Sei tu che dipingi così bene? — Marisa aveva notato alcuni quadretti ad olio alle pareti.

— Sì... qualche volta!

La ragazza si tolse il cappello e lo buttò, coi guanti, su una sedia.

Arcibaldo fissava una porta e pensava: «Chissà che non c'è di là?! La cucina? Il salotto? La camera da letto?». Si avvicinò alla porta e girò una chiave che era nella toppa. Senonchè, invece di aprire, chiuse il catenaccio. Eseguì la manovra inversa, ma una voce s'udì dall'altra parte:

— Cretino, stupido, idiota! Non hai ancora imparato ad aprire la porta!

Arcibaldo restò di ghiaccio e Marisa gettò un piccolo grido di spavento. Era una voce di donna, che malediva dall'altra camera. Una voce irritata, poco rassicurante. Marisa rapidamente raccolse guanti e cappello, raggiunse la porta di casa, l'aprì e, fuor di sè dalla vergogna, gridò al povero Arcibaldo più morto che vivo dallo spavento: — Mascalzone! — sbattè la porta e se ne andò.

In quello stesso istante nel salotto irruppe una giovane donna in vestaglia, di rispettabile complessione, agitante minacciosamente le braccia. La donna si piantò di fronte ad Arcibaldo:

— Lei che fa qui?

— Ma... — balbettò Arcibaldo.

— Non è la casa di Carlo Neri questa?

— Questa è casa mia — urlò la donna.

Il giovane intuì il pericolo. Con un balzo raggiunse la porta di casa, uscì e fece in modo di volata...

Una settimana dopo, al signor Carlo Neri era recapitata una citazione per denuncia di violazione di domicilio. Il Neri cadde dalle nuvole. Ne parlò ad Arcibaldo e questi gli raccontò l'accaduto.

— Imbecille — disse l'amico — avevi sbagliato scala.

Gim

I rapidi turistici di domenica prossima

Stamane alle ore sei, presso la stazione di Torino Porta Nuova, sarà iniziata la vendita dei biglietti per i viaggi stabiliti per domenica 18 corrente; gite che permetteranno a coloro che non hanno potuto allontanarsi dalla città per le proprie occupazioni nel periodo del Ferragosto di concedersi almeno una giornata di svago e di riposo al mare od ai monti. I treni in programma sono i seguenti *(per il mare)*: Torino-Genova, 3.a classe Lire 15; Torino-Alassio, 3.a classe L. 15; Torino-Savona (Via Genova-Varazze), 3.a classe L. 19; Torino-Viareggio, 2.a classe L. 42, 3.a classe L. 26; *(per la montagna)*: Torino-Ormea, 3.a classe L. 13 (colla gita facoltativa Ceva-Viola (A.R. L. 6); Torino-Biella, 3.a classe L. 11 (colle gite facoltative per Oropa L. 4,35; pel Lago Mucrone L. 6; Andorno L. 2,50; Balma e Cossato L. 4; Valle Mosso e Campiglia L. 5; Piedicavallo L. 6,50; Rosazza e Graglia Santuario L. 6; Graglia Paese L. 3; Mosso S. Maria L. 7,50); Torino-Torre Pellice-Barge, 3.a classe L. 6 (colle gite facoltative per Perosa L. 2,50; Perrero L. 6; Fenestrelle L. 9,50; Pragelato L. 15; Praly L. 10; Bobbio Pellice L. 4; Crissolo L. 7,70).

Ferragosto delle cappellaria. — Il Sindacato Provinciale Fascista del commercio dell'abbigliamento, comunica che le rappresentanze rimarranno chiuse dal 12 a tutto il 18 corr.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
ARTICOLI PER VIAGGIO
AI PREZZI MINORI
Valigie, valigette, necessari, coste, cestoni, cestini, bauli, borse, borsette, cassette militari, thermos, articoli per alpinisti, ecc., con. Via Viotti, fronte Terre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARRO DI TESPI LIRICO (Parco del Valentino o Teatro Regio) — Ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi.
MICHELOTTI (Comp. «La Gaudiosa»). — Ore 21,15: «La casa delle tre ragazze», musica di Schubert.
NAVE VITT.: 21,30: Crociera, danze L. 3.
PAGODA DANZE: Ore 21: Woodar Club
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.
GAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 62.
SAVOIA BACHI: 21: cav. Cia Cia Lea.
BIRRERIA BORIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

IDEALI: Grande mascalzone e Fanfulla.
ALPI: Tis della città, Sidney Cooper.
NAZIONALE: Dopo quella notte. 1.05.
SPLENDOR: Una notte d'amore. Moore
MAESTOSO: La marcia nuziale. L. 1.05.
SAVOIA: «Argento vivo». J. Barlow.
ITALIA: «Cavalcata». Clive Brook.
MICHELOTTI: «Piccolo cowboy».

I divertimenti

Emma Gramatica - Arturo Falconi
al Corso in «Vecchia signora». L. 2.

Bollettino Demografico

12 AGOSTO 1935-XIII

Nati vivi	13
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	2

STATO CIVILE

10 Agosto 1935 - XIII

Werner Enrichetta ved. Corina, d'anni 91, di East Headerd (Londra), casalinga, via S. Quintino 33.
Zorgnotti Natale di Bartolomeo, di mesi 2 1/2, di Torino, p. Gran Madre 8.
Palazzo Maddalena ved. Ceppa, d'anni 71, di Vercelli, casal., 3 Gattinara 2.
Ombrea Vittoria di Guido, di mesi 4, di Torino, via Andorno 49.
Peridio Giorgio fu Gaspare, d'anni 68, di Torino, murat., str. Falchieri 492
Bertolotto Ines di Michele, d'anni 6, di Torino, scolara, c. Lecce 79.
Lana Giuseppina v. Peraldi, d'anni 73, di Torino, casalinga, via Orfane 4.
Quagliano Luigi di Antonio, d'anni 1, di Torino.
Aulio Lucia ved. Passera, d'anni 87, di Calmo, casalinga.
Castaldo Pietro fu Vittorio, d'anni 58, di Castagneto Po, fuochista.
Monsolino Antonio fu Domenico, d'anni 38, di Gassino, autista.
Davi Giovanni fu Giacinto, d'anni 80, di Pontaneto Po, pensionato.
Toselli Margherita m. Galero, d'anni 38 di Pianfei, casalinga.
Coria Irma, d'anni 1, di S. Maurizio Canavese.
Monastero Caterina di Pietro, d'anni 36, di Torino, stiratrice.
Chiapusso G. B. fu Francesco, d'anni 36, di Novalesa, cantoniere.
Cravero Antonio fu Giacomo, d'anni 49, di La Loggia, muratore.
Sirio Giovanni fu Giacomo, d'anni 43, di Spigno Mont., calzolaio.

Reati e disgrazie

DUE AUTOMOBILI RUBATE. — Domenica sono state rubate due automobili. Verso le 11, il cav. Battista Coda, abitante in via Villa della Regina 28, lasciava momentaneamente la sua macchina targata 53.853 TO, parcheggiata dinnanzi alla propria casa. Pochi minuti dopo, quando tornava alla sua auto, essa era sparita.

Pure l'ing. Giuseppe Baldi, abitante in corso Racconigi 32, lasciava per pochi minuti in propria automobile 36.375 TO sull'angolo di via Talucchi e via Palazzi; anche la brutta sorpresa di non trovarla più. I due furti sono stati denunciati all'autorità di polizia.

SBALZATA DALLA MOTO. — La signora Vincenza Celista fu Agostino, d'anni 13, abitante in corso Orbassano 4, mentre si trovava su una moto guidata da tale Martina, abitante in via dei Mille 7, era sbalzata di macchina riportando la frattura dell'omero e del radio sinistri. All'ospedale Mauriziano il dott. Del Pozzo la faceva ricoverare giudicandola guaribile in quaranta giorni.

RIDOTTO IN FIN DI VITA DA UN'AUTO SCONOSCIUTA. — Il carbonaio Luigi Russo, di 44 anni, abitante in via Bonelli 4, mentre transitava in corso San Maurizio all'angolo di via Vanchiglia, era investito e gettato al suolo da un'auto il cui guidatore, dopo l'investimento, spronava i cavalli ed accelerava la marcia della vettura. Soccorso da alcuni passanti era trasportato al San Giovanni dove il prof. Pinardi e il dott. Barberis, gli riscontravano la frattura della base cranica.

MORTI MALORE. — L'ortolano Giacomo ...mandola, abitante in via Pallepio Trasimeno 31, verso le 11 in corso Trapani, colpito da malore, cadeva al suolo. Malgrado le cure prodigategli da astanti, il povero non decedeva di lì a poco. La morte è stata constatata dal dott. Mestrallet, il quale ha dichiarato che il decesso era stato provocato da sincope.

SCONTRO FRA CICLISTI. — L'operaio Antonio Bagliardi di 50 anni, abitante in corso Moncalieri 326, ieri verso le 7,30 percorreva in bicicletta corso Peschiera, quando, scontratosi con un altro ciclista, cadeva al suolo così malamente da riportare la frattura della mandibula inferiore. All'Ospedale Mauriziano egli è stato dichiarato guaribile in due mesi.

UNA MOTO CENTRA UNA BICICLETTA. — Tale Francesco Zaino, abitante in via Ricoli 9, mentre ieri verso le 22 transitava per corso Cassale, all'angolo di corso Belgio era investito e gettato al suolo dalla moto guidata dal marciaio Emilio Fenoglio da San Mauro. Al San Giovanni lo Zaino era fatto ricoverare con prognosi riservata per la commozione cerebrale.

COMUNICATI

Riduzioni ferroviarie per Lipsia. — Oltre al ribasso del 30 per cento sulle Ferrovie italiane, si avrà per la prossima Fiera autunnale di Lipsia (dal 25 al 29 agosto) la riduzione del 33 1/3 per la prima e seconda classe e del 25 per cento per venir per la terza classe sulle Ferrovie austriache, e del 25 per cento sulle Ferrovie svizzere per i biglietti di sola andata, di solo ritorno, o di andata e ritorno, con facoltà di effettuare il ritorno anche per un tragitto diverso da quello dell'andata. Le Ferrovie germaniche concederanno speciali facilitazioni.

Per Pianezza, Venaria, Druent, Robassomero, Barca e Bertolla, giovedì 15 e domenica 18 corrente, sarà applicato il prezzo ridotto per andata e ritorno in seconda classe. Per Pianezza, Santuario S. Pancrazio, L. 3; treni 6,23, 7,50, 9, 10,3, 12,4, 14, 15, 16,5, 18,30, per Druent, L. 3; treni 6,23, 7,30, 8,50, 12,4, 14, 18,30; per Venaria, L. 1,50; treni 5,55, 6,46, 7,45, 8,40, 10,5, 11,20, 12,15, 13,55, 14,53, 16,5, 17, 18,5, 18,40, 19,35, 20,35; per Settimo, L. 1,50; per Bertolla, L. 1,50 e per Barca L. 1; treni 6,16, 7,50, 9,25, 11,5, 12,15, 13,48, 14,30, 15,4, 15,45, 17,10, 18,30, 19,45.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Il Decreto per l'elevazione dello sconto al 4,50 %

Roma, 12 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il Decreto ministeriale con il quale, a decorrere dal 12 agosto 1935-XIII, la ragione normale dello sconto e dell'interesse sulle anticipazioni presso la Banca d'Italia è elevata dal 3,50 al 4,50 per cento.

L'orario delle Banche per il Ferragosto

Roma, 12 notte.

L'Associazione tecnica bancaria italiana comunica che gli istituti di credito ordinario e le banche effettueranno l'orario di cassa ridotto, con chiusura degli sportelli alle ore 12, mercoledì, 14 agosto, vigilia dell'Assunzione, e rimarranno naturalmente, chiusi giovedì, 15 agosto, giorno dell'Assunzione.

BORSE ESTERE

PARIGI, 12. — Mercato fermissimo. Rendita 3 % 79,25; Prestito 4,50 % 86,25; Banca di Francia 9750; Crédit Foncier 3155; Cr. Lyonnais 1700; Au Bier 17.950; Cia Gen. Elettricità 1525; Thomson-Houston 137; St. Kuhlmann 540; C.ia Gen. Transatlantica 17,25; Citroën 82; Wagons-Lits 46 ½; Rio Tinto 1255; Royal-Dutch 20.395; Paris Lyon Méditerranée 986; Crousot 1080; Shell Transport 285,50; De Beers 403; Dedulé 606; Montecatini in contanti 186; id. in termine) 187,50.

LONDRA, 12. — Borsa attiva. Chiusura fermissima.

3 ½ % Consols 67 ¼; 3 ½ % Conversion Loan 108 ½; 4 % Funding Loan 109 5/16; 3 % War Loan 107 1/8; 4 ½ % French Loan 29 1/8; 4 % Idem 1918 27 1/16; 7 % German Loan (Dawes) 62; 5 ½ % id. (Young) 41; 7 % Rumanian 37; San Paulo 7 % Coffee Loan 42; 3 ½ % Italian Exchen 24; Great Western ord. 30 ½ ex: London Pass. Transp. Co. «C» 99; Gas Light Coke Ord ex; Cable & Wireless «A» 37; Id. «B» 7 ½; British Celanese 15; Courtauld's 39 1/8; Sala Vicosa 57 ½; Electrical & Musical Ind. 27 1/4; Swedish Match «B» 19 ½; British American Tobacco 122 ½; Royal-Dutch 27 3/8; Rio Tinto 17; De Beers 105 ¼; Consolidated Goldfields 67 ½; Dunlop 44 ½.

BERLINO, 12. — Borsa animata; corsi in rialzo; chiusura calma. Sterlina 13,525; dollaro 2,48.

Prest. Young 8,8 % 104; Reichsbank 180; Berliner Handelsges 119,50; Deutsche Bank 90,38; Dresdener Bank 90,25; Commerz- u. Privat-Bank 90,75; Norddeutscher Lloyd 39; A.E.G. 41 ¾; I. G. Farbenindustrie 156,75; Gesfurel 131,50; Zellstoff Waldhof 119,75; Schlesische Zink 200; Harpener Bergbau 117 5/8; Rheinische Braunkohlen 229; Mannesmann 93 5/8; Klockner - Werke 101; Roesch, Köln 105 1/8; Siemens & Halske 185,5; El. Lieht und Kraft 136; Aku 65,50.

ZURIGO, 12. — Tendenza leggermente migliore.

Baltimore e Ohio 47; Electrohpani 410; Motor Columbus 150; Saez 237,50; Un. Ranche Svizzere 170; Soc. di Banca Sv. 291; Credito Sv. 354; Hispano 806; Elektr. Licht e Kraft 128; Gesfurel 43; Alpenzinen 1540; Rally 840; Brown, Boveri 87; Lonza 70; Nestlé 838; Serillana 190; Young 31,50.

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 12. - Italia 59,46; New York 4,9718; Francia 74,94; Germania 12,39 ½; Spagna 36,16; Amsterdam 7,34; Belgio 29,41 ½; Svizzera 15,17; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,52 e 3/8; Oslo 19,90 7/8; Helsingfors 226 e 87; Praga 119,37; Budapest 26,75; Belgrado 316; Sofia 595; Bucarest 650; Costantinopoli 617; Atene 580; Vienna 26,09; Varsavia 28,31; Buenos Aires (carta) uff. 15; id. non uff. 12,56; Rio Janeiro uff. 4,12; id. non uff. 3,87; Yokohama 14,18. — **PARIGI**, 12. - Italia 124,05; Londra 74,97; New York 16,08 ½; Belgio 354 7/8; Spagna 207 e 30; Svizzera 494,35; Danimarca 356; Olanda 1021 ½; Norvegia 377; Svezia 396 ½. — **ZURIGO**, 12. - Italia 29,10; Francia 20,23 ½; Inghilterra 16,16; New York 3,5012; Belgio 21,475; Spagna 41,90; Olanda 206,60; Germania 125,30.

Mercato dei cotoni

New York, 12. — Chiusura mitod. Disp.: stad. facile; Middling 11,45:

	10	12		10	12
Agosto	11 22	11 07	Febbr	11 03	10 93
Settem	11 28	11 07	Marzo	10 99	10 93
Ottob	11 38	11 07	Aprile	10 99	10 93
Novem	11 16	11 01	Maggio	10 99	10 94
Dicem	11 09	10 94	Giugno	10 98	10 93
Gen.'36	11 03	10 93	Luglio	10 97	10 90

N. Orleans, 12. - Disp.: Middling 11,60:

	10	12		10	12
Ottob.	11 06	10 03	Marzo	10 97	10 89
Dicem.	10 97	10 91	Maggio	10 96	10 89
Gen.'36	10 96	10 88	Luglio	10 95	10 88

Liverpool, 12. — Chius. cotoni uff. Futuri americani, tendenza calma: agosto 6,18; settembre 6,05; ottobre 5,97; novembre 5,98; dicembre 5,86; gennaio '36 5,85; febbraio 5,83; marzo 5,82; aprile 5,81; maggio 5,80; giugno 5,78; luglio 5,77; agosto 5,74; settembre 5,72; ottobre 5,68; dicembre 5,66; gennaio '37 5,65; marzo 5,64. — Futuri egiziani e indiani, tend. calma: Sakels Fully Good Fair: ottobre '35 7,75; novembre 7,74; gennaio '36 7,67; marzo 7,64; maggio 7,63; luglio 7,61; agosto 7,61. - Disp: F.U.F.: ottobre '35 6,85; novembre 6,77; gennaio '36 6,75; marzo 6,70; maggio 6,72; luglio 6,69; agosto 6,69. - East Indians: ottobre '35 5,47; gennaio '36 5,47; marzo 6,10; maggio 6,10; luglio 5,10.

FILATI DI COTONE

Milano, 12. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il 13 agosto 1935 - Sakel pettinato, base 40, al kg. L. 11,30; filo Egitto pett. base 40, L. 10,40; id. cardato, base 40, L. 9,60; America, base 20, L. 7,45; Mista 1.a, base 20, L. 7,30; Mista 2.a base 20, L. 7,00; India 1.a, base 12, L. 6,85; India 2.a, base 12, L. 6.

Bollettino settimanale

dei mercati vinicoli piemontesi

La Cattedra provinciale di viticoltura ed enologia di Casale, sezione della Cattedra provinciale di agricoltura di Alessandria comunica:

Casale. — Dopo un periodo di relativa calma è ricominciata la ricerca in varie piazze dei vini piemontesi da pasto da parte dei compratori dei vari centri di consumo piemontesi, lombardi e liguri.

I prezzi si mantengono stazionari per i vini bianchi e rossi comuni, mentre sono piuttosto sostenuti per le qualità scelte sia bianche che rosse. La disponibilità di vini per la vendita viene sempre diminuendo e cattamente prima della vendemmia in molte piazze tutto il vino destinato alla vendita sarà esaurito.

Le quotazioni, durante l'ottava scorsa, nelle varie zone di produzione del Piemonte sono state le seguenti: vini rossi comuni da pasto da 10-12 gradi di alcool, per Hl. L. 100-130, per partite superiori ai 20 ettolitri; vini rossi scelti e speciali da 11-13 gradi di alcool L. 135-180, per quantità superiori ad un fusto da viaggio di 7 ettolitri; vini bianchi scelti comuni e scelti L. 100-130; bianchi amabili e dolci, aromatici L. 135-180, per quantità superiori ai 50 litri; vini vecchi classici superiori da bottiglia tipo Barolo, Barbaresco ecc. L. 190-320, per quantità superiori ai 50 litri.

Un temporale con discrete quantità d'acqua ha giovato molto all'uva specialmente a quella degli alti colli esposti a mezzodì nei terreni bianchi silicei. In genere l'uva, non abbondante, si presenta sana, immune da malattie crittogamiche e da insetti, sta maturando la maturazione è promette mosti ricchi di glucosio.

Carbagna. — Non vi è più vino disponibile per la vendita. La vite soffre un po' per la siccità, però d'uva ve n'è abbastanza e bella.

S. Cristoforo. — La produzione è quasi esaurita, le rimanenze si vendono intorno a L. 130 per vini di 11 gradi e L. 200 l'ettolitro per vini fini. Le uve per quanto non abbondanti si presentano sane e buone.

Frassinello. — L'andamento stazionario, ma il vino è quasi esaurito. I prezzi variano da L. 115-140 l'ettolitro. L'uva è sana e bella, immune da crittogama, solo in fondo valle è stata attaccata dalla peronospora.

Pavello. — Mercato fermo con prezzi tendenti al ribasso che variano da L. 100-120 l'ettolitro alla proprietà. Il raccolto è più abbondante dello scorso anno e bellissimo, finora immune da malattie.

Cartosio. — Vivo ricerca con prezzi più elevati che in precedenza, che variano da L. 140-160 l'ettolitro, con poca rimanenza. Il bianco secco si vende da L. 150-160 l'ettolitro. Favorito dalla temperatura il nuovo raccolto si presenta sanissimo e di qualità ottima.

Rocchetta Tanaro. — Mercato calmo, data la stagione, con rimanenze non-I vendute e con prezzi in leggero aumento. Il prodotto si presenta ottimo sotto ogni rapporto per quantità e qualità.

Alba. — Maggior ricerca e prezzi stazionari per vini comuni, sostenuti per quelli scelti e speciali. La produzione in campagna è quasi ovunque. I prezzi sono i seguenti: vino da pasto tipo dolcetto L. 105-120 l'ettolitro; barolo del 1933-34 L. 300-360; barbaresco 1933-34 L. 300-340; nebbiolo dolce dell'ultima vendemmia L. 260-320. Il raccolto si presenta normale per quantità ed ottimo per qualità.

Garrè. — Mercato attivo. Vino di giovanna esaurito, rimane il dolcetto della Langa che si vende L. 100-120 l'ettolitro. La vite è sana e promettente. L'uva pure è sanissima e abbondante.

Dogliani. — Durante il mese di luglio si sono venduti ettolitri 855.5 di dolcetto superiore al prezzo medio di L. 120,04 ed ettolitri 253 di dolcetto comune al prezzo medio di L. 95,56; media generale L. 114,64. Il mercato fu regolare con graduale aumento di ricerca, ma molto che la merce diminuiva, continuando così il ritiro a vendemmia ma le cantine quasi vuote. Nei vigneti, l'uva è meravigliosa per qualità e quantità e finora immune da grandine.

Fara Novarese. — Mercato calmo con prezzi stabili, variabili da L. 100-140 l'ettolitro, secondo grado e bontà. La vite è rigogliosa ed il raccolto si presenta medio per quantità ed ottimo per qualità.

Ghemme. — Prezzi leggermente in ribasso, ma che tuttavia non agevolano gli acquisti. Il vino vecchio si paga L. 120-150 l'ettolitro; l'altro L. 110-130. Il raccolto si prevede buonissimo.

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 12. — Grano fino al tendinoso al q. L. 98-100; mediga 70-72; reale 66-70.

Bologna, 12. — Frumento fino bolognese al q. L. 105-106, id. di resa 105-106, id. buono mercantile 103-104.

Novara, 12. — Grano fino al q. L. 98-100; id. mercantile 97-98; mediga 78-81; reale 60-65; rieo 125-128; rivales 66-68; riesne 73-76; mezzanrana 93-94; rivina 86-92.

Olenzio, 12. — Mediga al q. L. 70-74; rieo 125-135; rivisco 65.

Parma, 12. — Frumento sostenuto nuova fino al q. L. 101-105, buono mercantile 98-100.

Reggio E., 12. — Frumento tenero mercantile fino al q. 102-104; id. id. comune 100-102; avena nom. 88-90.

Valenza, 12. — Grano al q. L. 90-100; mediga 75-76; reale 80-82; rivisco 92-93.

BESTIAME

Torino, 12. — Prezzi degli animali da macello al Kg. (esclusa imposta consumo): vitelli L. 3,6-3,8; vitelli 1.a qual. 3,6-3,8; id. qual. 3,0-3,2; id. 2.a qual. 2,6-2,8; manzi e manze, novelli 3,0-3,4; vacche e scrivani in genere 1,5-1,8; suini 3,0-3,2.

Alessandria, 12. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 1,8-3,4; buoi 1.a qual. 2,80-3,30, di 2.a qual. 2,40-2,80, di 3.a qual. 1,90-2,30; vacche di 1.a qual. 2,50-2,85, di 2.a qual. 2,2-2,40, di 3.a qual. 1,40-1,80; tori di 1.a qual. 2,50-2,60, di 2.a qual. 2-2,20.

Novara, 12. — Bestiame da macello: tori al Kg. L. 1,6-1,8; buoi 2,0-2,4; vacche 1,1-1,5; vitelli e vitelloni 3,5-4,8; suini 3,0-3,6; agnelli e capretti al kg. 6-7.

Oleggio, 12. — Bestiame da macello: tori al q. L. 190-300; buoi 250-270; vacche 110-160; manzi 260-300; vitelli 350-400; lattonzoli per capo 150-200.

Parma, 12. — Bestiame da macello: buoi e manzi al q. L. 180-240; vacche 130-170; tori 140-150; vitelli da latte 310-420; vitelli da 3 a 9 mesi 150-170; manzette 160-190.

San Damiano d'Asti, 12. — Vacche da lavoro per capo L. 800-1400, id. da macello al Kg. 2-2,4; vitelli da macello 2,7-3,4, da cosce 3,2-4,4, da allevare per capo 300-350; lattonzoli 100-300; maialetti da latte al kg. L. 2,2-3,5.

Valenza, 12. — Bestiame da macelli: tori al q. L. 180-190; buoi 230-250; vacche 160-190; vitelli e suini 260-280; manzi 360-400; maiali 350-380; lattonzoli per capo 80-90; tacchi al q. 190-220; vitelloni 230-330; vacche sterine 75-80; giovenchi 90-95; maialetti 220-250.

FORAGGI

Torino, 12. — Fieno maggengo di 1.a al 50 L. 5.80; ricetta 3.20; paglia presente 1.30.

Alessandria, 12. — Fieno maggengo al q. L. 34-38; agostano 34-36; terzuolo 30-33; paglia sciolta 7-7.50; paglia pressata 6-10; avena 26-28; semi di trifoglio 160-245; semi di medica 230-280; fieno di erba medica 28-30; id. di trifoglio 24-26.

Novara, 12. — Fieno maggengo al q. L. 32-36; agostano 30-34; paglia sciolta 4-6; paglia pressata 7,50-9; avena 25-30.

Parma, 12. — Fieno maggengo al q. L. 48; erba spagna 1.o taglio, L. 40; id. tagli successivi L. 37.

Reggio E., 12. — Fieno maggengo nuovo al q. L. 38-40; erba spagna 1.o taglio 35-37; paglia frumento 8-10 pacello di lino 64-67; pacello di grano 67-69.

Valenza, 12. — Fieno maggengo al q. L. 25-27; agostano 24-25; terzuolo 20-23; paglia sciolta al frumento 8,50-9,50; paglia pressata 10-10,50.

LATTICINI

Parma, 12. — Formaggio parmigiano stagionato 1933 lavorato al kg. L. 7,50-7,80; stagionato 1933, rottumello, L. 6,10-6,50; annata 1932 scelto stracchino L. 7,70-8,00; produzione 1934 di testa (aprile-giugno) L. 6,10-6,60.

Reggio E., 12. — Formaggio grana reggiano produz. 1933, al kg. L. 6,20-6,50; id. id. produz. 1933, 5,60-5,90; id. id. produz. 1934, 5,20-5,40;

SETE

Piem. An. A.S.F.A., 12. — Stagionatura e pesatura: organzini ass. 1; trame colli 1, kg. 100,41; ass. 1.

Società Torinese, 12. — Operazioni di stagionatura: lana colli 6, chilogrammi 1995,55. - Operazioni d'assaggio: lavorate n. 3.

FALLIMENTI

TORINO, 12. — **Valgrande Maria**, corso Palermo 246, gli osservanti: barist. creditori; sentenza 10 corr.; giudice delegato cav. Bastan Giovanni; curatore avv. Pirvopiano Giacomo; giorni 30 produz. (fioli) verifica crediti 25 settembre, ore 9,30. — **Zoppi Giuseppe**, notaio, definito, via Principe Tommaso 35; id. creditori; sentenza 10 corr.; giud. delegato cav. Rostan Giovanni, curatore avv. Bertini Michele Mario; giorni 30 produz. titoli; verif. crediti 25 settembre, ore 10. — **Prigione Lorenzo e Lo gi**, soci di fatto della ditta F.lli « Prigione-Audax », industria articoli di gomma, via Buenos Ayres 5; id. proprio; sent. 10 corr.; giud. delegato cav. uff. Sugliz Francesco; curatore rag. Zaccarelli Giuseppe; giorni 30 produz. titoli, verif. crediti 24 settembre, ore 9,30; attivo L. 1.793.847,30; passivo L. 1.386.266,80

Il FLIT non stordisce UCCIDE!

Avete già provato ad usare delle formiche con un insetticida qualunque? Se sì, avrete constatato la sua inefficacia. Le formiche se ne burlano e sono continuano ad infestare la vostra cucina e ad insediarsi i vostri cibi. Per distruggerle, esigete il Flit. Il Flit uccide veramente gli insetti..... e per sempre! Non macchia. Nuovo profumo gradevole. Per maggior garanzia è nel vostro interesse acquistare il FLIT nelle stagni gialle col soldato e nella fascia nera.

DEPOSITARI:
L. MANETTI — H. ROBERTS & C.ia - FIRENZE

Vi è un SOLO Flit — ora venduto a prezzo ribassato e conveniente

I rivenditori che consegnano per FLIT un prodotto diverso verranno perseguiti a termini di Legge.

TRIKOGÈNE
Balsamica deliziosa lozione di GANDINI - Alessandria
Antiforfora: rinforza rigenera abbellisce i CAPELLI 12

AUTOSERVIZIO GIORNALIERO TORINO - S. VINCENT COURMAYEUR
INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI presso
Ditta F.lli TABACCO
TELEF. 65-510
e presso PRINCIPALI AGENZIE VIAGGI

GIRO del MONTE BIANCO
Meravigliosa gita di tre giorni in comodissimi autobus gran turismo partenze tutti i giorni
Quote da L. 175
INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
F.lli TABACCO - Tel. 65-510
e AGENZIA PERLO
Piazza Carlo Felice 9 - Tel. 48-567

POCHI CENTIGRAMMI DI CHININO DELLO STATO SONO SUFFICIENTI PER TRONCARE UN IMPROVVISO ACCESSO DI FEBBRE, LENIRE UN DOLORE REUMATICO O UNA NEVRALGIA

UN TUBETTO DI 10 TAVOLETTE L. 0.80

CHININO DELLO STATO

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, china con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 (tutti esposti a L. 49,10 in tutti questi)
Si pubblica gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Inviare la richiesta all'inventore Grand'Uff. C. BATTISTA NAPOLI
(Autorizz. Prefett. di Napoli 47280)

UN BIGLIETTO L. 12

LOTTERIA DI MERANO
PIÙ DI 350 PREMI
POTETE DIVENIRE MILIONARI SENZA FAR CONOSCERE IL VOSTRO NOME

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. .

COMMESTIBILE vende licenza, banchi marmi stagore pantalone ghiacciaia grande, piccola. Albertina 27.

COMPRO d'occasione legnami, materiali, macchinari, attrezzi edilizi. Offerte cassetta 138 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20783 bis

STABILIMENTO liquida macchinario, presa eccentriche, doppio effetto, semiboli, grande, piccola pulegge, torni, pialle, trasmissioni, cinghie, attrezzi. Cuneo Mottura, 39. 28431

2) **SOCIETÀ, CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 25

CEDO bianco 5000 commestibili, drogheria separatamente licenza trasferibile, arredi, ghiacciaia. Albertina 27, Emporio. 26812

CEDO redditia pane pasticceria comprovo incasso, volendo licenza trasferibile. Emporio, Albertina 27.

3) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parol - Minimo L. 15

CERCASI persona pratica imballaggi e lavoranti legno specialmente di gioppo. Occorre assoluta onestà, quindi referenze serissime, ben conosciute. Dettagliare anche occupazioni passate, età, composizione famigliare, presso, ecc. Scrivere cassetta 134 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LANIFICIO in Torino, cerca abile magazziniere filati. Offerte scritte e referenze ed aver già occupati posti del genere. Scrivere cassetta 156 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CHIMICO farmacista, ex uffic. laureato, praticissimo preparazioni farmaceutiche, chimico-biologiche, analisi, esercizio, ottima presenza, sempre migliorato ma non ingrandito, di primo impianto industria o direzione grande laboratorio. Scrivo Postale 14, Livorno.

CONTABILE abilissimo offresi, qualche mese. Scrivere cassetta 207 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTA signorina coltissima, data in prova suo esame, ottimi requisiti, sposa e casalinga, offresi spontaneamente direttrice casa. Dersen, Villapeccagni (Mantova). 30647

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 8

AUTISTA 2.a grado, lunga pratica, offresi subito anche servizio garage. Scrivere cassetta 166 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35561

GIARDINIERE trentenne, ammogliato, pratico antiparassitaria, apicoltura, volonteroso tutto fare occuperebbesi urgente. Scrivere Finelli, La Morra (Cuneo). 30783

SALDATORE autogeno ferro, alcun orario ridotto. Tessera Postale 451189.

8) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI o affitterei appartamento signorile possibilmente recentissima costruzione, otto locali con dipendenze servizi, terrazza grande o bel giardino, posizione tranquilla od estremo allarato o giardini pubblici. Ogni modernità richiesta. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Scrivere cassetta 192 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35976

AFFITTANSI subito locali signorili due tre camere, accessori, comodità moderne, Corso Umberto 129. 30805

ALLOGGETTI quartierini tre camere servizi veramente signorili. Cassini 35, Cr.ietta. 71310

CORSO centrale quattro ariosi grandi locali, termosifone, balconata. 320, Sommeiller 19. 36074

NUOVA costruzione, affittansi alloggetti signorili soleggiati due, tre, quattro camere, terrazze, acqua calda, bagni completi. Via Villafranca 23 (Barriera Nizza). 76884

9) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO. Nuova gestione Pensione Maria Adelaide, via G. Verdi 33. Sceltissima cucina piemontese, trattamento familiare, comodità moderne, giardino, prezzi ridottissimi. 30280

FINALMARINA. Pensione Russo, distinta, conveniente, vicina mare. Interamente rinnovata. Chiedo, Crispello 10. Torino. 35079

SANTAMARGHERITA. Hôtel Terminus nuova gestione rinnovo nuovo, pensione completa centrifuga. 4579

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PNEUMATICI nuovi tutte marche. Prezzi imbattibili. Trasformazioni, occasioni, ricostruite. Colombo, Domus, 3.

AUTOCARRO, eccezionale vendita vettura occasione tutti tipi causa inizio campagna nuovo modello 1500. Esposizione. Visitatevi. Massimo Ascglio, 16. 71286

VENDO Artita, Augusta, Artena, Daitila, Bianchi S 9, Corso Vittorio, 28.

VENDO ciclomotore L. 500, Corso Tassoni 57. 29956

Autonoleggio ZAINA C. Valentino 6 Tel. 62-486
Bolitte normali da corsa Lancia Augusta Vetture gran lusso per spose, battesimi Turismo con tritico.

Malattie Veneree - Pelle - Sifilide
RESTRINGIMENTI PERDITE Ore 11-12 16-20
Dr. Maschiavello, via Nizza 17

PROCURA GENERALE DEL RE PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI TORINO

Con sentenza 15 Aprile 1935-XIII della Corte di Assise di Torino, LONGO VITTORIO fu Giovanni da Cossila venne condannato alla pena di morte per omicidio premeditato e aggravato, dichiarando assorbite dalla stessa le altre pene minori inflitte al LONGO per altri reati.

Il giorno 7 Agosto 1935-XIII, alle ore 5 e minuti 6 in Torino, in località vecchia polveriera di Stura venne data esecuzione alla predetta sentenza mediante fucilazione nella schiena del condannato LONGO VITTORIO.

Per estratto conforme ad uso pubblicazione. [4669

Torino, 10 Agosto 1935-XIII.

Il Segretario: BRACCO.

Tipografia giornale LA STAMPA

LA SIGARETTA DI GRAN CLASSE SQUISITA MISCELA DI TABACCHI ORIENTALI

MACEDONIA EXTRA

Anno 69 - Num. 193 — TORINO - Martedì 13 Agosto 1935 - Anno XIII — Seconda Edizione

Il Direttorio Nazionale del P. N. F. dà garanzia al Duce che gli studenti volontari chiamati ad inquadrare i reparti, saranno in tutto degni dell'altissimo onore e dimostreranno, in nobile emulazione con i veterani, che la giovinezza del Littorio è già temprata alla fiamma viva e perenne della Rivoluzione e pronta al combattimento.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il Direttorio Nazionale del P. N. F. accoglie con vivo senso di fierezza le nuove misure militari adottate dal Duce e segnala ai fascisti ed al popolo italiano il profondo significato della formazione della sesta Divisione CC. NN. che la passione tenace dei volontari residenti all'estero fonde ed esalta con il rinnovato ardimento dei veterani della grande guerra, aristocrazia delle armate dell'Italia Fascista.

FRA GLI ARTIGLI DEL « DRAGO NERO »

Alto funzionario giapponese
ucciso con una sciabolata nel ventre

Londra, 12 notte.

Tokio è diventata oggi, ancora una volta, la capitale degli assassini politici. Un altro ne è stato commesso, e la vittima è uno dei più alti ufficiali dell'esercito, il maggior generale Tetsuzan Nagata, direttore generale degli affari militari, e virtualmente capo supremo dell'amministrazione finanziaria delle forze armate.

Il tragico episodio

Egli si trovava stamane nel suo ufficio, al Ministero della Guerra, e stava discutendo col colonnello Nimi di alcuni problemi della gendarmeria, quando nella stanza è entrato senza farsi annunziare un tenente colonnello, di cui le autorità non rivelano il nome. Fra lui e Nagata vi è stato un breve scambio di parole, molto animate: a un tratto il visitatore ha sfoderato la sciabola, e respingendo il colonnello Nimi, che si gettava contro di lui, ha immerso l'arma nel ventre del generale, il quale è stramazzato al suolo contorcendosi. Poche ore più tardi, Nagata moriva. L'assassino è stato immediatamente arrestato, e verrà processato dalla Corte marziale. Il colonnello Nimi, nel tentativo di proteggere la vita del generale Nagata, è stato gravemente ferito.

La notizia ha prodotto una profonda impressione fra il pubblico giapponese, il quale sa come gli ufficiali dell'esercito siano la vera classe dirigente del Giappone e come le beghe e le rivalità fra le varie fazioni militari abbiano ripercussioni sull'intero paese. Si ritiene che il delitto sia da mettere in diretto rapporto con la lotta sorda fra le classi giovani e quelle anziane dell'esercito. Le prime domandano una politica militare imperialista aggressiva contro tutto e contro tutti, e sarebbero, si dice, le vere responsabili della penetrazione nipponica in Manciuria e in Cina, penetrazione che case avrebbero portato a termine, nonostante i consigli e gli ordini di Tokio, mentre sono anche favorevoli a riforme di carattere sociale, per cui le si accusa di un radicalismo non molto lontano dal comunismo.

Tale definizione è indubbiamente esagerata, ma rimane il fatto che, grazie ad esse, gli ufficiali anziani fautori di una politica moderata all'estero e conservatrice all'interno hanno visto recentemente la partita appoggiandosi sulla grossa industria e sull'alta finanza. Come risultato, si sono visti altissimi generali, fra i quali Ginzaburo Masaki, capo supremo dell'educazione militare, mandati da parte con decreti di allontanamento.

Capo della corrente avanzata è l'attuale Ministro della guerra Hajaci, del quale il maggior generale Nagata, la vittima dell'attentato di oggi, era il braccio destro.

Chi è l'uccisore?

Sull'identità dell'assassino, non è detto nulla, forse perchè si vuol nascondere la sua appartenenza alla fazione giovane e si vuol fare apparire l'attentato come il risultato di una semplice rivalità personale. In questo senso si è espresso questo sera un autorevole personaggio giapponese di Londra, parlando con un redattore del Daily Telegraph.

« E' improbabile, egli ha detto, che l'intenzione di Nagata, di introdurre delle riforme nell'organizzazione militare, abbia nulla a che fare con l'assassinio ».

A Londra, tuttavia, non si crede a questa assicurazione, ma si è convinti che l'atto dell'ufficiale rappresenti solo un'altra manifestazione del terrorismo esercitato contro gli uomini politici e i capi militari che non accettano e non mettono in pratica le teorie degli « oltranzisti » dell'esercito. Probabilmente, dietro le quinte, bisogna cercare anche stavolta, si dice a Londra, la Società segreta del « Drago Nero », sulla quale venne fatta ricadere la responsabilità dell'assassinio del primo ministro che sanzionò le quote navali fissate alla conferenza di Washington, considerate dagli ultranazionalisti come uno schiaffo al prestigio del Giappone nel mondo, in quanto che cristallizzavano l'inferiorità navale nipponica di fronte all'Inghilterra e agli Stati Uniti.

Il delitto di oggi, perciò, può essere ritenuto capace di ripercussioni di vasta portata.

E proprio mentre questo tragico avvenimento allunga la sua ombra sulla vita politica del Giappone, si ha notizia di un capovolgimento dell'opinione che a Tokio era stata manifestata giorni fa quando l'ambasciatore Matsudaira era giunto da Londra con la notizia che l'Inghilterra è desiderosa di riannodare i legami della antica amicizia col Giappone. Un grande entusiasmo aveva accolto quella notizia, perchè si era vista in essa la prova del riconoscimento, da parte dell'Inghilterra, dell'importanza suprema del Giappone in Asia. Indubbiamente l'entusiasmo era ispirato da quelle correnti intenzionalmente moderate, che si sono affermate recentemente in alto loco. Ma ecco che gli ultranazionalisti, proprio alla data in cui uno dei moderati viene assassinato, si lanciano all'attacco e fanno scoppiare un coro di voci discordanti.

L'amicizia dell'Inghilterra sarà una bella cosa, dicono gli ultranazionalisti, ma il Giappone non ne ha bisogno. Se l'Inghilterra cerca di rialacciare il problema cinese su larga base internazionale, il Giappone deve respingere il progetto. Il Giappone basta da solo ad affrontare questo compito. A Tokio si vuole, oggi, che la Cina si pieghi completamente e si dichiara che fino a quando le Potenze europee saranno presenti in Asia il ripiegamento cinese non sarà possibile. Tokio domanda che la Cina dimostri la sua buona volontà di intendersi col Giappone, riconoscendo lo stato Mancukuo cosìa riconoscendo come giusta e legittima la violazione del Covenant perpetrata dal Giappone in Asia. E il Giappone ha fretta che quello riconoscimento avvenga.

Crisi a Nanchino

Proprio in questi giorni si hanno segni di sintomatico turbamento nel Governo filogiapponese di Nanchino. Ieri l'altro ha rassegnato le dimissioni il Primo Ministro e Ministro degli Esteri Wan-Ching-Wei, colui, cioè, che insieme a Sung e a Ciang-Kai-Cek compieva il triumvirato dei dittatori di Nanchino. Il suo ritiro è dovuto, secondo le spiegazioni ufficiali, a ragioni di salute. Oggi però si sono dimessi anche il generale Ho-Ingi-Ciu, Ministro della Guerra e presidente del Consiglio militare di Pechino, il Ministro delle ferrovie Ku-Meng-Ju e il Ministro dell'Industria Ceng-Kuo-Po. Ho-Ingi-Ciu ha dato una motivazione rivelatrice: « Anche io — egli ha detto — sono responsabile della sistemazione cino-giapponese nella Cina del nord e devo perciò condividere la sorti del Primo Ministro Wang-Ching-Wei ».

Chi mette in chiaro le dimissioni del Primo Ministro e mette anche più in chiaro che la sistemazione cino-giapponese auspicata, in seguito alla quale Tokio ha instaurato il suo protettorato nella Cina del nord, ha reso impossibile ai ministri responsabili di rimanere ai loro posti. Motivo in chiaro, cioè, che la reazione alla politica filo-nipponica è forte e si fa sentire.

L'Oriente come si vede è un calderone, in cui si prepara un avvenire del tutto imprevedibile.

Il Mikado pare abbia decretato la promozione di Nagata, assassinato stamani, al grado di tenente generale. Il generale Nagata aveva soggiornato nel 1913 e nel '14 in Germania, poi si era trasferito in Danimarca restandovi fino al 1921, infine era rimasto per qualche tempo in Svizzera. Lo scomparso, che aveva 58 anni, occupava da tre anni la carica di direttore del Dipartimento degli Affari generali militari. Si ritiene che il successore del generale Nagata sarà il comandante della 1.a Divisione di Fanteria, tenente generale Yamawoa.

Un banchetto a Berlino
in onore di S. E. Cerruti

Berlino, 12 notte.

Offerto dall'Associazione della Stampa estera ha avuto luogo questa sera all'Hôtel Adlon un banchetto in onore dell'Ambasciatore italiano S. E. Cerruti che lascia Berlino.

Al levar delle mense il presidente dell'Associazione, Lokner, ha porto all'Ambasciatore il saluto dei giornalisti esteri residenti a Berlino. L'Ambasciatore ha risposto ringraziando della simpatica manifestazione.

La salma del bar. Franchetti
è partita sul *Mazzini* per Assab

Alessandria, 12 notte.

La salma del barone Franchetti, scortata dagli ex-combattenti italiani è partita stamane alle ore 12 dal Cairo per Suez, da dove ha proseguito per Assab sul piroscafo *Mazzini*.

La misteriosa fine
d'un compagno di De Monfreid

Trenta mesi di orribili torture

Parigi, 12 notte.

Henry De Monfreid annunzia oggi sull'*Intransigeant* che Abdi, il suo coraggioso compagno di viaggi e di avventure, è morto dopo trenta mesi di torture.

Abdi aveva 50 anni; logorato dalla sua vita di marinaio nei mari tropicali, egli non poteva più lavorare. De Monfreid l'aveva installato nel suo giardino dell'Harrar affinchè potesse in pace terminare di vivere secondo la sua semplice anima, ma quando venne espulso dal Negus, il povero vecchio marinaio, che voleva raggiungerlo, venne arrestato alla frontiera. Da quel giorno gli etiopici lo tennero prigioniero talvolta incatenato nelle infette celle delle prigioni dell'Harrar. Si teneva Abdi come ostaggio per costringere De Monfreid ad accettare la spogliazione di tutti i suoi beni. Durante trenta mesi Abdi venne torturato, abbrutito con il kat, una pianta stupefacente il cui abuso fa perdere la ragione. Lo si voleva obbligare a « confessare » i delitti del suo padrone, il quale possiede a tale riguardo lettere edificanti. De Monfreid, scrisse al Ministro di Francia ad Addis Abeba, supplicò il Governatore di Gibuti d'intervenire per sottrarre quel disgraziato all'inquisizione alla quale era sottoposto. Malgrado però gli sforzi di quei due funzionari, malgrado il loro desiderio di mettere fine a tale infamia, essi si urtarono contro la resistenza che... non era soltanto etiopica e tutto fu vano. Dopo più di due anni di lotte il vecchio marinaio si è lasciato morire. Il dott. Féron ha scritto però al De Monfreid dall'Harrar che si parla di veleno: cosa della quale non vi sarebbe da stupire.

L'importanza dell'aviazione
nelle campagne africane

Londra, 12 notte.

Il capitano Norman MacMillan, presidente della National League of Airmen, pubblica sul *Daily Mail* un lungo articolo in cui afferma che l'aviazione italiana avrà nella campagna contro l'Abissinia una parte molto importante e che riuscirà a distruggere completamente le orde abissine. Tali asserzioni vengono basate sulla esperienza segnita dall'autore nella piccola aviazione spagnola in Marocco e soprattutto sulla conoscenza sul valore e sull'abilità dei piloti italiani che l'autore afferma avere avuto modo di provare personalmente durante la grande guerra.

L'affrancatura postale
per i militari in A. O.

Roma, 12 notte.

Il Ministero delle Comunicazioni comunica che, in deroga alle disposizioni vigenti, ha disposto che per le lettere semplici, cioè di non oltre 15 grammi o per le cartoline dirette ai militari di truppa ed assimilati dislocati nell'Africa Orientale, sia considerata regolare la francatura di 25 e 10 centesimi rispettivamente, anche quando ne sia richiesta la trasmissione per via aerea, applicando la relativa sopratassa di centesimi 75 per ogni 5 grammi o frazione di 5 grammi.

Lassona consegna il vessillo
a una Legione della « 3 Gennaio »

Salerno, 12 notte.

La cerimonia della consegna del vessillo della disciolta Legione libica alla 101.a Legione della Divisione « 3 Gennaio » è stata caratterizzata da un rito di austerità. Oggi alle ore 18, nell'ampia piazza Roma, gremitissima di popolo, dove erano già inquadrate le magnifiche truppe legionarie dei due battaglioni libici, Berenice e Oea, e le organizzazioni fasciste, è giunto da Napoli in automobile S. E. il Sottosegretario alle colonie on. Lessona.

Subito dopo la benedizione, S. E. Lessona ha consegnato nelle mani del comandante della Legione l'insegna. Il console, prendendola in consegna, l'ha porta all'alfiere del comando legionario e quindi ha rivolto alle Camicie nere parole vibranti di fede e di passione.

IL PRIMO MINISTRO ROMENO, TATARESCO, seguendo l'esempio di Mussolini, inizia, lavorando personalmente, la costruzione di una nuova strada.

UN TRENO DI PETROLIO IN FIAMME nella stazione romena di Simleul presso Sinaia. L'incendio è stato provocato da una violenta collisione con un altro convoglio.

Una ragazza selvaggia nei Carpazi
Smarrita dai genitori, vive per sette anni tra i monti insieme agli animali — Scoperta ora dai boscaioli riprende a poco a poco gli usi della vita civile

Bucarest, 12 notte.

I giornali recano gli impressionanti particolari dell'odissea di una ragazza quindicenne, certa Giovanna Mandrilla, figlia di contadini abitanti nei Carpazi, e che, smarriti i genitori sette anni or sono mentre si recava con essi a una fiera, è stata ritrovata nello scorso giugno da una squadra di operai incaricati di abbattere i pini di una immensa foresta situata ad una distanza considerevole da Sugag, paese in cui abita la famiglia della bimba scomparsa.

Questi operai rinvennero in una grotta una creatura selvaggia, addormentata su uno strato di foglie secche. La singolare creatura portava i resti di un vestito di pelle di montone, troppo piccolo per essa, e si quale erano stati attaccati con dei cenci dei rami che l'avvolgevano come un mantello. La ragazza alla vista degli uomini lanciò grida di terrore che non avevano nulla di umano, poi si dette a mordicare e graffiare gli uomini che avevano tentato d'impadronirsi, di guisa che costoro furono costretti a legarla. Invano essi cercarono di ammansirla con le parole: la ragazza selvaggia dei Carpazi non comprendeva il loro linguaggio. Essi le offrirono da mangiare, ma la strana creatura rifiutò dapprima gli alimenti preferendo masticare delle bacche raccolte per terra. In seguito capì che non le si voleva fare alcun male e finì per accettare i cibi che mastricava come un animale.

La notizia della strana scoperta si diffuse in tutti i villaggi circostanti. Il sindaco di Bucesti, il più vicino villaggio, non sapeva che fare di questa selvatica creatura che non si poteva tenere rinchiusa in casa e che sembrava ignorare totalmente il modo di vivere degli uomini. Decise quindi di informare della cosa le autorità della città di Ploesti che inviarono dei gendarmi per prendere in consegna la ragazza e condurla in città. Quivi venne affidata alle cure dell'ospedale municipale mentre veniva fatto un rapporto circostanziato della scoperta accompagnato da una fotografia dello strano essere umano. In tal modo si sperava di scoprire l'identità della poveretta scesa al livello degli animali in seguito alla vita solitaria da essa condotta da tanti anni. Le ricerche furono coronate da successo poichè poco dopo il notaio di Sugag informava le autorità di Ploesti che la ragazza era probabilmente la figlia smarrita dalla famiglia Mandrilla. Il padre infatti si recava a esaminare la fotografia presso il notaio del villaggio e riconosceva subito nei tratti della ragazza una grande rassomiglianza con quelli di sua moglie. I Mandrilla partirono allora per Ploesti per visitare la ragazza che riconobbero, grazie a un segno particolare nonchè per la grande rassomiglianza già constatata, per la figliola smarrita sette anni or sono.

La Giovanna Mandrilla, ricondotta nella capanna paterna, tornò ad apprendere poco per volta le abitudini umane. In modo incoerente potè raccontare in seguito la sua storia. Sette anni fa essa aveva abbandonato un momento — mentre coi parenti si recava ad una fiera — i suoi fratelli e le sue sorelle per raccogliere violette; ma poi si era sbagliata di direzione e invece di ritornar presso i suoi si era diretta dalla parte opposta. Più essa credeva di cassarsi avvicinata a Sugag, e più se n'era allontanata. Abituata alla solitudine dei monti, essa non aveva molta paura; più tardi, perduta ogni speranza di ritrovare i suoi familiari, aveva cominciato a raccogliere delle radici e delle bacche per sfamarsi. E' un vero miracolo che durante il lungo tempo trascorso tra gli animali e in una regione così poco ospitale essa non sia morta o oggi la famiglia Mandrilla predilige la sua figliola prodiga miracolosamente ritrovata.

Due « Tarzan » americani
abbandonano la foresta delusi

Tacoma, 12 notte.

Due giovanotti che avevano scommesso di vivere, entro certi limiti, le avventure di Tarzan, sostenendo che l'uomo del XX secolo può vivere anche se completamente isolato dal consesso civile e sprovvisto di tutti i mezzi che non siano quelli forniti direttamente dalla natura, si sono avventurati cinque giorni fa nelle immense foreste della penisola di Olimpia, avendo come soli indumenti calzoncini e scarpe da tennis.

I giovani sono rientrati ieri completamente disillusi, venticinque giorni prima del termine fissato, ed hanno pagato la scommessa pattuita di 200 dollari, asserendo di aver sempre ignorato come fosse poco facile pigliare pesci nei fiumi e distinguere i vegetali commestibili da quelli che non lo sono. (Radio)

Gli ottant'anni di un marinaio
che salvò la vita a 300 persone

Amsterdam, 12 notte.

Il marinaio Hendrik Ostenburg ha celebrato festosamente nel porto olandese Den Helbern il suo ottantesimo compleanno.

Il fatto in sè non ha nulla di eccezionale per chi ignora la fama di cui gode l'Ostenburg in tutti i Paesi Bassi. Nel corso della sua lunga vita, il vecchio lupo di mare ha salvato da morte certa non meno di centocinquanta persone in procinto d'annegare. Questa è almeno la cifra ufficiale riconosciuta dall'Associazione nederlandese di salvataggio: in realtà se si aggiungesse ai centocinquanta il numero dei salvataggi meno clamorosi, e dei quali l'Ostenburg ha trascurato di parlare, il numero delle vite salvate non sarebbe certamente inferiore a trecento.

La festa celebrata ieri con grande fervore da tutti i popolani del porto Den Helbern non è stata quindi sproporzionata ai meriti del festeggiato il quale non è affatto indegno degli onori della cronaca. (Radio).

Auto in una schiera di soldati

Vienna, 12 notte.

A Zbraslau, presso Praga, si è avuto oggi un grave incidente automobilistico nel quale sono perite quattro persone, mentre numerose altre hanno riportato ferite più o meno gravi.

La sciagura è dovuta ad una falsa manovra del conduttore di un autocarro, sul quale si trovava un gruppo di gitanti che ritornavano da una festa campestre. L'autocarro è entrato con impeto in una colonna di legionari cechi, che al suono di musiche rientravano in città dalla campagna.

Quattro fucilazioni in Russia
di incendiari per vendetta

Leningrado, 12 notte.

Una donna e tre uomini già appartenenti all'annientata classe dei « kulak » cioè dei contadini ricchi, sono stati ieri condannati a morte per avere appiccato un incendio, nel distretto di Novgorod, a duecento case, e rendendo oltre mille persone senza tetto.

I quattro hanno dichiarato al Tribunale che avevano voluto vendicarsi per la confisca delle loro proprietà a favore dei contadini poveri delle aziende collettive. La sentenza è stata eseguita. (Radio)

IL FURTO DI PAMPLONA

I ladri in fuga sui Pirenei

Madrid, 12 notte.

Come già vi è stato segnalato, il tesoro della Cattedrale di Pamplona è stato rubato nella notte da sabato a domenica da alcuni audaci ladri che hanno approfittato della scarsa vigilanza del Tempio nelle ore notturne, per compiere una impresa sacrilega, da non essere neppure concepita come possibile dalla religiosissima popolazione di Navarra.

I malfattori sono penetrati nel Tempio poco dopo il tramonto, aprendo — a quanto sembra — con un forte colpo di spalla, una porta dell'abside. Una volta nella chiesa, sono saliti con una scala di legno recata da essi stessi fino alla galleria superiore della Cattedrale dove hanno segato le sbarre del cancelletto ermeticamente chiuso, che durante il giorno dà accesso alla sala del tesoro. Quando le sbarre sono cadute a terra, i ladri hanno varcato quell'ultima barriera e non mancava più ai criminali che impadronirsi della chiave del tesoro: questa è stata trovata in un cassetto di uno degli armadi della stessa sala, dove il guardiano, mancando alle più elementari regole di prudenza, la lasciava ogni sera prima di recarsi a casa.

Aperta con questa chiave la porta del prezioso cofano, un mucchio di ricchezze abbaglianti si è offerto allo sguardo avido dei ladri: catene d'oro, croci d'oro e smeraldi, oggetti di incommensurabile valore, la corona della Vergine del Sacrario, e quella del Bambino tutta tempestate di smeraldi e diamanti, un reliquario, urne incastonate d'oro, croci di topazio, numerosi calici smaltati, e spilli di diamanti, ecc.

Compiuto il furto sacrilego, i ladri si sono dileguati senza lasciare traccia.

La notizia ha vivamente impressionato le autorità, ed ha cagionato il sdegno la popolazione. Il Governatore civile, il Vescovo, il Sindaco, sono accorsi immediatamente sul posto. Con febbrile attività sono state iniziate indagini, ma finora senza alcun risultato.

La vicinanza di Pamplona ai Pirenei, rende più difficile la cattura dei ladri che potrebbero a quest'ora già avere varcata la frontiera.

Due sciagure alpinistiche
sulle Alpi Bernesi

Ginevra, 12 notte.

Due gravi disgrazie alpinistiche sono avvenute in questi ultimi giorni sulle Alpi Bernesi.

Un alpinista di Berna, che stava discendendo dalla Wildstrubel colpito da improvviso capogiro cadeva da un'altezza di 200 metri.

D'altra parte un giovinetto quindicenne, che stava salendo ad una vetta della catena del Niesen è caduto da una ventina di metri rimanendo mortalmente ferito.

La Galli-Curci riprova la voce
e se ne dichiara soddisfatta

Chicago, 12 notte.

La signora Galli-Curci ha voluto oggi provare la sua voce, ed ha cantato alcuni brani d'opera ai suoi compagni di clinica: al termine dell'improvvisato concerto si è detta sufficientemente soddisfatta.

Il chirurgo dott. Kogel che l'ha operata, si è dichiarato sicuro che nella prossima settimana la voce dell'insigne artista avrà ripreso l'antica chiarezza e il volume di una volta.

Grave denuncia dei carabinieri
contro tre medici

Napoli, 12 notte.

I carabinieri di Secondigliano hanno trasmesso all'autorità giudiziaria grave denuncia a carico di tre sanitari, i quali non hanno voluto intervenire presso una donna affetta da gravissima emorragia, tale Maria Pignataro, la quale è deceduta. Il primo di essi, secondo la denuncia, ai famigliari della malata disse che non usciva mai di notte; il secondo, che il compenso offertogli era troppo esiguo: il terzo, che non era specializzato in ostetricia.

Tre gitanti annegati
per il capovolgimento d'una barca

Bari, 12 notte.

Sulla spiaggia di Abbatecianni alcuni giovanotti con tre signorine, avevano deciso di raggiungere in barca una vicina località, dove erano attesi da comuni amici. Noleggiata una barca presero il largo diretti a Fesca, ma dopo cinquanta metri in barca, non si sa per quale ragione, si è capovolta. Della comitiva la signorina Pasqua Colella e i giovani ventenni Vincenzo Colella e Nicola Gilliberti sono miseramente annegati, mentre le signorine Lidia e Vera Gilliberti, Maria Milella e il giovane Pietro Marcello sono stati tratti in salvo da alcuni marinai e trasportati alla clinica chirurgica, ove sono stati ricoverati in osservazione stante il loro grave stato.

Perisce con le sue tre bambine
nell'incendio di una capanna

Ancona, 12 notte.

Un incendio è improvvisamente scoppiato in una capanna colonica in contrada Chiuso di S. Buono, in provincia di Chieti, mentre vi dormivano la moglie del contadino Valentino Cupaiolo, certa Albina Vitulli e tre sue bambine, Antonietta, di 10 anni, Virginia, di 6 e Albertina di dieci mesi. La donna e le bimbe, sorprese dal fuoco, sono miseramente perite tra le fiamme.

Sembra che l'incendio sia stato provocato da una lampada ad olio che la Vitulli aveva avuto l'imprudenza di lasciare accesa prima di coricarsi.

ULTIME FINANZIARIE

NEW YORK, 12. — La politica economica del Governo, insieme a comprensibile speculativo, ha portato ad una ripresa del mercato che giudicano fino a due punti per alcuni valori.

QUOTATI ITALIANI IN AMERICA

	Dollaro	Sterlina
Fiat (azioni)	24 —	24 ⅝
Pirelli (azioni)	65 —	60 —
Edison (azioni)	41 —	47 ½
Prest. It. (obbl.) 7	63 —	— —
Pubblica Utilità 7	58 ½	56 ½
Pr. Città Milano 6½	55 —	53 ½
Ist. it. Sconto 6½	58 —	58 ½
Op. Pubbl. Serie A 7	80 ¼	87 —
Id. id. Serie B 7	80 1/8	88 —
Adr. Elettr. s. warr.	60 ½	60 ½
Unes senza warr. 7	45 —	46 —
Montecatini s. w. 7	78 —	82 ½
Vizzola s. warr. 7	47 ½	52 ½
Fiat senza warr. 7	70 —	83 —
Isotta Fraschi. (obbl.)	65 —	75 —
Meridion. Elettric. 7	48 5/8	62 —
Meridion. Elettric. 7	55 ½	69 —
Terni 6.50	45 ½	49 —
Sip 6.50	45 ½	45 —
Adamello 7	60 ½	63 —
Edison 6½	69 —	68 —
Edison 7	86 —	87 —
Ist. Cr. F. Veneto 7	61 —	70 7/8
Marelli 6½	— —	52 —
Breda 7	— —	64 —
Italian Superpower	50 —	50 ½

AZIONI

Allied Chemical 157 ½; American Can 142 ½; Am. Rolladier e Steel San 36 1/8; Am. Tobacco B 98 ½; Anaconda Copper 17 ½; Baldwin Locomotive 9 ½; Bethlehem Steel 36 ¼; Canadian Pacific 16 ½; Chase National Bank 34; Chrysler Corporation 61 ½; Consolidated Gas of N. Y. 32 3/8 Eastman Kodak 147; General Electric 30 7/8; General Motors 44 5/8; International Harvester 30 ½; Intern. Teleph. Teleg. 12 3/8; Kennecott Copper 21; Montgomery Ward 35 ¾; National Biscuit 30 7/8; National City Bank 33; New York Central 23 ½; Procter e Gamble Co. 62; Radio Corporation of America 7 ¼; Royal Dutch Petroleum Co 44; Standard Brands Inc. 14 ¾; Standard Oil of N. Y. 46 ¾; Texas Gulf Sulphur 54; Union Carbide e Carbide Co. 83 ½; United Aircraft 17 7/8; United Corporation 5; U. S. Rubber 18; U. S. Steel Corporation 43 ⅝; Westinghouse Electric Comm. 86 ½; Woolworth Co. 62 5/8; Italian Superpower 1-1 1/8; Johns Manville Co. 65 ¾.

Cambi: Roma 8.25; Londra 4.9735; Berlino 40.85; Madrid 13.74; Amsterdam 67.75; Parigi 6.8360; Bruxelles 19.99; Berna 32.79; Stoccolma 35.65; Oslo 24.9750; Copenaghen 22.40; Vienna 19; Praga 4.16; Budapest 29.85; Bucarest 94.63; Belgrado 233; Atene 96; Buenos Aires, peso carta 33.18; Rio Janeiro 8.53; Montreal 90 c. banchieri 90 c. 4.9835; id. 60 g. commerciali 4.9837; Montreal su Londra 4.9737.

METALLI

Londra, 12 agosto 1935 (chiusura).

Oro sc.	140.5	Stagno str.	228.10
Argento e.	30 1/8	Piombo me.	15.12.6
Id. term.	30 3/16	» 3.6 mese	15.12.6
Platino sc.	140	Zinco m. c.	14.5.3
Rame 3. sel.	34	» 3.6 mese	14.11.3
» massimo	35.5	Alluminio	100
Standard c.	33	Antimonio oro.	74
» tre mesi	32.7.6	» massimo	75
Stagno c.	225.10	Nichelio	200.05
» tre mesi	229.15	» massimo	205

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 12. — Frumenti futuri (prezzi per 100 libbre): ottobre 5.3 3/8; dicembre 5.2 ¼; marzo 5.2 3/4.

CHICAGO, 12. — Frumento futuri: 87 6/8, 87 ½; dicembre 89 7/8, 89 3/4; maggio 91 ¼, 91 1/8.

WINNIPEG, 12. — Frumento: agosto 92 ½.

BUENOS AIRES, 12. — Frumento: settembre n. 6.92; ottobre 6.87; novembre 6.89.

LA CALMA E' TORNATA A TOLONE dopo le tragiche sommosse dei giorni scorsi. Ecco gli operai all'uscita dall'arsenale all'indomani dei funerali delle vittime.

Giovane donna annegata
rinvenuta al largo di Varazze

Varazze, 12 notte.

Questa mattina certi Italo Serbero e Nando Demicheli, rinvenivano a due miglia al largo, a levante di Varazze, in prossimità della scogliera della « Mola », il cadavere galleggiante di una donna dall'apparente età di 25 anni. La morta presentava ferite varie, di cui una vastissima alla fronte. Dagli accertamenti si presume che il cadavere si trovasse in acqua da oltre 24 ore.

Pare trattarsi di una domestica precipitata forse dalla scogliera della « Mola », ove infatti è stata trovata una borsa, e sinora la donna non è stata ancora identificata.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nel trigesimo della morte di

EDOARDO AGNELLI

mercoledì, 14 agosto, alle ore 11, verrà celebrata la Messa funebre nella Chiesa dei SS. Angeli in Torino, nelle Chiese parrocchiali di Villar Perosa e di Forte dei Marmi e nella Cappella del Sestriere.

La famiglia sarà grata a quanti vorranno intervenire ed a coloro che, non potendolo, si uniranno nella preghiera.

Torino, 12 agosto 1935-XIII.

Stamane, con quella fede che le fu sostegno nella sua vita, tutta di sacrificio e di amore, spirava la **Nobil Damigella**

Prof. MARINI NATALIA

Ne danno il doloroso annuncio: i fratelli prof. dott. **Riccardo Adalgiso**; avv. **Leone**; prof. dott. **Pio Luigi**; le cognate; i nipoti; la zia **Linda Silvestri**; parenti ed amici. (20821

I Funerali avranno luogo domani, martedì, 13 agosto, alle ore 16,30, partendo dall'Ospedale di S. Vito. La Messa di Trigesima al 12 settembre, ore 9, nella Parrocchia di S. Massimo.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 12 agosto 1935-XIII.

Stamane alle ore 9,30, munita dei Conforti Religiosi, decedeva in Mondovì

Enrichetta Ruffino Mazzarelli

nella verde età di anni 24

Il marito dott. **Luigi Ruffino**, il piccolo **Claudio** che tanto conobbe di baci ne carezze della perduta mamma; il babbo rag. **Enrico Mazzarelli** ed i parenti tutti, affranti dal dolore, ne danno, a quanti la conobbero, il ferale annunzio.

I Funerali avranno luogo in Bagnasco, mercoledì, 14 corr., alle ore 8,30. (4677

Mondovì, 12 agosto 1935-XIII.

Impresa Bernetti - Mondovì.

La famiglia del compianto

Avv. ADOLFO BONA

profondamente commossa per il tributo d'affetto reso all'amatissimo estinto, impossibilitata a farlo individualmente ringrazia le Autorità della Città di Torino, del Partito, della Magistratura, del Sindacato Avvocati, della Scuola, gli Istituti e gli amici tutti che coll'intervento, coll'invio di bandiere, di rappresentanze, di fiori, di scritti, hanno rese solenni le onoranze. In particolare esprime la sua riconoscenza all'Ill.mo Signor Podestà della Città di Torino per l'offerta del Carro d'Onore e alla Colonia Bona Capello.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45-019

Il 10 Agosto, a Levanto, repentinamente chiudeva la sua giovane esistenza

CARLO PREDELLA

Dottore in legge

Il padre Prof. **Pilo**, la madre Prof. **Alisa Bartoli**, gli zii, le zie e i cugini ne danno desolati il doloroso annunzio.

La cara Salma giungerà al Cimitero Generale di Torino oggi 13 corr., alle ore 17. Si dispensa dalle visite.

Torino, 13 Agosto 1935-XIII.
Via Cassini, 45.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45-019

La famiglia ed i parenti tutti del compianto

Geometra EMILIO ROSI

commossa del tributo di stima e di affetto reso al loro caro Estinto, nella impossibilità di farlo personalmente, ringraziano gli intervenuti alle esequie nonchè tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Arquata Scrivia, li 10 agosto 1935-XIII.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.